

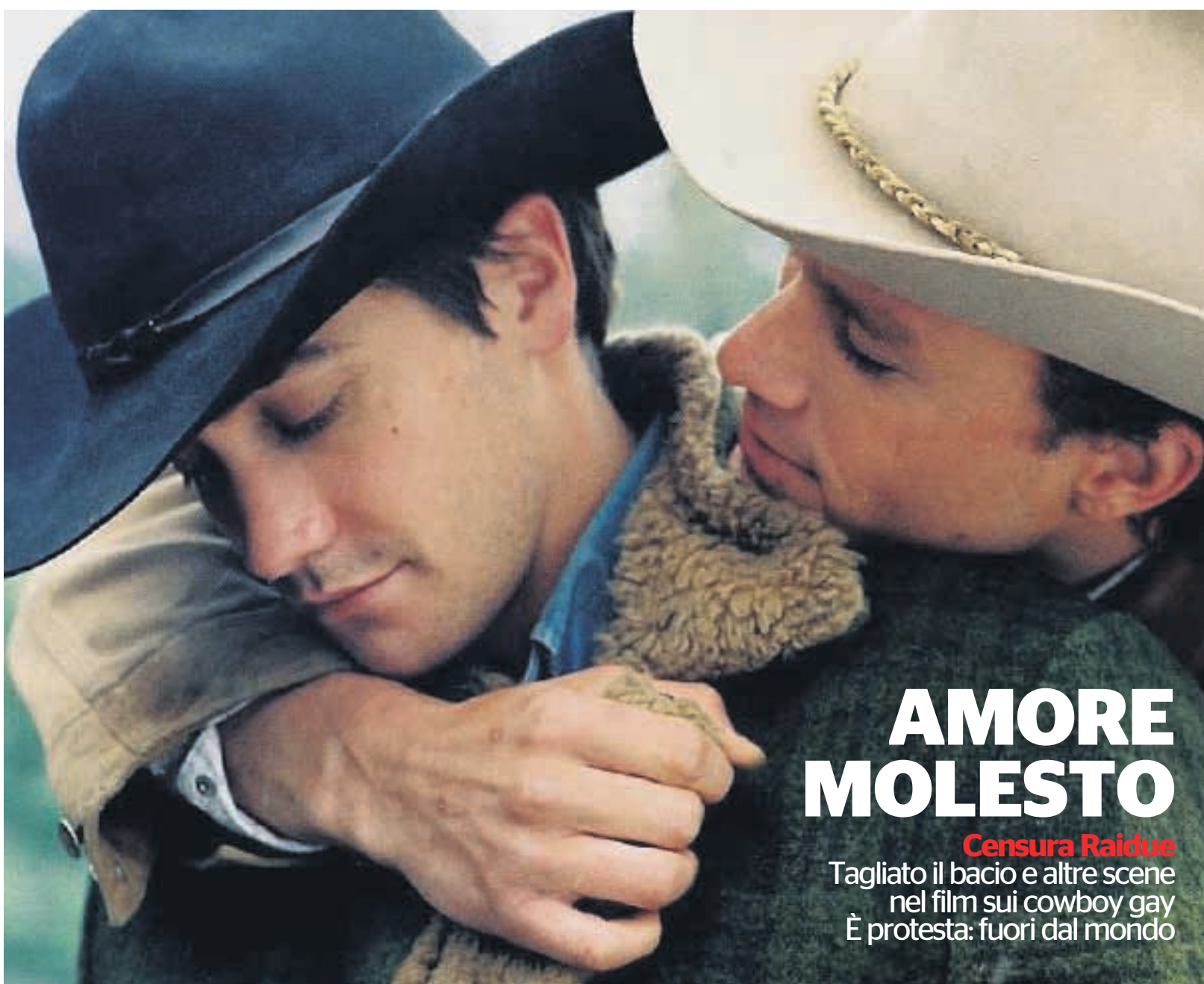
l'Unità

1€ | Mercoledì 10 Dicembre 2008 | www.unita.it | Anno 85 n. 341

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita. Dichiarazione universale dei diritti umani, Articolo 2, 10 dicembre 1948



AMORE MOLESTO

Censura Raidue
Tagliato il bacio e altre scene nel film sui cowboy gay
È protesta: fuori dal mondo

Jake Gyllenhaal e Heath Ledger i due attori protagonisti di "I segreti di Brokeback Mountain", film di Ang Lee

→ ALLE PAGINE 8-9

Ue, accordo vicino sull'ambiente Ora l'Italia si piega

Bloccato il veto Intesa tra i 27 per tagliare le emissioni di gas e favorire l'energia alternativa. Barroso: non si può fallire → ALLE PAGINE 4-6



Spigole e aerei L'ex generale Speciale verso il processo

Indagini chiuse Il pm a un passo dalla decisione sul deputato Pdl → A PAGINA 16

AFFINATI ASOR ROSA
BARTEZZAGHI CELESTINI
DE SILVA DI STEFANO FOIS
LOY MURGIA PASCALE
SITI VASSALLI

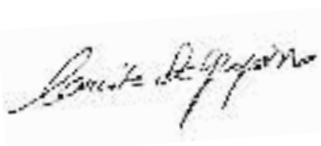
**QUESTO TERRIBILE
INTRICATO MONDO**
RACCONTI POLITICI

Supercoralli, pp. 256, € 19,00

EINAUDI



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Guardando lontano

Prima di affrontare il tema del filo rosso di oggi - la lungimiranza, la modernità - vi passo una notizia così come la riferisce Claudia Fusani nelle pagine di cronaca. Roberto Speciale, già comandante della Guardia di Finanza oggi parlamentare della Pdl chiamato in lista da Berlusconi in persona, ha ricevuto un "avviso di chiusura indagini" da parte della procura militare: Speciale era indagato per peculato per aver utilizzato un anno fa, i lettori lo ricorderanno, elicotteri di Stato per trasportare le spigole fresche - insieme alla famiglia - in montagna. Adesso ha venti giorni di tempo per tentare un'ultima difesa prima di andare a giudizio. Nei limiti previsti dal suo nuovo status di rappresentante del popolo, naturalmente. Questo per dire una parola nuova, oggi, sulla questione morale. Veltroni ieri ne ha parlato in Abruzzo, ha rivolto un attacco durissimo al presidente del Consiglio «dal quale - ha detto - non accettiamo lezioni». In un suo peculiare modo ne ha parlato anche Ottaviano Del Turco, ex presidente della Regione Abruzzo ora agli arresti domiciliari. «Mi cacceranno dal partito come Villari - dice a Simone Collini - io il Pd non lo voto».

Villari chiama Rai, ed eccoci alla modernità. Nella loro incommensurabile distanza dalla realtà i dirigenti Rai hanno pensato di mandare in onda su RaiDue, a notte, «I segreti di Brokeback Mountain» (3 Oscar, 4

Golden globe, un Leone d'oro) epurato delle scene cruciali di intimità fra i due cowboy protagonisti. Niente baci fra uomini, niente confessioni, nessuna parola esplicita. Una prudenza censoria che trasforma il bellissimo pluripremiato film in un documentario sulla montagna, per altro in larga parte incomprensibile. È che si sono sbagliati, dicono adesso. Avevano la versione «da prima serata»: quella per minorenni. E però il film lo hanno trasmesso di notte. Siamo tutti minorenni per la Rai. L'amore molesto disturba, all'ombra di San Pietro. Allora tanto valeva cambiare programma, no? Non resistono al compromesso.

Lungimiranza L'Italia è l'unico dei grandi paesi industrializzati che si presenta al vertice sul clima portando in agenda un solo punto: i costi. Sui vantaggi - economici di medio e lungo periodo, ambientali - non una parola. Tanto governano oggi, mica fra dieci anni. Marco Mongiello da Bruxelles spiega come alla vigilia di summit il nostro paese sia stato costretto ad accodarsi alle decisioni della maggioranza. Ultimi della fila, al solito. Anche nel rispetto dei diritti umani, spiega Gabriel Bertinetto oggi che sono 60 anni dalla Dichiarazione. In Grecia c'erano migliaia di persone ai funerali del ragazzo ucciso, «il governo di Karamanlis è impotente» dice l'eurodeputato Costas Botopoulos che spiega: la possibilità di andare alle urne è concreta.

Per la ricreazione dello spirito Malcom Pagani racconta la storia agrodolce di Astuttilo Malgioglio, il portiere che difendeva gli ultimi. Paolo Zaccagnini nelle pagine di Culture dedicate al Noir (ormai divenuto un genere d'inchiesta, dice nel suo articolo Michele De Mieri) intervista il grande Francisco Gonzales Ledesma. Ottant'anni, una modernità feroce, un'ironia che è un balsamo.

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ITALIA

Veltroni: Berlusconi non parli a noi di questione morale



PAG. 24-25 ■ ESTERI

Grecia: rivolta, lutto e rabbia scontri ai funerali di Alexis



PAG. 17 ■ ITALIA

Cinque vittime sul lavoro ennesima strage da Nord a Sud



PAG. 19 ■ ITALIA

Irlanda, diossina nella carne dei bovini

PAG. 26 ■ ESTERI

In manette il governatore dell'Illinois

PAG. 28-30 ■ DOSSIER

Diritti umani, maglia nera all'Italia

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Bonus famiglie, copertura incerta

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Il noir di Francisco González Ledesma

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Easy handcuffs

Arrestato per corruzione e frode il governatore democratico dell'Illinois, Rod Blagojevich: dopo mesi di intercettazioni, è accusato di aver tentato di vendere la poltrona senatoriale liberata da Obama. L'Fbi - rivela il Chicago Tribune - indagava su di lui da tre anni per tangenti in cambio di assunzioni. «Le accuse sono sconvolgenti», dichiara il procuratore Fitzgerald: «Blagojevich ha preso tangenti e usato il suo incarico per frenare la libertà di critica della stampa». Immediate le reazioni. George Neapolitan è «allarmato per l'ennesima guerra fra politica e magistratura» e chiede gli atti alla procura. Il Csm si prepara a trasferire Fitzgerald in Alaska. Silvio Swarf è solidale con Blagojevich, «vittima del giustizialismo delle toghe rosse che calpestanto la privacy». Sull'Evening Courier, Angel

Whitebread domanda: «Era proprio necessario questo arresto-spettacolo?». Casparr, Chikkitt, Bondy e Little Sheep denunciano in una nota «l'abuso di intercettazioni e il circuito mediatico-giudiziario, impensabili nelle vere democrazie come gli Usa». Little Angel Alphanous invia gli ispettori a Springfield e invita i democratici a «votare le mie riforme della giustizia e delle intercettazioni». Max Little Moustache e Anne Fennel aprono al dialogo. Per Lucian Violator «i giudici han troppo potere sui politici, dobbiamo riscrivere la Costituzione con Blagojevich, non appena sarà scarcerato». Daniel Big Nipple sfida i democratici: «Ora chiedano scusa ad Al Capone». In un pizzino rinvenuto per caso, Nicholas The Tower scrive: «Io non posso dirlo, ma queste intercettazioni cominciano a starmi sul cazzo». ❖

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

5 risposte da Silvana Amati

Senatrice Pd



1. ■ Testamento biologico

«Sono preoccupata, la discussione su questi temi si fa sempre più confusa, perciò quando ho preso la parola in aula ho chiesto di lasciare agli atti che se dovessi trovarmi nella condizione di non potermi esprimere, non voglio alcuna forma di accanimento terapeutico, e come tale intendo l'alimentazione e l'idratazione forzata».

2. ■ Personale e politico

«È un mio diritto decidere e ho pensato che potevo rubare mezzo minuto per una brevissima dichiarazione, ma sono contenta se il mio gesto può avere un valore più generale».

3. ■ Questione morale

«Speravo che il testamento biologico potessimo farlo noi con Prodi. Non ci siamo riusciti. E temo che alla fine, come sulla procreazione assistita, verrà approvata una legge che non condiderò, che metterà barriere e dirà che l'idratazione artificiale non è accanimento».

4. ■ Involuzioni

«C'è un'involuzione nel dibattito e non sono neanche troppo sicura di quello che decideremo di fare noi come Pd».

5. ■ Cluster bomb

«Fatta la mia dichiarazione, ho proseguito con l'intervento per cui avevo chiesto la parola: il governo ha firmato la convenzione contro le cluster bomb, ma ha cancellato il fondo per lo sminamento che mi auguro ripristini».

NAUTICA



→ **Vigilia del summit** | 27 trovano una prima intesa sulle fonti di energia rinnovabile

→ **Cauto ottimismo** Restano ostacoli ma Barroso avverte: non possiamo fallire

Ue verso l'accordo sul clima Italia costretta ad accodarsi

L'Europa tira dritto sul pacchetto contro la febbre del pianeta. Il presidente della Commissione Barroso è stato chiaro: «Gli obiettivi del 20-20-20 non sono negoziabili». E l'Italia fa dietro front sul veto.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

Un accordo sul clima che confermi degli impegni ambientali europei «non negoziabili» è possibile. Alla vigilia del Summit Ue di giovedì e venerdì si infittisce la zuffa fra i Ventisette per strappare gli sconti dell'ultima ora, ma sul traguardo del 20% di rinnovabili entro il 2020 il compromesso è già raggiunto, mentre sul resto del pacchetto c'è «cauto ottimismo».

SI TRATTA SUGLI SCONTI

Anche l'Italia, che due mesi fa era partita minacciando fuoco e fiamme contro le misure ambientali proposte dall'esecutivo comunitario, si è ormai accodata agli altri Paesi per ottenere qualche sconto, accettando di fondo l'impianto del compromesso. Tuttavia il Governo, per bocca del ministro degli Esteri Frattini, non ha rinunciato a rilanciare la richiesta di un'impro-

Frattini

Il ministro degli Esteri pronto a compromesso equilibrato

babile «clausola di revisione» sugli obiettivi dell'intero pacchetto sul clima, che nessun altro Paese europeo mette in discussione.

«Sì, a flessibilità sulle preoccupazioni giustificate» ma «no, a qualsiasi cosa che metta in dubbio gli obiettivi del 20/20/20», ha tagliato corto il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, «questo per noi non è negoziabile». Per il presidente portoghese

quello che si apre domani a Bruxelles è vertice più importante del suo mandato. In ballo ci sono «decisioni storiche» sul clima, sul piano anticrisi e sul futuro del Trattato di Lisbona.

«Sarebbe un vero errore per l'Europa – ha detto Barroso – far vedere che annacquiamo la nostra posizione» sull'ambiente, «dopo tutti questi anni che guidiamo gli sforzi per una soluzione globale e ora che altri, come gli americani, si stanno avvicinando». Un vertice senza accordo «sarebbe una sconfitta per tutti».

In queste ore, ha spiegato il presidente della Commissione, «stiamo rispondendo alle preoccupazioni sulla delocalizzazione» e «vogliamo anche assicurare un'equa distribuzione dei costi del pacchetto».

Tra i nodi da sciogliere c'è innanzitutto la definizione dei settori industriali ad alto consumo energetico da esentare dall'onere dei permessi di emissione. Per la Germania su acciaio, chimica di base e cemento non si discute, ma per l'Italia le esenzioni vanno allargate anche ad altri settori come ceramica e carta. La delegazione italiana poi chiede maggiore flessibilità sull'utilizzo dei crediti esterni e insiste sugli sconti al settore termoelettrico. Ma di fondo, ha riassunto Frattini al Parlamento italiano, l'Italia registra «importanti passi avanti» e quindi «accetta l'idea di un compromesso equilibrato». «Ci rallegriamo del cambiamento di rotta del governo italiano sul pacchetto clima», ha commentato Sandro Gozi, capogruppo del Pd in commissione Politiche comunitarie.

I PAESI DELL'EST

Le rimostranze dei Paesi dell'Est Europa poi si sono affievolite dopo la proposta di dedicare alla riconversione dei loro vecchi apparati industriali a carbone un «fondo di solidarietà». Resta da stabilire la cifra, ma ieri il premier polacco Donald Tusk, dopo un incontro con il cancelliere tedesco Angela Merkel, ha dichiarato conciliante che «nè Varsavia né Berlino sono interessate a porre il ve-

Maramotti



Hanno detto

Gli ecologisti:
verso un accordo storico

Wwf

«Le decisioni prese a Bruxelles dovrebbero spingere l'Italia a puntare massicciamente sullo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili, a iniziare dal solare termico e fotovoltaico».

Forum ambientalista

«L'Europa si sta avviando verso un accordo storico, il tentativo di Berlusconi di farlo saltare per fortuna non sembra riuscire»

I Verdi

«Meno male che c'è l'Europa a tenere la barra ben dritta verso obiettivi indispensabili per affrontare i cambiamenti climatici che sono una priorità planetaria non italiana. Il nostro governo non ha ancora capito la natura della questione».

Il ministro ombra Pd

«Non ci sono più alibi, l'Italia deve mettersi in moto subito e attivarsi per colmare il drammatico ritardo accumulato».

to sul pacchetto clima». Ora, ha osservato il primo ministro tedesco, sul raggiungimento dell'intesa «c'è cauto ottimismo».

Anche secondo Barroso un accordo è «fattibile», sia tra i leader europei che con il Parlamento di Strasburgo, che la prossima settimana dovrà mettere il sigillo definitivo sul testo che uscirà venerdì dal Summit.

RESTANO OSTACOLI

Fa ben sperare l'accordo preliminare raggiunto ieri tra le tre istituzioni comunitarie, Commissione, Parlamento e Consiglio, sulla parte del pacchetto che riguarda le rinnovabili. Anche se è più incerto il via libera del Parlamento in prima lettura, cioè alla plenaria della settimana prossima, sul resto del pacchetto su cui rimane il rischio di dover rimandare il voto alla seconda lettura in primavera, con una presidenza di turno dell'Ue ormai passata dalla Francia alla molto meno determinata Repubblica Ceca.

Gli ambientalisti intanto hanno esultato per l'intesa sulle rinnovabili. «Un accordo storico», secondo Greenpeace e un «primo traguardo» per il Wwf, raggiunto «nonostante la pressione dell'Italia per indebolire l'obiettivo per le energie rinnovabili con clausole di revisione». ♦

Il pacchetto clima e le posizioni in campo

20%

Riduzione emissioni

Il piano prevede un taglio vincolante dei gas serra del 20% entro il 2020 da aumentare poi al 30%

20%

Efficienza energetica

Aumento del 20% del risparmio energetico, da raggiungere in tutta Europa entro il 2020

20%

Fonti rinnovabili

Aumento del 20% della quota europea di consumi derivanti da sole, vento, biomasse

Italia



Il governo Berlusconi aveva minacciato il veto sul pacchetto di misure Ue per contrastare la febbre del pianeta. Ha fatto fronte con i Paesi dell'Est invocando la crisi.

Fino all'ultimo vertice dei ministri degli Esteri di domenica Frattini aveva confermato la linea dura dell'Italia: «No a compromessi ad ogni costo»

Alla vigilia del summit Frattini ha aperto «a un compromesso equilibrato» ma ha rilanciato, unico Paese, la richiesta di una revisione degli obiettivi dopo il 2009

Gli altri

Paesi che difendono la proposta della Commissione
FRANCIA, GRAN BRETAGNA (anche se esprime riserve su fondo di solidarietà a paesi dell'est)

I Paesi d'accordo ma con richieste specifiche
GERMANIA (esenzioni per settori energivori)
SPAGNA, AUSTRIA, BELGIO, CIPRO, DANIMARCA, FINLANDIA, SVEZIA, SLOVENIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, PAESI BASSI, PORTOGALLO

Paesi dell'Est che chiedono sconti e fondi per la riconversione
POLONIA, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, BULGARIA, SLOVACCHIA, UNGHERIA, LETTONIA, ESTONIA, LITUANIA

Napolitano vede Berlusconi e spinge per l'intesa

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sforzarsi per trovare un accordo. È questa l'indicazione data dal presidente Napolitano alla compagine di governo che si accinge a partire per il vertice di Bruxelles che prevede in agenda il nodo del pacchetto clima, oltre alle questioni legate alla crisi economica e finanziaria. Al Colle, per una colazione di lavoro, Silvio Berlusconi si è presentato, oltre che con Gianni Letta, con una nutrita schiera di ministri: Frattini, Tremonti, Maroni, Scajola, Prestigiacomo e Ronchi, a vario titolo coinvolti dagli argomenti sul tappeto.

Il Capo dello Stato ha ribadito il suo concetto che «coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo economico è possibile, anzi doveroso» e quindi ha invitato a muoversi «in un contesto negoziale» impegnandosi a cercare una condizione favorevole per l'industria manifatturiera.

Sviluppo economico Per il capo dello Stato la difesa ambientale non sacrifica la crescita

ra particolarmente aggravata dalla situazione economica. Puntare, dunque, ad ottenere qualcosa di più ma non mettere in alcun modo in discussione l'accordo. Eventuali clausole di revisione generale potranno essere discusse nel vertice dei paesi industrializzati di Copenhagen che segnerà il dopo Kyoto.

Nel corso dell'incontro si è anche discusso del trattato di Lisbona, ormai ratificato da venticinque Paesi. È stata individuata una road map per concludere l'approvazione in tempi brevi recuperando il ritardo conseguente al no dell'Irlanda.

Anche la crisi economica è stata uno degli argomenti all'ordine del giorno. È stata ribadita la necessità, anche su questo argomento, di un lavoro coordinato tra tutti i Paesi. Se non dovessero bastare gli interventi decisi finora dall'Europa non è escluso che si possa arrivare ad altri, di carattere nazionale, ma che siano finalizzati alla ripresa e agli ammortizzatori sociali. ♦



Foto Reuters

Cina, un impianto a carbone

Intervista a Roberto Della Seta

«È fallita la linea del rinvio di Berlusconi»

L'ex presidente di Legambiente
«Il governo voleva far abortire l'accordo
Puntare sull'ambiente è una risorsa per il Paese»

UDG

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Il fatto stesso che alla fine si arriverà ad un accordo in sede Ue, ciò testimonia del fallimento del tentativo del governo italiano di far abortire il pacchetto-clima». A sostenerlo è Roberto Della Seta, già presidente di Legambiente, capogruppo del Partito Democratico alla Commissione ambiente del Senato. «Questo accordo - sottolinea Della Seta - impegnerà l'Italia su obiettivi qualificanti. Ma per raggiungerli occorrerà un cambiamento sostanziale dell'approccio dell'attuale maggioranza ai temi ambientali ed energetici».

Come valuta l'azione del governo italiano nella snervante trattativa sul pacchetto Ue su clima ed energia?

«Il fatto che, sia pur in extremis, si arriverà a un accordo e che verranno mantenuti i tre obiettivi del 20% (-20% sulle emissioni di anidride carbonica; +20% sull'efficienza energetica, e almeno 20% di fonti energetiche rinnovabili sul mix energetico totale), dice che è fallito il tentativo del governo italiano di far abortire il pacchetto-clima e di rinviare almeno di un anno ogni decisione in sede europea».

Obiettivo mancato, dunque, da parte del governo italiano quello del rinvio?

«Sì, obiettivo mancato, ed è una fortuna, non solo rispetto alla necessità di combattere i mutamenti climatici, ma anche per gli interessi nazio-

nali del nostro Paese».

Quali sarebbero questi interessi?

«Quelli di utilizzare le politiche di innovazione energetica come risposta ai problemi drammatici posti dalla crisi economica: l'efficienza energetica, lo sviluppo delle energie pulite, sono infatti terreni su cui è possibile creare posti di lavoro, ridurre i costi pagati dalle famiglie e dalle imprese per l'energia, e sostenere la competitività della nostra economia. Questo possibile nesso virtuoso tra gli impegni per fronteggiare la crisi climatica e la crisi economica, in Europa e nel mondo, lo stanno capendo e assumendo un po' tutti, leader democratici e di centrosinistra, da Barack Obama a Gordon Brown, come pure leader di destra come Sarkozy o la Merkel. Solo la destra italiana è ancora attaccata a una idea anacronistica delle politiche

Linea anacronistica

«Solo la destra italiana

continua a pensare

alle politiche ambientali

come un costo

e un sacrificio»

ambientali come costo e come sacrificio».

Il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, continua a rilanciare sul nucleare.

«È difficile discutere di un tema serio e delicato come l'eventuale ritorno dell'Italia al nucleare, con un governo che finora ha mostrato una visione arretrata delle sfide ambientali ed energetiche che impegneranno l'umanità nei prossimi anni. Per il governo Berlusconi il nucleare è solo una parola strumentale e demagogica, sbandierata per coprire l'assenza di qualunque politica complessiva per ridurre la nostra dipendenza dal petrolio e dai combustibili fossili».

Ed ora?

«Ora bisognerà che l'Italia, un minuto dopo la firma dell'accordo, si rimbocchi le maniche per fare quello che finora non abbiamo quasi fatto: un sistema di incentivi e di politiche per rendere conveniente alle imprese e ai cittadini investire sul risparmio energetico, e poi un grande piano per diffondere nel nostro Paese l'energia solare. Certo, occorre che il nostro governo cambi radicalmente strada: mentre in Europa si discute del pacchetto-clima, in Italia sono stati tagliati incentivi alle ristrutturazioni ecologiche. Il contrario di quello che serve».

L'ITALIA NON PUÒ ISOLARSI

**CAMBIAMENTI
DI CLIMA**

**Pietro
Greco**

GIORNALISTA



Se l'Italia insiste nel dire no al pacchetto clima dell'Unione rischia di ritrovarsi isolata, domani e venerdì a Bruxelles. Isolata non solo in Europa, ma nel mondo. Perché è lo scenario globale della politica del clima che sta cambiando in queste settimane, in queste ore. Finora con il suo obiettivo (20% di risparmio energetico, 20% di fonti rinnovabili, meno 20% di emissioni di gas serra entro il 2020) la Ue era in testa al drappello dei Paesi che vogliono andare «oltre Kyoto» e contrastare in maniera più radicale i cambiamenti climatici.

Alcuni falsi profeti avevano annunciato che questa posizione sarebbe naufragata a causa della crisi finanziaria ed economica globale. Invece sta succedendo l'opposto. Il presidente eletto degli Usa, Obama, ha ribaltato come un guanto la politica di Bush e intende non solo raggiungere ma superare l'Europa nella leadership ambientale mondiale. Vuole fare della lotta ai cambiamenti climatici una leva - forse la leva principale - per una politica neokeyniana che porti gli Stati Uniti fuori dalla crisi economica. L'ambiente visto non come freno, ma come acceleratore di un nuovo sviluppo.

In questi giorni a Poznan, in Polonia, la Cina ha dimostrato analogia determinazione. Si è detta pronta ad aprire il negoziato per contrastare il previsto aumento della temperatura media del pianeta, trovando il giusto equilibrio tra le presenti e le passate responsabilità.

I due più grandi produttori di gas serra, dunque, sono pronti a fare come l'Europa. Non era mai avvenuto in passato. Cosicché l'Europa, nei prossimi giorni a Bruxelles, non può certo tirarsi indietro nel momento stesso in cui assapora il trionfo della sua politica. Sarebbe un clamoroso harakiri. L'Italia può certo pensare di mettere un bastone tra le ruote del «dopo Kyoto». Ma con queste tre locomotive in moto, il bastone si rivelerebbe un filo di paglia di cui nessuno si accorgerebbe mentre viene portato via dal nuovo vento. ♦



'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità

Ogni lunedì gratis

NUOVO

Coraggioso

Indomabile

Fantastico

Satirico

Essenziale

Provocante

Ambiguo

Intelligente

Sorprendente

Indipendente

Bello

Selvaggio

Fucsia



Dal 15 dicembre l'Unità il lunedì torna a 1€

→ **Il caso** Scene d'amore tagliate da «Brokeback Mountain», il film Leone d'oro 2005 e Oscar

→ **La protesta** L'Arcigay scrive a Marano, Petruccioli e alla Vigilanza: «Censure da anni 50»

Il bacio vietato dei cowboy Censura Rai, sale la protesta

Curioso fenomeno di sparizione in casa Rai: dal film «I segreti di Brokeback Mountain», andato in onda ieri l'altro, sono scomparse alcune scene. Guarda caso, quelle dove due uomini facevano l'amore...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

La chiamano «sindrome della forbice selvaggia». Il Verbo è tagliare, costi quello che costi: anche il senso del ridicolo. Prendete lo sconcerto degli spettatori che ieri l'altro sera erano sintonizzati su Raidue - dove sono abituati a vedere e rivedere le terga della modella argentina Belen Rodriguez riprese da ogni più fantasiosa angolatura - per guardarsi *I segreti di Brokeback Mountain*, che ebbe il Leone d'Oro a Venezia nonché tre premi Oscar e quattro Golden Globe, con protagonista il compianto Heath Ledger: le scene più o meno omoerotiche del film - un amplesso appena accennato, un bacio e qualche effusione - non c'erano. Scomparse. Svanite nel nulla, in modo tale da rendere il film praticamente incomprensibile: perché la moglie del rude bovaro rimane tanto sconvolta, visto che l'effusione con il compare - grazie alle sforbiciate di Viale Mazzini - non si vedono? E poi che mai ci sarà stato da negare al pubblico italiano - così puro, così candido - visto che nella suddetta scena dell'amplesso non si vede assolutamente niente, non un frammento di nudo, organi genitali nemmeno a parlarne?

La cosa non poteva passare inosservata, visto che svariate centinaia di migliaia di persone hanno visto il film alla sua uscita nelle sale italiane, tre anni fa. Ha fatto subito sentire la sua voce l'Arcigay, che ha rivolto una nota ufficiale al direttore di rete Antonio Marano e al presidente Claudio Petruccioli chiedendo loro conto di quello che l'associazione definisce «una censura anni '50» e investendo della questione anche



Effusioni proibite Heath Ledger, a sinistra, e Jake Gyllenhaal in una scena di «I segreti di Brokeback Mountain»

la Commissione di Vigilanza Rai «perché il servizio pubblico radiotelevisivo non può in alcun modo favorire l'omofobia dilagante». È d'accordo l'Aduc (associazione diritti utenti e consumatori), che parla di una «censura indegna», mentre l'onorevole Franco Grillini, presidente di Gaynet, mette l'accento sul fatto che sia voluto «trasformare un grande amore omosessuale in una semplice amicizia fra uomini, e questo la dice lunga sull'attuale clima culturale». L'autoritarismo è alle porte, conclude il deputato.

E la Rai? Qui si è scatenato immediatamente il grande scaricabarile. Marano - direttore del secondo canale per grazia leghista - ha fatto sapere

La scena tagliata

«Nel tardo pomeriggio, col brontolio del tuono, comparve il vecchio furgoncino verde, sempre quello, e vide Jack scenderne, il cappello frusto spinto all'indietro. Una scossa rovente attraversò Ennis che un attimo dopo fu sul pianerottolo chiudendosi la porta alle spalle. Jack faceva gli scalini a due a due. Si afferrarono per le spalle, si abbracciarono poderosamente, togliendosi il fiato, dicendo figlio di puttana, figlio di puttana; poi, e liscio come la chiave giusta che muove i perni della serratura, le bocche si unirono, e con forza, i grossi denti di Jack a far

uscire sangue, il suo cappello che cadeva a terra, l'ispido delle barbe a raschiare, fiotti di saliva, e la porta che si apriva e Alma che guardava per qualche istante le spalle tese di Ennis e richiudeva l'uscio, e loro ancora avvinti, petto, inguine, cosce, gambe ad aderire, montandosi reciprocamente sui piedi fino a che si lasciarono per respirare ed Ennis, poco portato alle tenebre, disse quello che diceva ai suoi cavalli e alle figlie: «Piccolo mio». (tratto da «I segreti di Brokeback Mountain» di Annie Proulx, ed. Baldini Castoldi Dalai)

all'ex deputato Vladimir Luxuria, vincitore dell'*Isola dei famosi*, che Raidue non c'entra nulla e che, anzi, il film sarà ritrasmesso al più presto in versione integrale. Sentiamo Luxuria: «Ho sentito Marano per chiedergli cos'era successo. Lui mi ha detto che il taglio non è dipeso assolutamente dalla rete ma che il film è arrivato a Raidue già tagliato, probabilmente da Rai Cinema. Per questo Marano ha preso l'impegno di rimandarlo in onda integrale. Anche perché far vedere un film che ha vinto il Leone d'oro a Venezia e svariati premi Oscar con quei tagli è come far veder la Gioconda senza testa».

CASUALITÀ SOSPETTE

Degna di un film di Totò la reazione ufficiale della Rai. «Una serie di casualità», scrive Viale Mazzini, avrebbe impedito la messa in onda della versione originale della pellicola. «Per un'eventuale trasmissione senza vincoli di orario, è stato chiesto alla società Bim, che l'ha distribuito nelle sale, il visto censura. In seguito a tale richiesta, il distributore ha consegnato la copia che aveva ottenuto il

IL RACCONTO

Il film, Leone d'oro a Venezia nel 2005 e 3 Oscar nel 2006, è tratto dal racconto di Annie Proulx «I segreti di Brokeback Mountain». Edito da Baldini Castoldi Dalai, 52 pagine a 6,90 euro.

visto, mentre non è stato sollecitato l'invio contestuale della versione integrale. Pertanto, quando Raidue ha deciso di trasmettere il film ha ritenuto di utilizzare la versione integrale non verificando sul terminale che la versione in possesso della Rai era quella che aveva ottenuto il visto censura per la trasmissione senza vincoli di orario». Insomma, due sono i casi: o censori o pasticcioni, non se n'esce.

Quando uscì, *Brokeback Mountain* venne distribuito in Italia con il divieto ai minori di 14 anni. Con una revisione ministeriale del 22 maggio 2007 quel divieto fu però eliminato, grazie proprio ad alcuni tagli che ne permettevano la vendita dei diritti a Rai Cinema. Chissà perché nei magazzini la copia integrale non c'era, nessuno l'aveva mai chiesta alla Bim e dunque l'operatore di Raidue ha utilizzato l'unica disponibile. Questa, abbiamo detto, è la spiegazione «ufficiale»: il buon Kafka l'avrebbe apprezzata. Assai. ♦

Mancuso, Costa, Giulietti: «Trattano gli italiani come bimbi o minorati»

La rabbia delle comunità omosessuali, la rabbia di intellettuali, le reazioni di chi si occupa di televisione ed editoria: parlano Aurelio Mancuso dell'Arcigay, l'attrice Lella Costa e il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Un'offesa alla comunità omosessuale, un insulto all'intelligenza degli italiani, una violazione alla libertà d'espressione artistica. Da qualsiasi parte la si guardi, la censura del pluriosannato *Brokeback Mountain* di Ang Lee dipinge un pessimo ritratto della nostra televisione di Stato.

«Forse pensavano che nessuno se ne sarebbe accorto o che nessuno avrebbe alzato la voce per protestare» ipotizza il presidente nazionale dell'Arcigay Aurelio Mancuso, il primo ad aver denunciato il caso di un servizio pubblico televisivo che «non può in alcun modo favorire l'omofobia dilagante in questo paese». Ma che non aveva fatto i conti con «un'opinione pubblica gay attentissima e pronta a reagire» come dimostrano le iniziative di mobilitazione organizzate in tutta Italia per sostenere la proposta francese di una moratoria Onu per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Anzi, «l'Arcigay di questi tempi deve assolvere un ruolo improprio in difesa dei diritti civili e della laicità. Un ruolo che la politica troppo spesso dimentica di svolgere» è l'amara conclusione di Mancuso.

La faccenda, inutile dirlo, va ben oltre l'elementare principio di non discriminazione. «Come si sono permessi di tagliare l'opera di un grande regista? Come si sono permessi di stabilire che cosa siamo in grado di vedere e di scegliere?» si chiede Lella Costa. «Questo episodio di censura è umiliante ed offensivo per tutti i cittadini italiani, che continuano ad essere trattati come minoranti e minorati, bambini dell'asilo incapaci d'intendere e di volere». Con esiti che spesso sfiorano il ridicolo, come quello di una rete che incorona un transessuale nel suo reality più seguito ma che oscura un bacio tra due uomini. «Stiamo ancora ad Achille e Patroclo grandi amici, stiamo ancora sotto la tutela culturale del Vaticano», sbotta l'attrice.

«Ma il guaio vero è che c'è sempre qualcuno più papista del papa. Ce l'ha dimostrato anche la finanziaria di Tremonti: è bastata una telefonata perché i tagli alla scuola cattolica sparissero come d'incanto».

Probabilmente nessuno s'è preso la briga di telefonare per intervenire sulla programmazione di Rai2, qualcuno ha provveduto comunque. Magari, come affermato ieri da Viale Mazzini, in veste di disguidi casuali. «Chissà come mai le casualità capitano sempre su tematiche scomode o sgradite e mai sulle volgarità e pornografie dei sentimenti che si vedono in prima serata. Sembrano casualità ad orologeria» commenta sarcastico Giuseppe Giulietti, fondatore dell'associazione per la difesa della libertà d'espressione e d'informazione Articolo21. «È davvero allucinante, non si capisce perché Rai2 abbia deciso di mandarlo in onda così. Non stiamo parlando di un filmetto qualsiasi inserito nella programmazione notturna, ma di un film molto conosciuto, amato dalla critica e dal pubblico». Qualsiasi apprezzamento di merito, comunque è superfluo: «La censura è sempre un'operazione improvvida, gli italiani non hanno bisogno di un tutore», conclude Giulietti. ♦

RAI CINEMA

«Noi avevamo la versione da prima serata»

«Sono due le versioni dei film che si comprano dal distributore: una integrale e l'altra derubricata. Cioè con i tagli di censura per la messa in onda in prima serata se la pellicola in sala ha avuto un divieto. *I Segreti di Brokeback Mountain* era uscito con divieto ai 14, la versione tagliata è dovuta a quello». Caterina D'Amico, ai vertici di RaiCinema, spiega così, «tecnicamente» il caso di censura su Raidue che ha fatto tuonare la comunità gay. Non sarebbe stato verificato, infatti, quale versione avesse mandato la Bim, la distribuzione da cui RaiCinema ha comprato i diritti. «Mesi fa è successo qualcosa di simile anche per *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini - e verificata la copia acquistata dalla Cattleya, ci siamo accorti che era in quella che ne mancava un pezzo». G.A.G.

Ultime da Milano: preso a calci e pugni perché gay

Prima di svenire Massimiliano Scavia ha sentito il colpo dell'ultimo calcio nell'addome e il suono dell'ennesimo insulto, «frocio di merda». Quando si è risvegliato, al pronto soccorso del Policlinico di Milano, aveva ecchimosi multiple, escoriazioni al volto, contusioni all'addome e al torace, il naso mezzo rotto. È successo a Milano lo scorso 16 novembre e denunciato alla polizia nei giorni scorsi, nel centro della città che vanta la più grande ed organizzata comunità gay d'Italia: un gruppo di giovani ventenni ha inseguito e aggredito la vittima prescelta, un omosessuale di 36 anni, all'uscita di un locale notturno. «In attesa che il Par-

Mobilitazione

Oggi in Piazza Duomo sit-in contro «l'omofobia vaticana»

lamento finalmente approvi la legge contro l'odio omofobico, chiediamo al sindaco Letizia Moratti di esprimere chiaramente solidarietà a Massimiliano e di far conoscere quali azioni, sia in campo culturale e sociale, sia di sicurezza pubblica, intende attivare», ha dichiarato Paolo Ferigo, presidente dell'Arcigay cittadina.

Una richiesta che suona sarcastica in tempi propizi per la propaganda securitaria, ma sventurati per le continue discriminazioni ed aggressioni, anche di provenienza istituzionale, nei confronti dei cittadini omosessuali. Non a caso l'Arcigay si mobilita anche oggi, a Milano in piazza Duomo alle 18, per «un sit-in contro l'omofobia vaticana, ma anche contro la violenza e le discriminazioni che dobbiamo subire nel nostro Paese» in occasione del 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. «No alla nuova inquisizione» recita lo slogan dell'iniziativa.

Le manifestazioni in sostegno della proposta francese per la depenalizzazione universale dell'omosessualità sono iniziate lo scorso 3 dicembre a Genova, hanno già toccato Roma, Torino, Bologna, Firenze e Napoli, nei prossimi giorni arriveranno anche a Co-senza e Trieste. L.V.

→ **Veltroni in Abruzzo:** il Pd farà la sua parte, ma ci sono migliaia di amministratori onesti

→ **Sulle riforme:** si può lavorare insieme per una nuova stagione di etica e responsabilità pubblica

«La questione morale c'è Ma Berlusconi taccia»

Il segretario del Pd in Abruzzo per l'ultima settimana di campagna elettorale prima del voto di domenica prossima. «La questione morale c'è, ma non ci dia lezioni il presidente del consiglio».

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A VASTO
nandriolo@unita.it

Il Pd sarà inflessibile, ma la questione morale riguarda «tutta la politica», maggioranza e opposizione, e bisogna «lavorare insieme» - facendo ognuno la propria parte - per aprire «una nuova stagione di etica della responsabilità pubblica». Walter Veltroni parla a Vasto e a Chieti, in quell'Abruzzo che va al voto dopo le dimissioni di Ottaviano Del Turco, all'indomani delle inchieste giudiziarie sulla sanità che hanno terremotato la giunta di centrosinistra. In quell'Abruzzo, quindi, «che deve essere governato in modo nuovo». E proprio da questa regione il leader del Pd rilancia: se oggi in Italia esiste una questione morale, ed esiste - spiega - questa non può essere brandita né dall'uno né dall'altro», né dalla maggioranza, né dall'opposizione. Il centrodestra, quindi, non si scrolli di dosso le responsabilità, sia severo al suo interno come lo saranno i democratici e il centrosinistra. «Noi saremo seri e duri», sottolinea il leader Pd, ma «non accetteremo alcuna strumentalizzazione propagandistica». Perché la «questione morale» deve essere affrontata con «grande determinazione» e come «problema nazionale». Ed è successo «in larghissima misura nella destra, ma anche nel centrosinistra» che si sia perso «senso etico». Quel "codice", cioè, «in base al quale chi ha responsabilità politiche o amministrative, deve guardare sempre agli interessi generali e mai ai propri interessi particolari».

E Veltroni attacca direttamente



Il leader Pd ieri ha attaccato il premier: non dia lezioni

Berlusconi e i suo tour a Pescara della settimana scorsa. Proprio in Abruzzo «il Presidente del Consiglio ha detto che esiste una seria questione morale nel Pd», ricorda il leader democratico. Ma «se c'è una persona che non può usare questa espressione è il Presidente del Consiglio. E mi fermo qui, solo per rispetto della carica che Egli riveste». Un migliaio di persone al cinema Globo di Vasto. Sul palco, oltre al leader Pd, l'Idv Carlo Costantini, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. Il tema della «questione morale» esiste e «bisogna guardarlo in faccia», quindi, «affrontarlo anche in casa nostra». Il Pd lo sta facendo, ma «senza fare di ogni erba un fascio». Perché ci sono decine di migliaia di amministratori «onesti e per bene» che meritano rispetto.

Ognuno guardi in casa propria, però. E Veltroni ricorda che ci sono «esponenti del governo che hanno avuto rapporti con i poteri criminali e con la camorra». Quanto al Pd, poi, «noi dobbiamo interpretare più di ogni altro una forte tensione etica

Da ricordare

«Esponenti del governo hanno rapporti con la criminalità»

e morale e dobbiamo farlo senza demagogie o distinzioni manichee. Perché - aggiunge Veltroni - ci sono persone perbene in tutti gli schieramenti». Il monito, poi: «se qualcuno ha in testa una battaglia contro il Pd per costringerlo ad accettare le posi-

zioni del governo sulla giustizia, sbaglia - sottolinea Veltroni - La riforma si può fare, si deve fare subito», ma «dalla parte dei cittadini e non dei potenti». Si apra da subito un "tavolo", quindi, ma «non tra noi e il Pdl». Con tutte le forze della giustizia, invece, «con gli avvocati e con i magistrati. Perché non si riforma la giustizia contro qualcuno, non si può fare una riforma punitiva per giudici e pm. E il Pd vuole difendere l'autonomia della magistratura italiana dentro il contesto di una giustizia che funzioni». Ci si dia "due mesi" di tempo, allora. E non si riproponga lo schema solito che ha in mente Berlusconi. Quello in base al quale «il governo fa le leggi e l'opposizione le approva». Maggiore efficienza della giustizia, quindi, «e rimozione di spettacoli che non si possono accet-

Foto Ansa



tare come quelli accaduti in questi giorni tra due procure della Repubblica». Per Veltroni, in sostanza - non solo per la giustizia - l'Italia «ha bisogno di una forte innovazione», pur nel pieno di una crisi economica e sociale gravissima. «Il Presidente del Consiglio sembra venuto da Marte con un'astronave, fa finta che nulla stia accadendo - sottolinea il leader Pd - E' arrivato perfino a dire che la crisi spaventosa che tutto il mondo sta vivendo non avrebbe avuto effetto sull'economia reale: una previsione che lascia intendere bene quale misura di statista abbiamo di fronte». Un governo delle «stravaganze» visto che, di converso, «un ministro ha parlato di rischio di bancarotta ed ha evocato lo spettro dell'Argentina». Un «governo inadeguato», quindi, anche perché «Berlusconi ha una

COSSIGA

Francesco Cossiga: Veltroni non è marxista-leninista! A dire il vero non credo che Uolter Veltroni abbia mai letto nulla di Marx o di Lenin: egli è obamiano.

ricchezza spropositata che gli impedisce di vedere le vere condizioni della gente». E il premier vuol mettere le mani sull'informazione, come dimostrano le reprimende ai direttori di Repubblica e del Corriere, perché il Paese non conosca la drammaticità della situazione economica e sociale. «Serve una iniezione di fiducia - attacca Veltroni - Un'ottimismo razionale, non quello da ok il prezzo è giusto».

Basta, quindi, «con i cabaret e con le esternazioni spettacolari», basta «con un Presidente del Consiglio che fa il comico». Basta «gli spot e i fuochi d'artificio». Servono iniziative serie, afferma Veltroni. E il leader Pd torna a rilanciare, tra l'altro, la proposta di un «piano per il sostegno dei salari, degli stipendi e delle pensioni, perché questo indurrebbe la gente a tornare ai consumi». ♦

Comunicato NIE

La Nie, società editrice del quotidiano L'Unità, ha diffuso il seguente comunicato: «Ieri il Cda della Nie ha accolto le dimissioni presentate da Giorgio Poidomani da consigliere, Amministratore delegato e Presidente della società. Il consiglio di amministrazione ha cooptato Emanuele Soru e nominato Presidente ed Amministratore delegato della Nie Antonio Saracino.»

→ **Una telefonata** ristabilisce la tregua in vista della direzione

→ **Oggi caminetto sul Pse** e coordinamento sui casi Napoli e Firenze

Il leader e D'Alema tornano a parlarsi: «Delegittimano il Pd reagiamo uniti»



Foto Ansa

Massimo D'Alema al suo arrivo all'Istituto Italo-Americano prima della conferenza stampa

Una telefonata tra Veltroni e D'Alema chiude un mese di incommunicabilità. Obiettivo: serrare i ranghi. «Vogliono delegittimarci, reagiamo all'attacco sulla questione morale». Oggi riunioni su Pse e casi Napoli e Firenze.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
brmiserendino@unita.it

«Reagire uniti e decisi agli attacchi, avanti con l'innovazione». In un comunicato del Pd una frase così non farebbe notizia se non fosse riferita a una telefonata tra Veltroni e D'Alema. Un evento, di questi tempi. Infatti è così: segretario e ex ministro degli esteri, dopo un mese di incommunicabilità, si sono sentiti e ne è scaturita un'intesa di massima in vista del

caminetto di oggi e soprattutto del fatidico 19 dicembre, annunciato come il giorno del grande chiarimento in casa Pd. Qualcuno ieri sera lo chiamava già «il patto dell'Immacolata». Oppure, «una telefonata allunga la vita». Probabilmente i nodi politici restano e non è detto che il 19 dicembre non emergano, ma che sia tregua o intesa di fondo, la sostanza è che i vertici del Pd vogliono uscire dall'angolo e lasciarsi alle spalle l'immagine di divisione che li ha accompagnati in queste ultime settimane. Veltroni, attaccato all'interno e all'esterno, ha bisogno di sostegno, D'Alema non può restare inchiodato all'immagine del cospiratore che prosciuga l'acqua intorno al leader. «Lavora per la ditta», dicono i suoi. Walter e Massimo si vedranno a quattr'occhi prima del caminetto, ma il fatto che la nuova

tregua telefonica sia stata accompagnata da un comunicato ufficiale fa capire quanto sia sentito il bisogno di serrare i ranghi di fronte a un'offensiva politica e mediatica che sta angustiando il Pd al di là delle sue colpe. I sondaggi non sono tutti così cattivi come quelli apparsi nelle ultime ore, però segnalano una sofferenza. Impressiona l'accerchiamento mediatico, anche da gruppi editoriali «amici», tanto più forte nel momento in cui il governo stenta a dare risposte alla crisi. «È l'unico paese occidentale in cui la stampa fa le bucce all'opposizione anziché al governo», dicono al Nazareno. In questa situazione persino Berlusconi parla di «questione morale».

Veltroni e D'Alema hanno parlato di tutto, dalla situazione economica, che il governo non sta affrontando, (come dice Veltroni «Berlusconi è troppo ricco per capire le condizioni della gente»), al problema Pse, su cui si tenta la mediazione finale: non si va nel gruppo dei socialisti, ma si fa un patto di collaborazione. Vedremo cosa dice Rutelli. Ma soprattutto Veltroni e D'Alema hanno parlato degli attacchi di questi giorni sulla questione morale: «Ci sono episodi preoccupanti che non bisogna sottovalutare - convengono - ma c'è anche una pretestuosa campagna che tenta di delegittimare il partito e investirlo di una complessiva questione morale che riguarda anche e soprattutto la destra». La novità è il passo finale: «Il Pd deve reagire in maniera unitaria e decisa ad ogni attacco strumentale, procedendo con convinzione sulla strada dell'innovazione». Insomma, basta col «frullatore mediatico» di queste ore: nessuno sottovaluta gli errori, «ma il partito è sano e ci sono gli anticorpi per isolare i casi di malcostume». Nel comunicato c'è il termine che Veltroni usa di più: innovazione. Nell'ottica del segretario vuol dire ricambio delle classi dirigenti, l'unico antidoto ai cacicchi e alle incrostazioni di potere. Oggi, dopo il «caminetto» dedicato al tema Pse, si parlerà dei casi Campania e Firenze. Si capirà che possibilità ci sono nel braccio di ferro con Bassolino. D'Alema, poi, andrà a Napoli. Qualcuno dice che è in missione per dare una mano a risolvere il caso, ma i suoi escludono incontri col governatore. ♦



www.partitodemocratico.it
www.redtv.it

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Ottaviano Del Turco

Intervista a Ottaviano Del Turco

«Mi cacceranno come Villari In Abruzzo il Pd non lo voto»

L'ex governatore Un pomeriggio a Montecitorio: nel partito atteggiamenti stalinisti, onorato di finire come il presidente della Vigilanza

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Ea metà pomeriggio spunta a Montecitorio Ottaviano Del Turco, sorridente, pronto alla battuta.

Che ci fa qui?

«Dovevo incontrare tante persone che non ho visto negli ultimi mesi».

Ma non aveva l'obbligo di dimora a Collelongo?

«Mi è stata concesso di spostarmi a Roma, con le stesse restrizioni».

Bel posto Collelongo.

«Bellissimo, ma mi mancava la politica».

I soldi di Sanitopoli

I 21 milioni che Angelini

non sa dove sono finiti?

Saranno in giro per

il mondo, i giudici li trovino

Dice che tornerà a farla?

«Sono stato tra i craxiani che hanno creduto alla possibilità che Craxi potesse cambiare il sistema politico e se oggi c'è qualcuno che mi augura di chiudere con la politica per via di un certo Angelini, questo qualcuno è una persona immorale».

Un certo Angelini, come dice lei, ha dichiarato di averle pagato tangenti: sanitopoli in Abruzzo, si è titolato il 14 luglio.

«Il punto è proprio questo: 14 luglio».

Cioè?

«Quel giorno l'Italia si è svegliata con l'arresto di un presidente di Regione e con una dichiarazione incredibile, cioè che nei miei confronti c'era una montagna schiacciante di prove. Siamo a dicembre ed è stata chiesta una proroga delle indagini fino ad aprile. Nel frattempo sono cinque mesi che sono stato privato della mia libertà, prima col carcere duro, poi con gli arresti domiciliari e ora con la libertà condizionata a una residenza obbligatoria».

Comunque, dal carcere di Sulmona all'appartamento a piazza Navona...

«Ma di che parla? Ora lo sanno anche i giudici che era una bufala inventata da un ufficiale della Finanza quella che avevo preso i soldi per comprarmi un appartamento a piazza Navona».

E dove sta a Roma?

«A via del Babuino».

Costerà comunque cara...

«Mi cacciano via tra dieci giorni, mi hanno dato lo sfratto».

E dov'è che andrà?

«Sarò ospite di una nipote che mi ha messo a disposizione un appartamen-

to».

È sempre certo, come ha detto all'inizio della vicenda, che saprà dimostrare la sua innocenza?

«A parte che non sono io a dover dimostrare la mia innocenza: c'è qualcuno che deve dimostrare che effettivamente mi ha dato dei soldi. Durante l'incidente probatorio Angelini ha detto che non ricordava dove fossero finiti i 21 milioni con cui avevano pensato di far sponsorizzare Villa Pini da un motociclista del Gp, mentre per i soldi che avrebbe dato a me conosceva perfettamente tutto, compreso l'orario di uscita dall'autostrada, per corsa battendo tutti i record di Schumacher, a sentirlo. In ogni caso so che questo non è vero, che questi soldi del buco sono da qualche parte del mondo. I magistrati facciano la loro parte e li troveranno».

In Abruzzo due sfidanti: Costantini, appoggiato da Idv, Pd, Prc; Chioldi, sostenuto dal Pdl. Per chi vota?

«Quel che è certo è che per Costantini non voto. Ci vuole una dose di autolezionismo notevole per votare per uno che quando era della Margherita esibiva un integralismo che avevo visto scomparire negli anni 60 e che ora ritrovo con Di Pietro nella parte del pm. A me queste storie politiche non piacciono».

Cosa vuol dire, che voterà Chioldi?

«Ci sono diversi candidati a cui posso dare un voto. Ci sto pensando. Di certo non voto chi ha avvelenato i pozzi della politica abruzzese».

Costantini è sostenuto anche dal Pd, il suo partito...

«Mi sono autosospeso dalla Direzione del Pd e penso che adesso sarò cacciato via come hanno fatto con Villa-

Tenaglia ministro?

L'ho visto tre volte da

lontano. Se diventa

Guardasigilli uno come

lui emigro in Tanzania

ri».

Villari è stato eletto con i voti del centrodestra e non si è ancora dimesso...

«E questo giustifica un atteggiamento stalinista come questo? Siamo nel grottesco. E se mi fanno la cortesia di cancellare anche me dai soci fondatori ne sarei orgoglioso. Non mi sono iscritto a un Pd che si comporta così in queste vicende, che non ha eguali in Europa perché non c'è nessun partito riformista che abbracci con questa ostinazione la bandiera del giustizialismo».

C'è chi dice che questa ostilità nei confronti del Pd prelude a un riavvicinamento ai suoi ex compagni socialisti oggi nel Pdl: Cicchitto, Sacconi, Bru-

netta...

«È il solito rituale stalinista. La risposta alla prima osservazione critica nei confronti del Pd è: chi ti paga? Mi dispiace, non so proprio cosa rispondere se non un vergogna con il punto esclamativo».

Chi ha visto finora in Parlamento?

«Tanti amici».

Anche del centrodestra?

«Ho sempre avuto buoni rapporti con tutti. Quello che mi ha infastidito è scoprire che molte persone con cui ho avuto un bellissimo rapporto sono

LE FORBICI DI ALFANO

Il ministro Alfano: «Dare più autonomia alla polizia giudiziaria nelle indagini rispetto al pm non significa tagliare le unghie ai magistrati. Così com'è la giustizia non funziona».

improvvisamente cambiate».

Ne ha vista qualcuna oggi?

«Più che altro, ho visto da lontano per tre volte Tenaglia, il ministro ombra della Giustizia, e ogni volta ha cambiato strada. Siccome la regola dice che quelli che sono ministri ombra possono diventare ministri se si vincono le elezioni, le dico subito che se Tenaglia diventa Guardasigilli io emigro in Tanzania». ♦

Cronologia

**Da gennaio l'inchiesta
Del Turco libero dopo 3 mesi**

Gennaio 2008 Parte l'inchiesta della Procura di Pescara sulla Sanità in Abruzzo. Riguarda le cartolarizzazioni dei crediti vantati dalle case di cura private nei confronti delle Asl regionali; si parla di un miliardo di euro.

L'accusa Il corruttore-pentito Maria Enzo Angelini, titolare della clinica Villa Pini di Chieti, racconta ai magistrati di aver dato tangenti per 15 milioni in cambio di favori a politici di destra e di sinistra.

14 luglio viene arrestato Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo, i reati ipotizzati sono: associazione a delinquere, truffa, corruzione e concussione per gestione privata nella Sanità. Si dimette. Arrestate altre cinque persone: assessori, consiglieri e consulenti. 35 gli indagati.

13 ottobre Torna in libertà Del Turco, dopo tre mesi passati fra carcere (anche in isolamento) e domiciliari.

→ **Cofferati** Per il sindaco di Bologna è una «decisione saggia»

→ **Cacciari** Il primo cittadino di Venezia: «Non è quello che volevo»

Pd, nasce il coordinamento delle Regioni del Nord

Foto di Martina Cristofani



Una sezione del Pd

Riuniti ieri a Bologna i segretari del Pd delle regioni settentrionali hanno deciso di dar vita al «Coordinamento del Nord». La prima riunione si terrà a Milano il 9 gennaio. Soddisfatto Cofferati, polemico Cacciari.

PIERPAOLO VELONÀ

BOLOGNA
pvelona@unita.it

Alla fine vince il format del «coordinamento». «Non sarà il Pd del Nord», dice Salvatore Caronna, segretario del partito in Emilia-Romagna, al termine del primo incontro con i colleghi delle regioni settentrionali. Tre ore di conclave nella nuova sede della federazione bolognese, in periferia. Si decide che volto dare al Partito democratico nel Nord della

da il sindaco di Genova Marta Vincenzi: «Meglio un coordinamento che niente. Peccato che a Bologna non siano stati coinvolti gli amministratori locali». Glaciale Cacciari. E non è una sorpresa: «Non è quello che volevo. A questo punto facciamo quello che vogliono, sono stufo di parlare, tanti auguri».

Tutti presenti, ieri, gli invitati. Manca solo la Valle D'Aosta. Con il segretario emiliano ci sono Mario Tullio (Veneto), Paolo Zaretta (Veneto), Maurizio Martina (Lombardia), Bruno Zvech (Friuli Venezia Giulia), Gianfranco Morgando (Piemonte) e Luca Zeni (Trentino Alto Adige). Nessuno ha pensato di coinvolgere la Toscana. Ma il polverone fiorentino non c'entra, precisa Caronna: «La Toscana è una regione del Centro-Italia. Sulla questione morale dico: se c'è da intervenire, lo si faccia, ma guarderei i singoli casi». Il Coordinamento nasce però da un'altra preoccupazione: «Assistiamo al declino della parte più avanzata del nostro paese. Se si ferma il Nord si crea un danno a tutta l'Italia. Vogliamo rilanciare le richieste che arrivano dalle regioni più evolute». L'urgenza è uscire dalla crisi economica. Ma l'agenda, per il futuro, è fitta di impegni: ambiente, infrastrutture, federalismo e sicurezza. E c'è già un summit ufficiale. Il 9 gennaio a Milano, con i quadri: segretari di federazione, sindaci dei comuni capoluogo e presidenti delle province. Ma qui non si insegue la Lega. Semmai il contrario. «Perché la Lega è solo la foglia di fico di questo governo». Tradotto: un partito che predica federalismo e razzola nei privilegi: «Non è stata anche la Lega a stanziare finanziamenti milionari per colmare i buchi di un comune male amministrato come Catania?». Ecco qualche esempio sulle proposte in arrivo. Stavolta parla il lombardo Martina: «Chiediamo ammortizzatori sociali da gestire sul territorio e non in capo al ministero. E lo sblocco degli investimenti per i comuni». Ancora da definire guida e struttura del nuovo organo. Nessun rimpianto, comunque, per quello che sarebbe stato il Pd del Nord: «Avrebbe solo comportato un'ulteriore frammentazione partitica», spiega il segretario veneto Pier Paolo Giaretta. ♦

I LINK

www.unita.it
http://concita.blog.unita.it/

→ **Dissequestrati gli atti su «Why not»** Accordo Catanzaro-Salerno dopo il pressing del Quirinale

→ **Curcio: «Gli agenti mi hanno fatto abbassare il pigiama»** La deposizione del pm calabrese perquisito

De Magistris, tregua tra procure A rischio i pm del blitz-choc

Nuova giornata di deposizioni al Csm. Il Colle apprezza la soluzione del caso. La procura generale di Cassazione potrebbe chiedere provvedimenti cautelari nei confronti dei magistrati coinvolti.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Non servirà a fermare le procedure di trasferimento avviate dal Csm né le azioni disciplinari che la Procura Generale della Cassazione si appresta ad avviare (ed entro Natale potrebbe addirittura chiedere provvedimenti cautelari) ma il patto stretto ieri fra le procure di Catanzaro e Salerno riporta un minimo di sereno in una situazione complicata e tutta ancora da chiarire. Un accordo, al quale hanno lavorato alacremente proprio la procura della Cassazione e soprattutto il Quirinale, che sblocca la situazione del fascicolo "Why Not" sequestrato la scorsa settimana a Catanzaro. Atti che saranno dissequestrati non appena la procura di Salerno ne avrà fatto una copia, in cambio del ritiro del provvedimento di "controsequestro" emesso dalla Procura generale di Catanzaro (ma i pm campani restano indagati per abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio). Una prima tregua che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «ha vivamente apprezzato» e che, secondo il Colle, «costituisce un significativo passo verso il superamento della grave situazione di paralisi creatasi a seguito dell'aspro contrasto tra le due Procure».

Una tregua che tuttavia non eviterà che sulle due procure si abbatta la scure del Consiglio Superiore della Magistratura. Che ieri ha ascoltato per tutta la giornata i magistrati di Catanzaro, i sostituti procuratori generali Domenico Di Lorenzo e Alfredo Garbati e il pm Salvatore Curcio, e i pubblici ministeri di Salerno, Patrizia Gambardella,



Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino in una riunione plenaria del Consiglio Superiore della magistratura di un anno fa

Roberto Penna, Vincenzo Senatore, Antonio Centore e Dionigio Verasani, Gabriella Nuzzi. E proprio gli ultimi tre, Nuzzi e Verasani titolari dell'inchiesta su de Magistris Centore il pm che ha supervisionato alla perquisizione in casa del collega Curcio, secondo i boatos di Palazzo dei marescialli sarebbero i magistrati più a rischio di nuove procedure di trasferimento. Dal canto suo, Salvatore Curcio ieri ha confermato alla prima commissione del Csm di essere stato costretto a denudarsi durante le operazioni della polizia giudiziaria («mi hanno fatto abbassare i pantaloni del pigiama fino alle caviglie e alzare la maglietta») ma ha difeso il collega Centore spiegando che non era presente nella stanza e che anzi, proprio lui sarebbe intervenuto per «frenare» un ufficiale della polizia giudiziaria particolarmente «agitato» nel corso della perquisizione degli zaini dei fi-

gli del pm di Catanzaro. «A me non risulta», ribatteva ieri l'avvocato Francesco Saverio D'Ambrosio, legale dei magistrati della procura di Salerno. «Le modalità operative delle perquisi-

REFERENDUM SU LODO ALFANO

Il Piemonte sarà capofila nella richiesta di referendum per il Lodo Alfano. Lo ha deciso il consiglio regionale. La presidente Mercedes Bresso: «Decisione che mi rende felice e orgogliosa».

zioni - ha aggiunto - sono state corrette ed in ossequio a quanto previsto dalla legge».

Ma i magistrati calabresi hanno spiegato alla prima commissione le modalità con cui si sono svolte le ope-

razioni della pg (a due di loro sarebbero state sequestrate anche le buste paga, oltre ad appunti e files dei pc) e di non aver mai ricevuto da Salerno richieste per avere copia degli atti di "Why Not". Una ricostruzione che i pubblici ministeri di Salerno hanno però smentito ripercorrendo la questione, durata cinque mesi, delle richieste mai esaudite e delle riunioni senza esito. In risposta alle accuse di de Magistris sulle inchieste "smembrate" per poi concludersi in un nulla di fatto, inoltre, i magistrati calabresi hanno spiegato che i fascicoli erano ormai chiusi e che loro stessi si apprestavano a chiedere una sessantina fra rinvii a giudizio e misure cautelari. Nel frattempo Francesco Gambardella, difensore di Antonio Saladino il principale indagato nell'inchiesta "Why Not", ha già fatto sapere che intende chiedere la remissione del processo in altra sede. ♦

Foto Ansa



Il Pd presenta la sua ricetta sul federalismo Bossi: sì al dialogo

Passi avanti nel dialogo tra Lega e Pd sul federalismo fiscale. Ieri i democratici hanno presentato le loro proposte sul federalismo. Da Bossi e i leghisti sono arrivate parole di interesse. Per ribadire un concetto a Berlusconi: prima il federalismo, poi la riforma della giustizia.

Il Pd ha posto tre «precondizioni» per arrivare a un testo condiviso: costituzione di una «bicameralina» (15 deputati e 15 senatori) che esamini i decreti attuativi del governo e riferisca ogni sei mesi al Parlamento sull'attuazione del federalismo fiscale; dimezzamento dei tempi, da 24 a 12 mesi, entro i quali il governo deve emanare i decreti delegati; una concomitante riforma delle autonomie locali. Bossi apre alla Bicameralina, ma avverte: «Vediamo come vota il Pd in commissione». Disponibile Calderoli, che propone un comitato ristretto per «costruire il testo insieme». Anche per Tremonti è «interessante» la proposta del Pd. Per Anna Finocchiaro la risposta di Bossi è

La proposta
I democratici: una bicameralina per i decreti attuativi

«una buona notizia: aiuterà a trovare convergenze reali sulla delega».

Secondo il Pd il testo del governo è «troppo generico» sulle fonti di finanziamento di Regioni ed enti locali. Il rischio, spiega Walter Vitali, è che il federalismo fiscale si traduca «in responsabilità senza risorse, o in un modo per ridurre il livello delle prestazioni, una sorta di Stato minimo». Ecco allora che il Pd propone tributi propri per Regioni ed enti locali e un «patto per la convergenza» dei livelli dei servizi, per qualità e quantità, sull'intero territorio nazionale. Fondamentale poi «una legge annuale per il coordinamento della finanza pubblica che, presentata insieme al Dpef, governi il complicato processo del federalismo fiscale, cosa che manca nel testo Calderoli». Ma in serata nello studio del presidente del Senato, Renato Schifani, esponenti del Pdl insieme allo stato maggiore della Lega, da Bossi al capogruppo Bricolo, hanno espresso riserve sulla proposta del Pd. Il timore è che i tempi si allungano. Per il Carroccio la legge dev'essere in aula fra il 19 e il 25 gennaio. **A.C.**



Foto Lapresse

Intervista a Fabio Roia

«Sì alla riforma: processi rapidi e più potere al Csm»

Vice presidente Prima commissione Non faccio parte della disciplinare che ha trasferito De Magistris. Il Csm intervenga quando è a rischio il prestigio delle toghe

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Consigliere Fabio Roia, giornata lunga e pesante. Dopo i procuratori, ieri la Prima Commissione del Csm, di cui lei è il Vice Presidente, ha sentito i sostituti di Catanzaro. Con Salerno finirete oggi. Che idea si è fatto?

«Un'idea molto precisa che esporrò nel dibattito della Commissione. Gli eventuali provvedimenti da assumere saranno consequenziali alla gravità oggettiva della vicenda nell'ambito delle competenze del Consiglio».

Dopo la composizione dello scontro tra le due procure di cui è stato artefice il pg della Cassazione Vitaliano Esposito, si può dire storia chiusa?

«C'è stata una grave stasi nella giurisdizione che ha determinato un grosso danno alla credibilità della risposta giudiziaria. Vediamo cosa deciderà la Prima Commissione e poi il Plenum. Di certo è urgente prima di tutto la riforma dell'articolo 2 della leg-

ge sulle garanzie che regola i trasferimenti d'ufficio delle toghe».

Come dovrebbe essere riformata?

«Attualmente il Csm può sanzionare solo condotte che non rientrano in fattispecie disciplinari. Il Consiglio, invece, deve poter intervenire in ogni situazione che mina il prestigio della magistratura».

Tra Salerno e Catanzaro c'è una situazione patologica?

«Di sicuro si è creata una situazione non normale. Eccezionale. È saltato il principio di collaborazione tra gli uffici. Non vorrei che fosse la spia della generale sofferenza del principio di leale collaborazione tra tutte le articolazioni dello Stato».

Consigliere Roia, il suo nome, con altri consiglieri di palazzo dei Marescialli, è stato indicato dall'ex pm De Magistris come tra quelli che avrebbero in qualche modo creato le condizioni per «distruggere» le sue inchieste.

«Il mio nome, e altri, sono stati rappresentati in maniera impropria accostandoci a rapporti con indagati. Così si fa confusione e si crea sfiducia verso le istituzioni».

E invece?

«Siamo stati citati nel decreto di perquisizione per eventuali dichiarazioni dove avremmo espresso giudizi negativi sulle qualità professionali di De Magistris. Peraltro con una deduzione impropria perché non faccio parte della Sezione Disciplinare che ha trasferito De Magistris dalla funzione e dall'incarico».

Un profilo così marginale può finire nel provvedimento di sequestro di Salerno?

«A volte si usano tecniche nella redazione dei provvedimenti che contengono elementi non pertinenti. Non a garanzia degli indagati».

In un provvedimento di un giudice possono finire cose non inerenti?

«Un precedente disciplinare ha ritenuto non conforme al dettato normativo un decreto di perquisizione di oltre mille pagine».

Salerno ne ha scritte 1.422. La mag-

Giustizia

Le inchieste durano troppo. E si dovrebbe staccare la Sezione

Disciplinare dal Csm in organismo autonomo

gioranza torna alla carica con la riforma del Csm e la separazione delle carriere tra giudici e pm.

«Comprendo il senso di smarrimento nei cittadini che di questa vicenda rischiano di non capire nulla. Aumenta così la sfiducia verso i magistrati. Ma sulle riforme della giustizia non bisognerebbe agire sull'onda dell'emozione degli avvenimenti. Tra il «caso» Salerno-Catanzaro ed eventuali riforme non ci può essere nesso di casualità».

Quali riforme?

«Ne vedo almeno tre urgenti. È necessario che i processi abbiano tempi ragionevoli, le inchieste durano troppo tempo. Occorre dare più potere al Csm. Infine serve staccare la Sezione Disciplinare dal Csm, un organismo autonomo che abbia la stessa composizione del Csm, cioè 2/3 dei membri togati e 1/3 laico».

Sta sdoppiando il Consiglio come chiede la maggioranza?

«Assolutamente no, sto parlando solo di Disciplinare. È un passaggio necessario per evitare problemi di lesione anche apparente dell'immagine di terzietà che il giudice disciplinare deve avere in un procedimento costruito come il processo penale».

C'è traccia della sua proposta in qualche disegno di legge?

«In quello del Pd, mi sembra. Che non è quello di Violante».

→ **La Procura** militare ha concluso le indagini. Il generale oggi è deputato Pdl
→ **La difesa** «Sapremo spiegare tutto, non spettava a noi occuparci dei voli»

Spigole e aerei di Stato, per Speciale pm verso la richiesta di processo

Foto Ansa



Roberto Speciale l'ex comandante generale Finanza eletto nel Pdl.

Scontata sembra la richiesta di rinvio a giudizio. Nel febbraio 2005 arrivò alla Festa della Guardia di Finanza al Passo Rolle su un Atr 42, insieme con signore e amici. Lo testimonia un filmato ufficiale.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Galeotte furono le spigole, Passo Rolle e la festa sulla neve della Guardia di Finanza. E gli altri viaggi che il generale Roberto Speciale, allora comandante della Guardia di Finanza, avrebbe organizzato «utilizzando in maniera impropria i beni dello Stato». Nella fattispecie gli aerei Atr-42 in dotazione alle Fiamme Gialle. La procura mi-

litare ha depositato ieri l'avviso di chiusura indagini nei confronti dell'onorevole Roberto Speciale. Il generale-deputato avrà ora venti giorni di tempo per presentare una memoria a sua difesa. E per chiedere di essere interrogato dal procuratore Antonino Intelisano che indaga su di lui dall'ottobre del 2007. Un estremo atto a difesa che molto difficilmente potrà cambiare la posizione del generale. Scontata sembra quindi a questo punto la richiesta di rinvio a giudizio. Un piccolo-grosso guaio in casa Pdl: Speciale infatti, che fu rimosso dai vertici delle Fiamme Gialle dal governo Prodi a fine maggio del 2007 dopo il furioso scontro con il viceministro delle Finanze Vincenzo Visco, è entrato con orgoglio e impegno nella scuderia del Cavaliere. Da maggio occupa

con disciplina militare il banco che gli è stato affidato nell'emiciclo, ha presentato una legge per aumentare la pensione dei colleghi generali, talvolta si intrattiene nel gazebo nel cortile di Montecitorio, anche ieri era alla buvette a consumare un frettoloso pasto. A tratti un po' nervoso.

Galeotte, si diceva, furono le spigole. E il week end a Passo Rolle in Trentino Alto Adige per la cinquantunesima edizione delle gare invernali di sci per finanzieri. Contro Speciale ci sono immagini che non sembrano lasciare dubbi. In uno spettacolare video, con colonna sonora un altrettanto spettacolare assolo di chitarra, si vede il generale scendere dall'Atr-42 sui campi innevati di Passo Rolle. È il febbraio 2005. Dalla pancia dell'Atr, oltre al generale con passo assai poco marziale - colpa anche, forse, di un montone e di una coppola che lo ingoffano un po' - escono signore in pelliccia e altri amici. Strette di mano, saluti militari anche se i tacchi non possono sbattere, sorrisi infreddoliti. Imbarazzati, come spiegheranno alcuni ufficiali sul posto che saranno poi sentiti dal procuratore Intelisano. Agli atti è anche il ponte aereo con le spigole appena pescate, imbarcate per l'occasione nella base di Pratica di Mare e destinate alla baita in alta montagna. Per dilettere il palato degli augusti ospiti. Il maltempo non le ha mai fatte arrivare. Ma il volo fu predisposto.

Le indagini hanno raccontato di ben altri voli e viaggi. La Corte dei Conti, in un altro procedimento, ne ha contati ad esempio 45 per altrettanti fine settimana in giro per l'Italia. A Passo Rolle così come in Sicilia, per tornare a casa. Con un costo, per la casse dello stato, di circa quattromila euro per ogni ora di volo. La procura militare ha verificato, tramite testimoni, che l'Atr MP era stato modificato all'interno ed era diventato un comodo personal jet con poltrone business per almeno otto passeggeri e il necessario per offrire un snack agli ospiti.

«Chiederemo più tempo per leggere gli atti che sono molti» spiega Andrea Longo, difensore di Speciale. «Di sicuro - aggiunge il legale - il generale saprà spiegare la sua totale estraneità ai fatti. Non toccava a lui organizzare gli spostamenti». Lui diceva dove andare. Il comando generale organizzava come. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Gli effetti della povertà. In Usa via le armi, in Italia via i cani C'è chi non se li può permettere

Camilleri, una notizia da New York fa capire come stanno le cose meglio di cento discorsi. A Camp-ton, a sud di Los Angeles, la polizia dal 2005 offre 100 dollari a chi consegna una delle sue tante armi. È un buono che può essere speso in alimentari o prodotti di elettronica. Se qualcuno restituisce un fucile, il compenso raddoppia. Accertato che le armi non sono state usate in maniera criminale, vengono distrutte. Quest'anno ne sono state restituite 965, bombe a mano incluse. Nel 2007, 387. Spiega lo sceriffo Byron Woods: «In questi giorni le persone non hanno soldi per mangiare». E nessuno chiede più prodotti di elettronica.

Che sia aumentato quasi del triplo il numero di chi consegna allo sceriffo le armi perché siano distrutte, è una bella notizia. Che i cittadini le consegnino perché, con il compenso possano sfamarsi, è una cattiva notizia. Come dice lei, caro Lodato, è da piccoli segni come questo che si misura l'attuale stato del mondo. Anche da noi accadono cose simili. Mi è capitato di leggere su *La Stampa* un articolo sugli studi veterinari di Torino, sempre più vuoti perché le cure e i medicinali sono costosi. C'è di peggio. Sono diventati frequenti i casi di padroni di cani che li portano negli studi per farli sopprimere, anche se in ottima salute. Si giustificano asserendo che purtroppo non sono più in grado di mantenerli. Si trovano davanti a una drammatica scelta: la loro sopravvivenza o quella dell'animale al quale sono affezionato come a una persona amica. Lasciano il cane, pagano, e se ne vanno piangendo. Qualche veterinario confessa che, invece di ucciderli, i cani li affida a persone di buona volontà. Resta il fatto che l'impoverimento comporta per molti l'ulteriore privazione, l'ulteriore impoverimento, di quell'affetto, di quel conforto che gli animali di casa così spesso sanno darci.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Bergamo** Operaio precario schiacciato da un braccio meccanico→ **Gli incidenti** Vittime a Pavia, Belluno, Rieti e Trento

Strage senza fine sul lavoro Cinque morti in poche ore

Cinque vittime nei cantieri e nelle fabbriche italiane. A Bergamo un operaio è rimasto schiacciato da un braccio meccanico. Lavorava con un contratto a termine. Incidenti a Pavia, Belluno, Rieti e Trento.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sono cinque i lavoratori che ieri hanno perso la vita. Le ultime cinque croci di una serie che ne conta 779 nel solo 2008. Di queste, stima l'Inail, il maggior numero (122) sono piantate in Lombardia, la regione con il più alto numero di vittime del lavoro. «Una insopportabile strage silenziosa», dice Nino Baseotto, che qui è segretario della Cgil.

Sergio Riva era un meccanico precario alle acciaierie Tenaris Dalmine di Dalmine, Bergamo. È morto all'una e trenta di ieri mattina, schiacciato da un braccio meccanico di almeno una tonnellata che cercava di riparare. L'impianto è sotto sequestro, la magistratura ha aperto un'inchiesta. Mentre i suoi colleghi hanno incrociato le braccia per dodici ore. A Bergamo la morte di Sergio ha riaperto le polemiche sui lavoratori a tempo determinato. Alla Dalmine - raccontano i sindacati - un accordo con l'azienda prevedeva l'assunzione degli interinali dopo 12 mesi di contratti a tempo determinato. Sergio ne avrebbe avuto diritto, ma il gruppo ha deciso di non stabilizzare i precari.

Era giovane pure Cesare Bertelli, operaio di ventuno anni residente a Balossa Biglia, Pavia. È stato travolto alle otto di ieri mattina dal cassone di un camion all'interno di una cava di ghiaia a Torretta di Gallivola, frazione di Gallivola, sempre nel pavese. Lavorava per la «Sergio Re trasporti» ed era regolarmente assunto.

Anche Paolo Foltran, 37enne, è rimasto schiacciato. Stava realizzando una struttura con due paratoie d'acciaio per costruire un blocco di cemento armato, quando una delle due lastre lo ha travolto. Era di-



Sui ponteggi di un cantiere di Milano.

pendente di una grossa ditta di carpenteria pesante in provincia di Belluno. A nulla è servito il tentativo di riannimarla. Anche qui, l'area è stata messa sotto sequestro.

Alessandro Cuppini, 47 anni era un sommozzatore di Rovereto, Trento. Si è immerso ieri pomeriggio nel fiume Brembo - siamo di nuovo in provincia di Bergamo - per fare dei lavori commissionati dall'Enel alla Braido Sub - l'azienda per cui lavorava - nei pressi della diga di San Pellegrino Terme. Forse ad ucciderlo è stato un malore causato dalla bassa temperatura dell'acqua. Fatto sta che il sub era riuscito a risalire in superficie e a dare l'allarme. Poi è morto. L'ultima vittima di una giornata nera per il lavoro è un operaio di Amatrice, in provincia di Rieti. È morto mentre lavorava in un pozzo per la rete fognaria

di un'abitazione. Con lui, altri due colleghi rimasti feriti per via del crollo dello scavo che li ha seppelliti. Il cantiere ora è sotto sequestro. Infine i feriti. Un operaio di 21 anni in un cantiere del Riminese. Un altro caduto da un tetto nel Bresciano e un lavoratore senegalese di 39 anni della Bergamasca. È appena passato un anno dalla strage della ThyssenKrupp, cinque giorni dal suo primo anniversario. Ma «sulla sicurezza nei luoghi di lavoro - ricorda Antonio Boccuzzi, oggi parlamentare, allora vittima - i numeri restano quelli di una strage continua».

IL LINK

SULL'ALLARME MORTI SUL LAVORO
www.articolo21.org

Delitto Fortugno Chiesto l'ergastolo per esecutori e mandanti

Ergastolo per quelli che la procura di Reggio ritiene i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di Francesco Fortugno. Il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria fu ucciso il 16 ottobre del 2005, tre anni dopo, alla fine di una inchiesta difficilissima portata avanti dai pm Marco Colamonici e Mario Andrigo, è il procuratore capo di Reggio Calabria ad avanzare formalmente la richiesta. «Fine pena mai» per Alessandro e Giuseppe Marciandò, padre e figlio, ritenuti i mandanti, per Salvatore Ritorto, accusato di essere il killer, e per Domenico Audino, 16 anni per Vincenzo Cordì, capo di una delle cosche padrone di Locri, «figura dominante» per i pm. L'assassinio di Francesco Fortugno, ha detto il procuratore capo, nasce in «un contesto politico, affaristico e mafioso che ha il suo riferimento principale nel mondo della sanità pubblica e privata» e sottolinea «l'eccezionale gravità del fatto oggetto di questo processo; gravissimo, come ogni volta che viene sacrificata una vita

Il pm

«Omicidio nato in un
contesto politico
affaristico mafioso»

umana, ma ancor più grave, per il ruolo istituzionale ricoperto dalla vittima, per il luogo e il momento in cui il delitto è stato commesso, in occasione delle votazioni per le primarie, in occasione cioè di un passaggio significativo della vita democratica del nostro Paese». Centinaia di udienze, una mole impressionante di documenti. E alcuni misteri che neppure il processo è riuscito a chiarire. Il più drammatico fa riferimento al suicidio di Bruno Piccolo, il primo pentito di questa brutta storia. Lo trovarono impiccato a Chieti, nella casa dove viveva sotto copertura. Tre anni scanditi anche da alcuni strani attentati subiti dai familiari di Fortugno. Al momento delle richieste, in aula è presente anche la vedova Fortugno, la parlamentare del Pd Maria Grazia Laganà. ♦

Auguri

I migliori auguri ad **Angelo Morelli**
segretario del Pd di Genazzano (Rm)
e alla sua famiglia per la nascita di **Alessandro**,
con affetto **Alessio D'Amato**

ARTICOLO ZERO

IO
SONO
PERCHÉ
SIAMO

LA MARATONA DELL'ARCI PER I DIRITTI

2008 · 60° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI



10 NOVEMBRE 10 DICEMBRE

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

**È STATA DISTRIBUITA IN CENTINAIA DI MIGLIAIA DI COPIE
DAI CIRCOLI DELL'ARCI**

**CHE OGNI GIORNO OPERANO CON LA SOCIALITÀ,
LA CULTURA, L'IMPEGNO CIVILE E DEMOCRATICO**

PER LA SUA REALIZZAZIONE CONCRETA NELLA VITA QUOTIDIANA

**FILM, MUSICA, TEATRO, LIBRI, MANIFESTAZIONI
E INCONTRI CI HANNO AIUTATO A RAGIONARE INSIEME**

E ANCORA PIÙ DI PRIMA SIAMO CONVINTI

**CHE NON CI SARÀ RISPOSTA POSSIBILE ALLA CRISI MONDIALE
FINO A QUANDO**

**LE ISTITUZIONI, LA POLITICA E L'ECONOMIA NON ASSUMERANNO
I DIRITTI DI TUTTI E DI TUTTE COME PRIORITÀ ASSOLUTA**

**RINGRAZIAMO TUTTE LE PERSONE CHE HANNO VOLUTO ACCOMPAGNARCI IN QUESTA LUNGA MARATONA
IN TANTE COMUNITÀ DEL NOSTRO PAESE:**

ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) ADELFA (BA) ANDRIA (BA) AOSTA AREZZO ASCOLI PICENO AVOLA (SR) BARDONEC-
CHIA (TO) BARI BARLETTA BERGAMO BITONTO BOLOGNA BORGO SAN LORENZO (FI) BRESCIA BRESCO (MI) BRINDISI
BUCCINASCO (MI) CAMERINO (MC) CAMPI BISENZIO (FI) CAMPOLONGO MAGGIORE (VE) CARLOPOLI (CZ) CARPI
(MO) CASAL DI PRINCIPE (CE) CASAMASSIMA (BA) CASERTA CASSANO D'ADDA (MI) CASTEL VOLTURNO (CE) CA-
STELFIORENTINO CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP) CASTELVETRANO (TP) CATANIA CAULONIA (RC) CESENA CESE-
NATICO (FC) CITTADELLA (PD) COLLEGNO (TO) COMISO (RG) COMO CORLEONE (PA) COSENZA CREMONA CROTONE
CUNEO DONORATICO CASTAGNETO CARDUCCI (LI) EMPOLI ERCOLANO (NA) ERICE (TP) FIRENZE FOGGIA FOLLO-
NICA (GR) FORLÌ GELA (CL) GENOVA GINOSA (TA) GRUMELLO DEL MONTE (BG) GUAGNANO (LE) GUIDONIA MON-
TECELIO (RM) LA SPEZIA LACONI (OR) LAMEZIA TERME (CZ) LATINA LECCE LECCO LODI MACERATA MAGLIE (LE)
MARSALA MARUGGIO (TA) MASSA CARRARA MESSINA MESTRE MILANO MODENA MOLA DI BARI (BA) MONDRA-
GONE (CE) MONTECATINI TERME (PT) MONTERONI D'ARBIA (SI) MONTESCUDAIO (PI) MONTESILVANO (PE) MON-
ZA NARNI (TR) NISCEMI (CL) NOCERA INFERIORE (SA) PADERNO DUGNANO (MI) PADOVA PALMA DI MONTECHIARO
(AG) PARTINICO (PA) PESARO PESCARA PIACENZA PIAZZOLA SUL BRENTA (PD) PIETRASANTA (LU) PISA PONTE
NELLE ALPI (BL) PONTEDERA (PI) PORTOFERRAIO (LI) PRATO REGGIO CALABRIA REGGIO EMILIA RIETI RIONERO IN
VULTURE (PZ) ROMA ROSIGNANO SOLVAY (LI) RUTIGLIANO (BA) SAN CASCIANO VAL DI PESA (FI) SAN CESAREO
(LE) SAN DONACI (BR) SANTERAMO IN COLLE (BA) SAVA (TA) SAVONA SCORDIA (CT) SIRACUSA SONDRIO STAT-
TE STRA (VE) TARANTO TERNI TORINO TREPuzzi (LE) TRICASE (LE) TRIESTE UDINE VALENZANO VARESE VASTO
(CH) VELLETRI VERGATO (BO) VERONA VIAREGGIO VIBO VALENTIA VICENZA VIGEVANO (PV) VITERBO VITTORIA (RG)

www.arci.it

→ **L'Italia ha importato** nei primi mesi dell'anno 18,1 tonnellate di bovino e «solo» 1,7 di suino
→ **I controlli** L'anagrafe c'è per mucche e pecore. Il Pd chiede di estenderla a tutti gli alimenti

Carne irlandese, Ue pronta Ma la diossina è dappertutto

L'Ue è soddisfatta delle misure di prevenzione messe in atto dal governo di Dublino, ma sulla prevenzione del rischio, spiega la dottoressa Marta Caramelli, c'è ancora molto da lavorare.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

E meno male che c'è stata «mucca pazza». Perché, una volta confermata la notizia arrivata già lunedì dall'Irlanda sulla presenza di tracce di diossina e pcb superiori al lecito anche in alcuni bovini allevati a quelle latitudini, ci si è accorti che questa volta l'Europa si era data almeno delle contromosse: etichettatura, tracciabilità e sistemi di allerta più vigili.

La dottoressa Maria Caramelli, dell'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, fornisce dei dati di realtà: «Si è fatto un passo avanti rispetto ai polli alla diossina del Belgio nel '99. Allora non solo non riuscimmo a capire cosa fosse successo, ma non riuscimmo a rintracciare nemmeno le partite che erano state messe sul mercato. Oggi, oltre alla rintracciabilità, l'Europa ha anche abbassato moltissimo il livello in cui il capo può dirsi "contaminato", per cui è più semplice anche eseguire i controlli. Certo - registra la dottoressa - ancora una



Ora si parla di diossina anche per le mucche

volta ci troviamo di fronte ad una contaminazione chimica dovuta al mangime. In questo caso il contaminante sembrerebbe l'olio utilizzato per l'essiccazione».

Coldiretti ci informa che nei primi otto mesi del 2008 l'Italia ha importato dall'Irlanda 18,1 milioni di chili di «carne bovina fresca refrigerata e

congelata» e 1,7 milioni di chili di carne suina. Il fatto quindi che esista un'anagrafe dei bovini è quindi una buona notizia per i consumatori, così come il fatto che non ne esista una per i suini dovrebbe preoccupare (non i consumatori che, questa volta, non hanno smesso di acquistarne). «L'anagrafe bovina ha richiesto anni.

Adesso comincia a funzionare ma abbiamo visto per anni orecchini che venivano venduti, cambiati... Nel periodo dei primi casi di mucca pazza, vedevamo animali infetti che avevano un nome, un cognome, e poi li cambiavano, animali che morivano e risuscitavano. È un sistema complesso, ma è la strada giusta». Certo questa volta, il mangime vettore di diossine, è un fattore circoscritto. Silvio Garattini, farmacologo dell'Istituto Mario Negri, sostiene, d'altronde che «la diossina non è tossica se si mangia cibo contaminato per una volta, ma se l'esposizione è continua negli anni». Questo è senz'altro vero: «Certi contaminanti come quello delle diossine - spiega Caramelli - richiedono un'assimilazione elevata e ripetuta. Un virus, un prione, un batterio, basta che lo assimili e sei infettato. Ma così rischiamo di banalizzare il discorso della salute pubblica. Perché uno può prendersi una dose di diossina con la carne irlandese, poi un'altra con l'insalata comprata vicino alle acciaierie, poi un'altra con il latte di un pascolo vicino ai rifiuti bruciati...». Già, perché se è un caso che le diossine abbiano contagiato gli animali, la situazione appare più complessa nel settore dell'ortofrutta. Ecco perché, mentre continuano i sequestri cautelativi in mezza Italia alla ricerca di bistecche irlandesi, si tranquillizzano i consumatori di zampone e cotechino (prodotti di norcineria insaccati mesi addietro), Nicodemo Oliverio (Pd) chiede di «estendere a tutti i prodotti alimentari l'obbligo di etichettatura d'origine». ❖

LINK

www.politicheagricole.gov.it
www.allevatori.net

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**
La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica
La catena di comando che originò il **DISASTRO**
Le decisioni nei giorni di **SANGUE**
L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001), Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova), Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA

CONTRO LA CRISI

**SCIOPERO
GENERALE**

il 12 dicembre

In tutte le piazze cerca i gazebo del PdCI

5 LEGGI
DA SCRIVERE INSIEME

DIFESA DEL SALARIO

CONTRO LA PRECARIETÀ

SCUOLA PUBBLICA

CONFLITTO DI INTERESSI

DIRITTO ALLA CASA

ci metto
la firma



www.pdci.it

G8 in Sardegna l'Europa apre una procedura

La Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione sull'impatto ambientale del prossimo G8 nell'isola della Maddalena.

Il 27 giugno scorso la Commis-

sione aveva inviato una lettera di messa in mora al governo italiano. Ne danno notizia le associazioni ecologiste cagliaritanee «Amici della Terra» e «Gruppo d'intervento giuridico», che avevano presentato un ricorso contro l'ordinanza firmata da Berlusconi a causa delle ampie possibilità di deroga al quadro normativo comunitario in materia di tutela ambientale e di disciplina degli appalti pubblici di opera e servizi. ♦

Anna Serafini: «Per l'Infanzia un Garante forte»

Serve un Garante per l'Infanzia «forte e non di facciata. Parola di Anna Serafini, responsabile Pd del settore. «Un Garante non di facciata. Indipendente e forte perché si avvale di risorse e personale adeguati,

lavora in squadra con i Garanti regionali, è dotato di poteri di indirizzo, controllo, nonché di espressione di pareri obbligatori sulle decisioni che riguardano l'infanzia e l'adolescenza».

«Sono questi - ha aggiunto la Serafini - alcuni dei punti su cui si deve concentrare il dibattito. Il ddl Carfagna è debole su questi aspetti, che caratterizzano un'azione efficace del Garante. Il Pd è pronto a discutere». ♦

In pillole

BOLOGNA, GAY CON IL CAPPIO IN CONSIGLIO COMUNALE

Attivisti Arcigay hanno indossato un cappio al collo per protestare contro chi si oppone all'iniziativa dell'Onu per la depenalizzazione del reato di omosessualità.

SCOLARI ITALIANI BRAVI IN MATEMATICA E SCIENZE

Gli alunni di quarta elementare sono eccellenti in scienze e oltre la media in matematica. Lo dice l'indagine internazionale Timss (Trend in international mathematics and science study) che ha coinvolto 425.000. In scienze si tratta - secondo gli esperti - di un risultato di assoluta eccellenza, statisticamente inferiore soltanto a quello dei big four (Singapore, Taiwan, Hong Kong e Giappone). Alle medie la situazione, purtroppo, cambia.

5 ORDINANZE DI CUSTODIA PER L'OMICIDIO DEL ROXY BAR

Cinque esponenti dei Casalesi hanno ricevuto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'omicidio di Michele Orsi, imprenditore ucciso nel Roxy Bar di Casal di Principe. Tra gli arrestati il figlio del titolare del bar, per favoreggiamento aggravato.

UNIVERSITÀ

I ricercatori di Siena polemici con Gianni Letta

I ricercatori dell'Università di Siena che hanno contestato Gianni Letta rispondono con sdegno alle sue dichiarazioni: «Affermare che dovremmo usare "un senso critico un po' più avvertito, senza ripetere ciò che qualcuno vi ha suggerito" è offensivo per chi da anni fa ricerca, pubblica su riviste internazionali, insegna nelle università». Letta «sarebbe più onesto se spiegasse perché vogliono smantellare l'Università pubblica. Ascolti il Governo quel che abbiamo da dire».

IL CASO

Sanremo, contestato Gelli «Maestro miserabile...»

«La loggia P2? Se tornassi indietro la rifarei. Certo che la rifarei». Accolto da alcune centinaia di persone, tra cui molti contestatori, l'ex maestro della P2 Licio Gelli ha partecipato al Cinema Centrale di Sanremo a un dibattito. Contro di lui striscioni e cori: «Maestro miserabile, non insudiciare la cultura» oppure «Non vogliamo lezioni da condannati in via definitiva» e ancora «21 aprile 1919 nasce Licio Gelli il golpista (giornataccia...)».



Foto di Angela Quattrone / Emblema

Radio Padania attacca Tettamanzi

RADIO PADANIA L'emittente della Lega ha ospitato ieri un duro attacco del lefebvrino don Floriano Abrahamowicz contro l'arcivescovo di Milano cardinale Tettamanzi definendolo «ultimo esempio di quegli infiltrati» per le sue parole in favore della libertà di culto per i fedeli dell'Islam.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompaes

Libri di

Pierluigi Sullo
Postfuturo

Si può essere tanto pozzi da pensare che nella società, nelle comunità che resistono al «progresso» avvelenato della modernità, sta fermentando un futuro dopo il futuro? Eppure, crisi finanziaria più crisi climatica più crisi democratiche spingono il mondo verso la guerra dei ricchi contro i poveri. Questo libro è una lettera: racconti, idee, una conversazione con i nuovi cittadini, che possono fermare la catastrofe lenta e fondare un altro modo di vivere.

Un libro di Pierluigi Sullo
edito da Carta / Intra Moenia 11 euro
[spese di spedizione incluse]
8 euro per gli abbonati. bottega.carta.org

PRESENTAZIONE: 11 DICEMBRE, ORE 18 SALA PINTORI VIA DELLO SCALO DI SAN LORENZO 67 (TRONIA)

Il Presidente, le deputate e i deputati del gruppo del Pd della Camera partecipano al lutto di Cinzia Capano per la scomparsa della mamma

MIRIAM MANNERUCCI

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a
PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 0116665258



Astutillo Malgioglio con la maglia della Roma nella stagione '83-'84. La militanza giallorossa fu una delle ragioni del pessimo clima trovato poi alla Lazio

MALGIOGLIO

Il portiere che difendeva gli ultimi

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it



Iniziarono con Raffaella, la moglie conosciuta in gioventù a Brescia, il palo più solido della sua porta, la barriera da piazzare tra sé e un mondo che non lo capiva. La incontravano al supermercato, la indicavano senza pudori, poi qualcuno, più vigliacco di altri, si faceva coraggio. «Sei la moglie del portiere Malgioglio, vero? Brutta zoccola, spiegalo a tuo marito che è una testa di cazzo». Continuarono con la figlia, a scuola, con la tipica cattiveria di cui i bambini, adeguatamente guidati, sanno essere maestri. «Sei una mongoloide, come tuo padre», finirono con lui, in un giorno di sole del 1986, allo stadio Olimpico. Nove marzo, Lazio-Vicenza, serie B. Lo striscione in curva non lasciava spazio alle interpretazioni. «Torna dai tuoi mostri». Astutillo Malgio-

glio quel pomeriggio non riuscì a concentrarsi. «Sporco romanista/ sei il primo della lista». I cori gli rimproverano l'esperienza con la casacca della rivale di sempre e cadevano puntuali, ogni due minuti. Lui giocò male. Prese un paio di strani gol da un mestierante veneto, Rondon, poi, oppresso dal clima, non riuscì a fare primavera. All'ennesimo insulto, a fine partita, si tolse la maglia, ci sputò sopra e la gettò verso la curva. In quello stesso momento decise di chiudere col calcio. Lo sport grazie al quale da giovane, prima della laurea in medicina, era riuscito ad arrivare in nazionale. Il pianeta che mai si era sforzato di capire come mai, al posto di autosaloni e discoteche, spendesse ferie e guadagni per aiutare i bambini distrofici. Lo guardavano di traverso, ironizzavano, lavoravano sull'esclusione. «Ero isolato ma negli anni ho ricevuto soprattutto indifferenza». Malgioglio conosceva quella sensazione. Lottava ogni mattina per gente meno fortunata di lui fin dal 1977. Ad un tratto non ce la fece più e squarciata la timidezza, lasciò esondare il disprezzo. A Roma, dopo la tranquillità della Laurentina, gli avevano consigliato di abitare nei pressi dello stadio.

Nei fatti viveva tappato in casa. Quando metteva piede all'aria aperta, le conseguenze del disamore cadevano come mattoni. A Tor di Quinto, il vecchio complesso in cui Tommaso Maestrelli aveva edificato lo scudetto del '74, avevano provveduto a distruggergli la macchina con mazze e bastoni. Mani anonime. I tifosi lo odiarono senza mediazioni. La voce della sua passione per i meno fortunati si sparse rapida e la logica del branco, fu la conseguenza naturale di una filosofia di grana grossa. Lo accusavano di scarso impegno. «Se stai sempre con gli handicappati, quando ce pensi ar pallone?» Niente di nuovo per Tillo. Da giovane, a Brescia, ad ostacolarlo era stato il tecnico delle valli bergamasche Marino Perani, eroe autarchico del Bologna 1964. Sepolti i tempi in cui faceva tremare il mondo, Perani si accontentava di orizzonti minori. E Malgioglio zitto, in tuta o pantaloncini. Col baffo silente. Educato. Si buttava a destra e a sinistra, colorava le ginocchia di rosso e terminata la fatica rimontava in macchina. Parcheggiava, superava la scritta sulla porta, e spalancava un universo differente. «Era», acronimo delle iniziali dei suoi cari, rappresentava l'isola trovata, l'oasi in cui giocare il cielo a dadi. La scommessa, davvero eccezionale, essere un uomo normale. Solidale, ricettivo, l'ego in un angolo perché qualcosa che conti di più, a cercarlo, esiste davvero. Bastava guardarli. Le gambe ferme, i pensieri veloci. Non servivano parole. Volevano compagnia. Comprensione. «Avevo incontrato il dolore da ragazzo. Non riesco a dimenticare, bussava forte. Quando scoprii la sofferenza, decisi di darmi davvero». La capitale rimase sorda. Prima l'esperienza nella Roma post scudetto, un anno di panchina filtrato dietro

la luce buia di una panchina a osservare il titolare, Tancredi. La giovinezza che sfiorisce dietro le promesse, i «vedremo, non ti agitare», le scelte unidirezionali del coach svedese Eriksson. Poi il passaggio alla Lazio. Un viatico pessimo. Ad ogni allenamento lo stessa replica. Bottigliette, sputi, pomodori. «Ero dispiaciuto per loro. Che i tifosi non provassero a calarsi in una dimensione diversa, mi sembrava impossibile. Intorno a me, i compagni si nascondevano. Sparivano, sembrava fossi un appestato. Nessuno che si ribellasse, prendesse posizione, dicesse basta. La provenienza romanista, comunque, era solo una scusa». Quel giorno col Vicenza,

La partita del 1986

Durante Lazio-Vicenza uno striscione della curva contro di lui dice:

«Torna dai tuoi mostri»

l'accettazione supina si trasformò in rabbia. «Mi tolsi la maglia con la consapevolezza di dire basta col calcio». Le società annusò il vento poi cavalcò l'indignazione pelosa. «I dirigenti si scatenarono e recitarono da ultrà. Proposero la mia radiazione. Fu come essere aggredito un'altra volta. Mi accusavano con frasi prive di senso: "La bandiera non si tocca", arringavano. "Malgioglio l'ha sporcata, deve andare via"». Astutillo non attese il processo sommario, si tolse di mezzo da solo. Rescisse il contratto e si ritirò. Un giorno squillò il telefono. Dall'altra parte del filo, una voce amica, la prima, da tanto tempo. «Ho letto che abbandoni, mi dispiace. E' un peccato. Ripensaci. Se lo desideri, per uno come te, all'Inter c'è sempre spazio». Giovanni Trapattoni sapeva intenerirsi. Tillo prese il treno e fece bene. Gli misero sotto il naso un contratto in bianco. Firmò senza fiatare. Cinque stagioni bellissime. Una rivincita preludio a un commiato definitivo. Divise il lavoro con Trapattoni, coinvolse Klinsmann nelle iniziative benefiche trascinandolo a pranzi benefici almeno due volte alla settimana, vinse lo scudetto dell'89, a distanza di un ventennio dall'ultima impresa disegnata da Bersellini e poi, sul proscenio più temuto, il destino si prese la briga di disegnare un finale inatteso.

Quattro marzo 1990. Il programma del campionato prevede Lazio-Inter. Zenga sta male, tocca al numero 12. Lo stato delle cose non era cambiato. Le vite degli altri, neanche. «Provai a spiegare al presidente Pellegrini che la natura delle persone non muta. Ma lui niente "Astutillo, qui dobbiamo dare un segnale chiaro. Porterai un mazzo di fiori sotto la curva, farete pace, vedrai"». Ecco allora, il campo. Un passo, due verso la sua ex curva. I fischi, allo stadio Flaminio, una polifonia assordante. Ancora qualche metro, forse passa. Aumentarono. Poi dal cielo piovve di tutto. «Passai momenti terribili, avanzavo con i fiori. Solo. Al centro della scena. Prima le contumelie, poi gli oggetti». Un tiro a segno, col piccione ferito ad avanzare verso la trappola. «Radioline, pile, bottiglie e io in piedi, senza mai cadere. L'arbitro non sospese la gara, riuscii a rimanere in piedi. Uscii ferito. Il sangue che scendeva sul volto. Negli spogliatoi trovai freddezza, la stessa di pochi anni prima». Superata la

prova più dura, Astutillo tornò nei ranghi. All'Inter non tolleravano semplicemente la sua passione. La implementavano, la supportavano. Tempi felici. Alessandro Bianchi, suo compagno di squadra in nerazzurro, ricorda: «Un uomo semplice che mi aiutò ad inserirmi. Venivo da Cesena, fu come un padre per me. Agiva senza pensare al tor-naconto, l'amore per gli altri gli veniva da dentro». Lui, a suo modo, conferma il quadro. «Come atleta non ho mai derogato ai miei impegni. Arrivavo per primo, lasciavo il centro sportivo per ultimo. Mai saltata una seduta. C'era però chi riteneva di poter controllare la vita privata al di là della rete. Un calciatore, per quelli del settore, doveva solo correre. "Cosa cerchi Astutillo? Non ti basta quel che hai?". Non gli bastava ma quando le luci tramontarono, con la gloria finirono anche i soldi. «Ho aspettato un cenno ma il telefono, all'improvviso, smise di squillare. Il pallone è questo, inutile girarci attorno». "Era 77", la sua associazione, oggi non esiste più. «Offrivo assistenza gratuita e il denaro per un'idea del genere, l'unica possibile, non c'erano più. Ho regalato i macchinari. Finché ho potuto, raggiungevo i pazienti a domicilio». Poi la salute si è messa di traverso e Tillo ha rinunciato allo scopo di tutta un'esistenza. Del proprio male, preferisce non parlare. «Sono stato comunque un uomo fortunato, ho ancora la mia famiglia e non chiedo di più». La sua terra di mezzo, dove il gelo non può scendere, né i petali di alcun fiore cadere. ♦

Il personaggio

Quella chiamata di Trapattoni che lo portò allo scudetto

Astutillo Malgioglio è tornato a vivere, là dove, nel maggio di 50 anni fa nacque. A Piacenza. Cresciuto nelle giovanili della Cremonese passò al Bologna e si affermò nel Brescia dove fu promosso in serie A con la stessa squadra lombarda nel 1980. Nella sfortunata stagione successiva, il Brescia sfocesse. Allora Astutillo emigrò a Pistoia, e nell'estate '83 a Roma. Nella formazione di Eriksson, Malgioglio trovò poco spazio ma persino peggio gli andò con la Lazio, l'anno dopo. Aveva deciso di ritirarsi ma Trapattoni lo richiamò all'Inter nel 1986. Cinque anni magnifici e uno scudetto da comprimario. Apprezzatissimo.

Nel Natale del 1977, l'incontro con i bambini distrofici

Lo invitarono a Natale. Era il 1977. Malgioglio aveva 18 anni. «Vieni con noi, vogliamo mostrarti qualcosa». Il cattolicissimo Astutillo seguì gli amici e passò una vigilia speciale con i bambini distrofici. Da quel giorno, spese denaro, ferie e credibilità per aiutare i meno fortunati. Sforzi economici e personali che gli valsero la progressiva esclusione da un mondo, quello del calcio, che mal tollerava chi derogava dalla linea prestabilita. L'indifferenza lo ammantò a lungo. Fino alla fine.

→ **Il ragazzo ucciso** Ieri i funerali del giovane Alexis. La rivolta in suo nome non si ferma

→ **Oggi lo sciopero generale** Respinta la richiesta del premier di annullare la manifestazione

In Grecia dolore e scontri Il Pasok: subito alle urne

Rabbia e dolore ai funerali del giovane Alexis. Scontri davanti al Parlamento di Atene, a Rodi, a Salonico. Oggi la Grecia si ferma per uno sciopero generale. L'opposizione socialista chiede elezioni anticipate.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Il giorno della rabbia e del dolore. Il giorno degli occhi che lacrimano per la commozione e per i lacrimogeni sparati dalla polizia. Il giorno dei funerali blindati e dell'ultimo saluto ad Alexis. Il giorno degli scontri davanti al Parlamento e degli appelli all'unità nazionale. Il giorno più lungo per la Grecia. Rabbia e scontri in Grecia nel giorno dei funerali di Alexis Grigoriopoulos, il quindicenne ucciso sabato scorso dalla polizia. Ad Atene ci sono stati disordini per il tentativo partito da un corteo di 10mila manifestanti di forzare il cordone di sicurezza attorno al parlamento. Altri incidenti sono avvenuti al termine delle esequie, a cui hanno as-

L'ultimo addio

Migliaia di persone hanno dato l'ultimo saluto ad Alexis

sistito più di 5mila persone. Nella notte di lunedì c'erano stati 12 agenti feriti e 87 studenti fermati, ma il bilancio della quarta giornata consecutiva di scontri è già di 150 fermi solo ad Atene.

RABBIA E DOLORE

I sindacati greci hanno respinto l'appello del premier Costas Karamanlis ad annullare la manifestazione di massa convocata per oggi. «La nostra risposta è che lo sciopero e il corteo si svolgeranno come previsto», dichiara Stathis Anestis, portavoce della più grande



Manifestanti lanciano pietre contro i poliziotti in assetto antisommossa



Scontri davanti al Parlamento greco



Amici portano a spalla la bara del 15 enne ucciso da un agente

Foto ap

Foto Ansa

Foto Reuters

confederazione del Paese, la Gsee. La protesta dei sindacati riguarda le politiche e le riforme economiche del governo, ma rischia di diventare nuova occasione di disordini. Proteste e disordini anche a Salonico e a Patrasso, dove i manifestanti hanno attaccato la polizia.

IL QUARTIERE EXARCHIA

Ieri mattina agenti in assetto anti-sommossa hanno sparato gas lacrimogeni contro gli studenti asserragliati nel Politecnico. Intanto a Exarchia, il quartiere degli studenti dove sabato è stato ucciso il quindicenne Alexis, le strade attorno al Po-

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Attacco sventato all'Istituto italiano di cultura di Atene, grazie all'intervento tempestivo della polizia. Alcuni giovani la notte di lunedì hanno tentato di penetrare nell'edificio,

litecnico e alla facoltà di legge, strutture entrambe occupate, rimangono chiuse al traffico. Il presidente Karolos Papoulias, ha definito «una ferita per la democrazia» la morte dell'adolescente e chiesto «il rispetto delle legge e delle istituzioni» nelle indagini. Il governo comunque ha annunciato la mano dura e che non si lascerà piegare dai disordini. Il premier, Costas Karamanlis, ha sollecitato la condanna unanime e l'isolamento di coloro che hanno causato i violenti scontri: «Nessuno ha il diritto di utilizzare questo evento tragico - ha affermato - come una scusa per le azioni di violenza contro cittadini innocenti, le loro proprietà, contro la polizia e la democrazia». Ma intanto il leader dell'opposizione socialista, George Papandreou, ha chiesto le dimissioni dell'esecutivo (che gode di un solo voto di maggioranza in Parlamento) e invocato nuove elezioni. «Il popolo ha perso la fiducia nel governo», ha detto il leader del Pasok (il Movimento Socialista Panellenico) al suo gruppo parlamentare.

«L'unica cosa che il governo può fare è farsi da parte e restituire la parola al popolo». Quando il Pasok andrà al potere «proteggerà la società e la democrazia» promette il leader socialista. Ma il timore sempre più concreto è che le violenze scatenate dalla morte del giovane si sommino al disagio sociale provocato dalla crisi economica (per oggi è convocato uno sciopero generale contro il carovita che minaccia di paralizzare il Paese).

LA SEPOLTURA

Alexis Grigorioupoulos è stato sepolto ieri lontano dai luoghi della protesta, in un quartiere periferico non lontano dal Pireo. E in una calma generale interrotta da qualche slogan e, più lontano, da un incidente fra alcuni giovani e la polizia che ha sparato qualche candelotto lacrimogeno. Gli incidenti sono stati causati dalla presenza, non gradita dalla famiglia del giovane ucciso, di una troupe televisiva. I giovani hanno cacciato gli operatori della tv e a quel punto sono intervenuti gli agenti. Gli echi sono appena giunti alla cerimonia. Il feretro bianco coperto di fiori, portato a spalla da compagni e familiari, è stato interrato nel cimitero di Paleo Falirio in mezzo ad una grande folla di quasi tremila persone che hanno per gran parte dovuto assistere alla messa funebre fuori della piccola chiesa. La madre del giovane non ha potuto trattenere il suo dolore ed è stata sorretta da familiari ed amici. Sono stati la commozione, il silenzio e infine gli applausi, al momento della sepoltura, a caratterizzare l'ultimo addio ad Alexis ricordato anche da un sarcario di fiori e candele nel luogo dove è caduto, nel centro di Atene, dove continua ad affluire gente ogni giorno di più. Oggi la Grecia si ferma. Anche in suo nome. ♦

IL CASO

Roma, a Tor Vergata cortei di solidarietà coi ragazzi di Atene

Una bandiera della Grecia e uno striscione scritto con lo spray. «Lo stato uccide ancora. Ciao Andreas, 16 anni per sempre». Anche gli studenti dell'Onda hanno ricordato il giovane ateniese ucciso dalle forze dell'ordine. È successo ieri all'università di Roma Tor Vergata, durante un corteo spontaneo dell'Assemblea Autorganizzata, che ha visto un centinaio di studenti sfilare pacificamente dalla facoltà di Scienze a quella di Giurisprudenza. Gli studenti hanno ripetuto anche il coro: «Andreas è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai».

La manifestazione era stata allestita per contestare la presenza a Tor Vergata del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, previsto tra i relatori di un convegno promosso in occasione della Giornata Mondiale contro la Corruzione. All'ultimo momento, Brunetta ha però annullato la sua presenza. Questo, però, non ha fermato gli studenti, che hanno comunque interrotto il convegno e dato vita ad un dibattito spontaneo sulla Riforma Gelmini.

Intervista a Costas Botopoulos

«Il governo ha dimostrato la sua impotenza»

«Per anni i giovani sono stati lasciati ai margini e la polizia ha avuto licenza di comportamenti violenti»

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

L'escalation di violenza in Grecia rischia di continuare, anche per colpa dell'atteggiamento del governo che ha dichiarato «tolleranza zero» contro i dimostranti ma non ha punito i poliziotti responsabili dell'uccisione del giovane manifestante. Così l'eurodeputato al Parlamento europeo Costas Botopoulos, ex professore di diritto e membro della commissione nazionale per i diritti dell'Uomo del Pasok, il partito socialista greco, ha commentato la protesta. Dietro gli incidenti, ha spiegato l'europarlamentare, c'è il disagio di una generazione di giovani lasciata ai margini della società. **Qual è la situazione in Grecia e come giudica la reazione del governo?**

«La situazione è molto brutta e diventa peggiore ogni giorno e ogni ora che passa perché la gente resta per le strade, le distruzioni continuano, ci sono molti edifici pubblici che sono stati danneggiati e oggi ci sarà uno sciopero generale. L'errore principale del governo è di aver fatto molto poco e in ritardo. Nelle prime ore dopo l'uccisione non è stato fatto nulla e neanche le dimissioni del ministro dell'Interno sono state accettate. L'immagine che hanno mandato alla società è quella di un governo impotente e immobile».

C'è il rischio di una svolta autoritaria in Grecia?

«No, non penso. Il regime democratico in Grecia è ormai abbastanza stabile da superare questa crisi. Il grande rischio è che se la situazione continua per alcuni giorni si avrà l'impressione di uno Stato senza potere e pronto ad essere indebolito e minacciato da qualsiasi attacco. Uno stato senza autorità sarebbe un grande problema, anche perché questo esecutivo dovrebbe rimanere in carica per alcuni anni».

Quali sono le cause di questa escalation di proteste violente?

«Le cose si erano deteriorate da tempo. Ci sono state molte proteste contro i metodi brutali della polizia che

spesso usa la tortura e anche la situazione nelle prigioni è preoccupante. Ma la cosa che cambia tutto è che ora c'è un morto ed è la prima volta che succede una cosa simile nella democrazia greca. Probabilmente si tratta di un assassinio. I primi resoconti indicano che il poliziotto che ha sparato è uscito dalla macchina e ha inseguito il ragazzo per uccidere a sangue freddo. Ma questo incidente in realtà ha scatenato il senso di antagonismo di tutta una generazione di giovani studenti che sente che il governo greco non sta facendo nulla per loro. Gli studenti non hanno rivendicazioni concrete da portare avanti, come nel caso delle manifestazioni in Italia. Si tratta piuttosto di un sentimento di marginalità comune a molti Paesi europei e diffuso anche in Italia. Sono i giovani da 700

No a svolte autoritarie
«La democrazia greca è forte abbastanza da superare la crisi»

euro al mese, che lavorano tutto il giorno, sono super qualificati, parlano due o tre lingue straniere eppure non riescono a sbarcare il lunario né a trovare un lavoro all'altezza del loro potenziale».

Cosa bisognerebbe fare per uscire dall'impasse?

«Da 5 o 6 anni sapevamo che c'era un problema con i giovani e con le frange di estremisti anarchici. Il governo ha preferito ignorarli invece di confrontarsi e ora l'uccisione di questo ragazzo ha scatenato una reazione enorme. È sorprendente quanto si è diffusa velocemente la protesta in tutta la Grecia, non soltanto ad Atene. Ora è molto difficile intervenire. Bisogna essere pazienti ed elaborare una strategia per calmare le acque. Soprattutto il governo dovrebbe iniziare col punire rapidamente i due poliziotti. Ad oggi nessun agente o funzionario è stato arrestato o punito per quello che è successo».

→ **Corruzione** In 76 pagine le accuse raccolte contro il democratico Rod Blagojevich

→ **Imbarazzo** Il presidente eletto si chiama fuori. La Procura: «Barack è del tutto estraneo»

Illinois, in cella il governatore Vendeva il seggio di Obama al Senato



Foto Ansa

Il senatore dell'Illinois Rod Blagojevich insieme al neo presidente Barack Obama

In manette per corruzione il governatore democratico dell'Illinois Rod Blagojevich. I capi d'accusa in un dossier di 76 pagine. Voleva vendere al miglior offerente il seggio lasciato da Obama al Senato.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Voglio fare soldi». Non poteva essere più esplicito, il governatore democratico dell'Illinois, Rod Blagojevich. Figlio di un immigrato serbo, ha scalato la cima partendo

dal reparto impacchettamento di una macelleria e ha mirato in alto. Nelle intercettazioni parla chiaro, la politica è un affare. Ha tentato di vendere al miglior offerente il seggio lasciato libero al Senato da Barack Obama dopo la sua elezione. La legge dello Stato dell'Illinois lascia a lui l'incombenza di indicare un successore. Blagojevich ha cercato di avere il suo tornaconto.

«Mai così in basso». Il procuratore federale di Chicago, Patrick Fitzgerald, è altrettanto esplicito quando riassume le 76 pagine di capi d'accusa che ieri mattina hanno por-

tato il governatore e il suo capo staff dietro alle sbarre. Corruzione e cospirazione per ottenere un vantaggio personale, per sé, sua moglie, i suoi. Abuso d'ufficio per chiudere il becco ai giornalisti del Chicago Tribune, che non gli davano tregua chiedendo l'impeachment: nelle intercettazioni il governatore mercanteggia il sostegno pubblico alla testata in crisi in cambio del licenziamento dei reporter scomodi. L'inchiesta era partita tre anni fa. Il cartello «vendesi» sulla poltrona del Senato è stata l'ultima goccia. Il procuratore ha fermato quella che ha definito una «baldoria criminale». «Abramo Lincoln si rivolterebbe nella tomba», ha detto Fitzgerald.

UN POSTO AL SOLE

Obama nega di essere stato in contatto con il governatore per decidere sul seggio al Senato, il procuratore esclude tassativamente un qualche suo coinvolgimento nella faccenda. Qualche imbarazzo però c'è. Nelle intercettazioni c'è qualche conversazione di Blagojevich con lo staff di Obama. Voleva un posto nel gabinetto presidenziale o qualcos'altro. Un'ambasciata magari. «La gente di Obama non vuol darmi niente, che vadano a farsi fottere», si lamentava il governatore, non escludendo di nominare se stesso al Senato, per rifarsi un'immagine e tentare in un futuro la corsa alla Casa Bianca. Si sentiva stretto a fare il governatore, al Senato contava sull'accesso a maggiori risorse.

Nel suo piccolo Blagojevich già tirava parecchia acqua al suo mulino. Compravendita di atti politici, uno stipendio da un sindacato, mazzette da 25.000 dollari da imprenditori e da chiunque avesse bisogno di un occhio di riguardo. Una realtà di corru-

zione «di un'ampiezza impressionante», così l'ha definita il procuratore Fitzgerald, lo stesso che diede del filo da torcere all'amministrazione Bush sul Cia-Gate, mandando in galera l'ex capo di gabinetto del vicepresidente Dick Cheney.

POSTO IN BILICO

L'arresto di Blagojevich - rilasciato dietro una cauzione di 4500 dollari - da solo non basta. La legge dell'Illinois gli riconosce, anche in manette, la facoltà di nominare il successore di Obama al Senato. A meno che non si dimetta. O che il parlamento locale non avvii la procedura di impeachment che invoca il Chicago Tribune, prima di essere costretto a dichiarare bancarotta. ♦

IL CASO

Petraeus a Roma: a Kabul servono altri 20mila soldati

ROMA Il generale David Petraeus, capo del Comando Centrale Usa che comprende la regione Mediorientale, in visita a Roma, spiega di essere d'accordo con la richiesta avanzata dal generale David McKiernan, che in Afghanistan comanda le truppe statunitensi e la missione Nato-Isaf, sulla necessità di 20mila unità aggiuntive da parte degli Usa. Per l'Afghanistan «ho già fatto raccomandazioni basate sulle richieste di McKiernan per l'invio di forze aggiuntive, la sua richiesta è stata inoltrata alla Nato e agli Stati Uniti in quanto uno fra i Paesi contributori» precisa Petraeus. Un eventuale aumento delle truppe alleate in Afghanistan «è una questione che comunque compete alla Nato».

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it



Foto Reuters

In pillole

MUMBAI, BRUCIA L'HOTEL TAJ

Un incendio è scoppiato nell'Hotel Taj di Mumbai, uno dei bersagli dell'attentato terroristico del 26 novembre scorso. I vigili del fuoco sono riusciti a spegnere rapidamente le fiamme provocate da un corto circuito. Non ci sono stati feriti né danni aggiuntivi.

PATRIARCATO, KIRILL IN TESTA

Il metropolita di Smolensk e Kaliningrad, Kirill (al secolo Vladimir Gundiaev), «ministro degli esteri» del patriarcato ortodosso russo, è in prima posizione nella corsa alla successione al patriarca Alessio II, deceduto venerdì, come indica anche la sua nomina a reggente da parte del Santo Sinodo.

EUTANASIA, FILMATO CHOC

Oggi sulla Bbc gli ultimi gesti di Craig Ewert, un 59enne malato di Sla che si è lasciato riprendere mentre si toglieva la vita in una clinica svizzera.

Fao: 40 milioni di affamati in più e con la crisi sarà peggio

ROMA ■ A pagare la crisi economica saranno i più poveri del mondo. Il numero di coloro che soffrono la fame dal 2007 è aumentato di 40 milioni, passando, da 923 a 963 milioni di persone e con la crisi c'è il rischio di dover rivede-

re presto questo numero al rialzo. Questa è la previsione del Rapporto sullo stato dell'insicurezza alimentare 2008 presentato alla Fao. L'obiettivo del Millennio di dimezzare la fame entro il 2015 appare ormai irraggiungibile.



La pelle ha tanti colori. Il sangue uno solo.

Contro il razzismo, uguali diritti di cittadinanza. Per il diritto di voto e identici diritti civili agli immigrati.

CGIL **STESSO**
SANGUE.
STESSI
DIRITTI.
info@cgil.it • www.cgil.it

L'INCHIESTA

60° diritti umani

L'ITALIA
È ULTIMA

La denuncia di Amnesty: «In Italia i diritti fondamentali vengono sistematicamente violati». Non è mai stato codificato il reato di tortura, carenza sottolineata dai magistrati che hanno giudicato i pestaggi di Bolzaneto. Non meno grave il caso di Abu Omar e il decreto Pisanu contro gli immigrati

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

Considerando che l'uso della pena di morte mina la dignità umana e convinti del fatto che una moratoria sulla pena di morte contribuisca al miglioramento e al progressivo sviluppo dei diritti umani, l'Assemblea generale dell'Onu invita tutti gli Stati a stabilire una sospensione delle esecuzioni in vista dell'abolizione definitiva. Così si legge nel testo della risoluzione approvata meno di un anno fa a larga maggioranza dal parlamento di Palazzo di Vetro.

Erano le 11,45 del 18 dicembre 2007. Un'ora ed un giorno destinati ad entrare nella storia del progresso civile dell'umanità. Votavano a favore i rappresentanti di 104 Paesi, contro 54, e si astenevano 29. Un risultato «al di là delle previsioni», commentava raggianti Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri nel governo Prodi. Ed era indubbiamente un grande successo della diplomazia italiana, che, spronata dall'attivismo di organizzazioni umanitarie come «Nessuno tocchi Caino», per quello scopo si era battuta con particolare energia.

Nel giorno in cui oggi nel mondo si celebra il sessantesimo anniversario della Dichiarazione dei diritti umani, che le Nazioni Unite vararono all'unanimità il 10 dicembre 1948, è consolante rivendicare all'Italia la paternità di un atto di coraggio compiuto nello spirito di quel documento. Ma quella stessa coincidenza temporale spinge a volgere lo sguardo

alle grosse lacune che restano da colmare. Scopriamo allora che l'Italia, a dispetto della sua avanzata Costituzione e dei suoi ordinamenti democratici, ha ancora molta strada da fare sul terreno dei diritti umani. Il giudizio di Amnesty International è anzi impietoso: «In Italia i diritti fondamentali vengono sistematicamente violati».

Il nostro Paese non ha mai codificato il reato di tortura nel proprio codice penale, nonostante siano passati quasi vent'anni dalla ratifica della relativa convenzione da parte delle Nazioni Unite. Non è una falla di poco conto. una semplice imperfezione formale. Le sentenze sulle violenze delle forze di sicurezza a Genova durante il G8 del 2001, ne sono in qualche maniera figlie. Nelle motivazioni del verdetto sulle brutalità commesse nella caserma di Bolzaneto si sottolinea come la mancanza nel nostro codice penale di uno specifico reato di tortura abbia costretto il pubblico ministero a «circoscrivere le condotte inumane e degradanti in danno delle parti offese nell'ambito dell'abuso di ufficio».

Non meno grave è il coinvolgimento italiano negli abusi compiuti dagli Usa in nome della cosiddetta guerra al terrorismo, ed in particolare nei trasferimenti illegali di persone da un Paese all'altro, noti con il termine inglese di «extraordinary rendition». Un'indagine del Parlamento europeo ha appurato che tre casi di rendition vedono coinvolta l'Italia. Sono quello notissimo di Abu Omar (rapito a Milano nel 2003), Maher Arar (condotto nel 2002 in Siria da un volo Cia con scalo a Ciampino), Abou El Kassim Britel (cit-

tadino italiano arrestato in Pakistan nel 2002 e poi imprigionato in Marocco). In una risoluzione del 14 febbraio 2007 una commissione dell'Europarlamento incaricata di esaminare il coinvolgimento dei Paesi europei nel trasporto e detenzione illegali di persone da parte dei servizi segreti Usa, deplorava sia il governo Prodi che il precedente governo Berlusconi per avere rifiutato una richiesta di incontro.

L'Italia ha poi contribuito alle violazioni dei diritti individuali con una serie di provvedimenti attuati grazie al cosiddetto decreto Pisanu del 2005, che consentiva l'espulsione di migranti regolari e irregolari in base ad una vaga definizione della loro pericolosità. Tanto da esporsi alle censure della Corte europea dei diritti umani.

La cronaca più recente impone all'attenzione generale le politiche discriminatorie del governo di destra nei confronti delle minoranze etniche e dei rom in particolare, che hanno provocato proteste da parte di vari organismi internazionali. Il Comitato delle Nazioni unite contro la discriminazione razziale denuncia la «segregazione di fatto» dei rom in Italia. Scalpore e riprovazione in Italia e fuori ha suscitato l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, fortemente voluto dalla Lega. Che per non smentirsi è poi arrivata a proporre classi separate per gli studenti non italiani. Evidentemente dimenticando quello che recita l'articolo 2, comma 1 della Carta del 1948: «Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione». ♦

Le persecuzioni

Eppure il nostro Paese è stato ripreso più volte dalle Nazioni Unite, ad esempio sui rom

La risoluzione

Un anno fa D'Alema ministro firmava una risoluzione contro la pena di morte

“ Le autorità italiane hanno assunto tutti gli obblighi internazionali previsti nelle convenzioni e nei trattati. Spesso però non hanno poi concretamente attuato quegli obblighi



In America sono centinaia le persone condannate alla pena capitale

Intervista a Antonio Cassese

«Siamo bravi solo a parole»

Il giurista: «Sulla tortura
il G8 di Genova fa scuola
Nulla si è potuto fare»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it



L'Italia e i Diritti umani. L'Unità fa un bilancio con una delle massime autorità nel campo del diritto internazionale: Antonio Cassese, professore alla facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri di Firenze. Cassese è stato presidente del Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e poi primo presidente del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, nel quale ha operato come giudice fino al 2000. Nel 2002 ha ottenuto il premio della Académie Universelle des Cultures presieduta da Elie Wiesel, «per il carattere eccezionale del suo contributo alla protezione dei diritti umani in Europa e nel mondo». Nel 2004 è stato nominato da Kofi Annan presidente della Commissione internazionale d'inchiesta dell'Onu sui crimini nel Darfur - incarico che ha ricoperto fino al 2005. «Oggi - sottolinea il professor Cassese - i diritti umani sono un valore universale, e ogni Stato del mondo è legittimato ad esigerne l'osservanza da parte di altri Stati». Nel tirare un bilancio sull'approccio dell'Italia alla questione dei diritti umani, Cassese rileva: «Le autorità italiane hanno assunto tutti gli obblighi internazionali previsti nelle convenzioni e nei trattati sui diritti umani. Spesso però non hanno poi concretamente attuato quegli obblighi».

La celebrazione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo è anche occasione di bilanci. Guardando a questo arco di tempo, come sintetizzare il rapporto tra l'Italia e la delicata questione dei diritti umani?

«Le autorità italiane hanno assunto tutti gli obblighi internazionali previsti nelle convenzioni e nei trattati sui diritti umani. Spesso però non hanno poi concretamente attuato quegli obblighi».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**

L'INCHIESTA

60° diritti umani

Una giornata di celebrazioni

Oggi davanti alla Rai la manifestazione

«Diamo voce ai diritti umani».

Bambini, persone disabili, immigrati, vittime di mafia



Sono migliaia gli esseri umani schiavizzati e messi in prigione per le proprie idee

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

«Un caso clamoroso è quello dalla Convenzione dell'Onu sulla tortura, del 1984, che l'Italia ha ratificato, dimenticandosi però colpevolmente di emanare poi una legge che prevedesse concretamente la tortura come reato e disponesse quale pena possa essere comminata per quel reato. E perciò per i fatti di Bolzaneto, dove i maltrattamenti delle persone arrestate e detenute sono stato molto gravi, non si è potuto applicare concretamente quella Convenzione internazionale. Questo atteggiamento delle autorità italiane non è isolato: la stessa cosa si è verificata con lo Statuto della Corte Penale Internazionale. Abbiamo fatto fuoco e fiamme per essere tra i primi a ratificare quello Statuto, ma poi abbiamo dimenticato di emanare una legge che desse concretamente attuazione a quello Statuto. Con la conseguenza che se oggi il procuratore dell'Aja chiede di raccogliere prove in Italia per crimini commessi in altri Paesi, non abbiamo le norme per consentirgli di svolgere quest'attività».

Il rispetto dei diritti umani definisce sia rapporti internazionali sia i caratteri di una moderna società democratica. Su questo duplice versante, l'Italia può dire di avere le carte in regola?

«Direi di sì, perché tra l'altro si sottopone regolarmente alle ispezioni del Comitato del Consiglio di Europa contro la tortura, ne pubblica i rapporti (spesso assai critici nei confronti delle nostre autorità), e generalmente cerca di rispettare i diritti fondamentali della persona umana. I fatti di Bolzaneto sono eccezionali,

direi. Il problema più serio riguarda i diritti degli immigrati».

Sessant'anni dopo la Dichiarazione di Parigi, è lo stesso concetto di «diritti umani» a dover fare i conti con una realtà profondamente cambiata e con un mondo sempre più globalizzato. Da questo punto di vista, come riformulare il concetto di «diritti umani» nel Terzo Millennio?

«A mio giudizio la Dichiarazione è ancora valida, perché le sue norme sono abbastanza generali per fornire direttive anche in relazione a nuovi diritti, quali ad esempio il diritto alla riservatezza contro le intrusioni della tecnologia moderna, o il diritto ad un ambiente naturale sano».

Sulla base della sua vasta esperienza, può ritenersi soddisfatto di come le istituzioni sovranazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, hanno affrontato la difesa dei diritti umani nel mondo?

«No, non sono affatto soddisfatto. Quella dei diritti umani è una questione troppo seria ed importante per affidarne la gestione ai Governi, che di regola sono i principali violatori dei diritti umani. Ed invece l'organo principale dell'Onu che si occupa di quei diritti, il Consiglio per i diritti umani, è composto di Governi, e cioè concretamente siedono in quell'organo ambasciatori che agiscono su istruzioni dei rispettivi Governi, e non esperti individuali che fanno valere esigenze universali di rispetto dei diritti umani. Secondo me bisogna sempre più far leva sulla società civile internazionale, e puntare sia sull'azione - anche se modesta e quotidiana - di ciascuno di noi, sia su quella delle organizzazioni non governative».

Il caso

La simpatia dell'Italia per Gheddafi a dispetto degli immigrati sui barconi

■ L'ultima notizia è l'ingresso del suo fondo sovrano nell'Eni. A fine agosto, c'era stato l'accordo di cooperazione, con l'impegno italiano di versare cinque miliardi di dollari nei prossimi vent'anni. I nostri rapporti con la Libia sono sempre più intensi, a dispetto delle continue violazioni dei diritti umani compiute nel paese di Gheddafi specialmente ai danni dei migranti che poi approdano a Lampedusa. Ma ecco alcune specifiche questioni su cui riflettere (a cura di Gabriele Del Grande - Fortress Europe).

DICHIARAZIONE QUESTA SCONOSCIUTA

Uno studio di Regioni e Province nel 60° della Dichiarazione dei diritti dell'uomo: solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze tra i 18 e i 34 anni ha letto il suo testo integralmente; e addirittura il 50% dei giovani non ne ha mai neanche sentito parlare.

CAMPI OLTRE FRONTIERA ■ Secondo un rapporto della Commissione Europea, nel 2004 l'Italia finanzia la costruzione di tre campi di detenzione per immigrati in Libia: a Gharyan, Sebha e Kufrah.

DIROTTAMENTO AEREO ■ Tra il 2003 e il 2004 - sempre secondo la Commissione europea - l'Italia paga 47 voli per rimpatriare 5.524 migranti arrestati in Libia.

CORTE EUROPEA ■ Nel maggio del 2005 la III Sezione della Corte Europea dei diritti dell'uomo sospende le espulsioni verso la Libia da Lampedusa, che dall'ottobre del 2004 avevano colpito più di 2.000 migranti

VEDI KUFRAH E POI MUORI ■ Nel 2006 Amnesty International, Human Rights Watch accusa la Libia per il trattamento inumano cui vengono sottoposti i migranti.

COMPRATI E VENDUTI ■ Secondo il documentario "Come un uomo sulla terra" (di A.Segre, D.Yimer, R.Biadene) la polizia libica vende i migranti arrestati agli intermediari che li porteranno in Europa. Il prezzo medio per ogni prigioniero, a Kufrah, è di 30 denari.

PRIGIONIERI POLITICI ■ Dal dicembre 2006, oltre 600 rifugiati politici eritrei arrestati sulla rotta per Lampedusa sono mantenuti in detenzione amministrativa nel carcere di Misratah. In Europa avrebbero diritto all'asilo.

ACCALAPPIATI COME CANI ■ L'Italia è al corrente del trattamento dei migranti. Già nel 2005, il prefetto Mario Mori, ex direttore del SISDE, dichiarava al comitato parlamentare di contro sui servizi segreti: «I clandestini vengono accalappiati come cani... e liberati in centri... dove i sorveglianti per entrare devono mettere i fazzoletti intorno alla bocca per gli odori nauseabondi». Ma la politica non è cambiata con i governi successivi.

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



CRONO
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

CRONO CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON
€ 398,00

→ **Gli stanziamenti previsti** non sono certi. Nessun aiuto ai single a basso reddito

→ **Sul tetto ai mutui** potrebbero aprirsi contenziosi con i titolari di prestiti a tasso fisso

Coperture incerte per il bonus famiglie

Al via l'iter del decreto alla Camera. I tecnici puntano il dito contro molte coperture. L'opposizione attacca il provvedimento non serve ad affrontare la crisi. I relatori di maggioranza chiedono collaborazione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

I single poveri sono esclusi dal bonus fiscale del decreto cosiddetto anticrisi. Soltanto i pensionati poveri da soli hanno accesso a un aiuto - straordinario - di 200 euro. Per il resto, la misura è rivolta a nuclei familiari. dall'analisi del servizio bilancio della Camere emerge che i beneficiari saranno quasi 8 milioni di persone, concentrate soprattutto proprio tra i pensionati mono-reddito con redditi fino a 15mila euro.

L'altra grande fetta di beneficiari è composta da famiglie con 2 componenti (fino a 17mila euro di reddito), che sfiorano i tre milioni. I tecnici della camera denunciano che «si potrebbero determinare squilibri tra la domanda del bonus e le risorse a disposizione - si legge nel rapporto - A tale proposito si osserva che il beneficio appare configurarsi come un diritto soggettivo e come tale da soddisfarsi in ogni caso». Il fatto è - rilevano i tecnici - che quei 2,4 miliardi che dovrebbero arrivare dal riallineamento dei valori contabili delle società non sono affatto certi, visto che si tratta di un'operazione volontaria. Non c'è nessun dato oggettivo a sostegno di quella cifra. E non solo. Lo sconto fiscale non è automatico: per averlo bisogna fare una domanda (l'Agenzia delle Entrate ha già pubblicato il modulo), ma sui tempi non c'è certezza. Se il sostituto d'imposta avrà terminato il suo monte contributi e ritenute da portare a compensazione, bisognerà riavviare l'iter.

Facendo i conti, si potrebbe arrivare a godere dello sconto solo nel-



Per l'opposizione il provvedimento del governo non serve ad affrontare la crisi

IL CASO

Sacconi: sulla cigs dati stazionari, temevamo peggio

■ Gli ultimi dati dell'Inps sulla cassa integrazione fanno registrare una impennata della cassa ordinaria, mentre per la cigs i dati sono stazionari. Lo ha sottolineato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «La cassa integrazione ordinaria è cresciuta molto - ha spiegato Sacconi - quella straordinaria è rimasta stazionaria. È un indicatore abbastanza confortante, potevamo temere dati peggiori. Tutto sommato, nelle condizioni date, sono dati confortanti».

Il responsabile del Welfare ha aggiunto che la cassa integrazione ordinaria è un indicatore negativo quando cresce, «ma molto relativo», in quanto «è la conferma di un rapporto di lavoro».

la prossima primavera. Cioè a crisi ormai inoltrata. Ecco perché di anticiclico - come dicono gli esperti - il decreto non ha nulla. Anzi, invece di essere espansivo, addirittura corregge il deficit di quasi 30 milioni. Su questo si sono appuntate le osservazioni dell'opposizione in commis-

Decreto

Non prevede maggiori risorse. Anzi, corregge il deficit di quasi 30 mln

sione Bilancio, dove ieri è iniziata la discussione generale. Se il decreto si chiama anti-crisi - sostiene il Pd - allora deve mettere sul tavolo più risorse e con meccanismi immediati, proprio come chiede l'Europa.

Invece il governo spinge per considerare il provvedimento un collegato alla finanziaria, e quindi legato ai

saldi già stabiliti. Scontentando così in parte anche la maggioranza. Anche se sulla stampa continuano a filtrare indiscrezioni su maggiori risorse (circa due miliardi) messe in campo, per esempio sul bonus per le ristrutturazioni verdi. Tornerà in vigore integralmente? «Per ora siamo all'impegno del ministro sulla retroattività - spiega il relatore Massimo Corsaro (pdl) - Sul resto vogliamo un confronto con il governo entro la settimana per mettere a punto una proposta concordata». Insomma, sulle cifre non c'è al momento nessuna certezza. Anche se i relatori di maggioranza hanno fatto un appello all'opposizione per lavorare insieme all'estensione dei benefici. Il pd considera assolutamente insufficienti le misure prese, e indica tre condizioni irrinunciabili: più risorse per le famiglie, per gli ammortizzatori (da ampliare a tutti i settori) e per i pagamenti alle imprese.

Molte le ombre del provvedimento segnalate dai tecnici. Sul «tetto» al 4% per i mutui variabili restano i dubbi su un'eventuale discriminazione rispetto ai mutui a tasso fisso. Secondo voci il Tesoro starebbe valutando un allargamento, ma altre indiscrezioni negano questa ipotesi. In ogni caso la misura appare già superata dai fatti, dopo il taglio dei tassi della Bce. Richieste di chiarimento vengono avanzate anche sui cosiddetti Tremonti-bond sia per quanto riguarda la procedura di coinvolgimento delle Camere nella definizione delle coperture sia per quanto riguarda la possibilità di emettere titoli di Stato (per far fronte a eventuali operazioni di sottoscrizione): a questo proposito «si osserva che l'emissione di titoli di Stato è suscettibile di determinare effetti di incremento dello stock di debito pubblico lordo». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.tesoro.it



**PARLANDO
DI...
Banca
mondiale**

La Banca mondiale ha tagliato drasticamente le sue stime sulla crescita globale nel 2009, a causa della crisi finanziaria. È la prima volta da 26 anni che l'istituto annuncia una riduzione delle sue previsioni. La crescita globale l'anno prossimo aumenterà solo dello 0,9%, contro il 3% precedentemente stimato.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2838

MIBTEL
15.219
+1,26%

S&PMIB
19.620
+1,58%

ENI Mare del Nord

Eni si è aggiudicata due licenze per la produzione di idrocarburi nel Mare del Nord britannico. Eni è presente nel Regno Unito dal 1964.

MERIDIANA Corteo a Olbia

Fischi e cori contro i vertici della Meridiana hanno segnato la manifestazione dei dipendenti ieri a Olbia. La protesta contro il taglio previsto della pianta organica della compagnia

CROCIERE Nuovo record

La stagione delle crociere si è chiusa con il record assoluto di movimento di passeggeri nei porti italiani: 8.534.015 unità (più 11,6%). Lo riferisce l'analisi annuale Cemar

VOLVO Verso la Cina

La Ford sta trattando con la cinese Changan la vendita della controllata svedese Volvo. L'operazione potrebbe fruttare alla Ford sei miliardi di dollari. Changan è uno dei primi sei gruppi automobilistici cinesi.

ASTALDI A Istanbul

Astaldi, in qualità di capofila di un raggruppamento di imprese, si è aggiudicato il contratto per la realizzazione del Ponte sul Corno d'Oro, a Istanbul, noto anche come Halic Bridge, del valore di 147 milioni di euro.

EURIBOR Ancora giù

Prosegue il progressivo rientro dei tassi interbancari nell'area euro. Lunedì l'Euribor sui prestiti a tre mesi era sceso sotto la soglia del 3,5 per cento, ieri è ulteriormente calato al 3,428 per cento.



Fiat Per il leader della Fiom-Cgil il futuro è a rischio

Intervista a Gianni Rinaldini

Fiat resti in Italia, Marchionne non deve vendere

Il segretario della Fiom allarmato per l'ipotesi di un'alleanza che potrebbe minacciare la vita delle fabbriche e l'indipendenza del gruppo

ANGELO FACCINETTO

MILANO
afaccinnetto@unita.it

Apprendiamo dai giornali una svolta storica della Fiat, con un amministratore delegato che prospetta uno scenario totalmente diverso da quello sin qui prospettato. È un fatto grave e destabilizzante». Il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, commenta le dichiarazioni di Sergio Marchionne secondo il quale fra due anni, nel mondo, ci sarà posto solo per 5 o 6 costruttori d'auto, di cui due soli europei. Sembra quasi - afferma - una messa in vendita del gruppo.

Rinaldini, come legge le affermazioni di Marchionne? Un esercizio teori-

co o una dichiarazione d'intenti, cioè la volontà di arrivare ad una fusione con qualche altro gruppo?

«Se fosse semplice teoria ci troveremmo di fronte ad affermazioni sconsiderate, che destabilizzano il gruppo in un momento assai difficile. Non dimentichiamo che molti stabilimenti, non solo del settore auto, sono in cassa integrazione e devono affrontare una crisi che non si annuncia breve. Se invece, come penso, non si tratta di un esercizio teorico, ma di una dichiarazione d'intenti, ci troviamo di fronte ad una vera svolta rispetto a quanto Marchionne ha sempre detto in questi anni. Ed è particolarmente grave apprenderlo da un'intervista anziché nell'ambito di corrette relazioni sindacali».

Marchionne mette in vendita la Fiat?

«Delinea un quadro nel quale negli Usa si punta alla formazione di un unico gruppo automobilistico. E lascia un punto interrogativo sull'identità del possibile gruppo europeo non tedesco».

Cosa significa?

«I conti sono presto fatti. Marchionne afferma che la nuova massa critica necessaria per stare sul mercato è di cinque milioni e mezzo di vetture prodotte all'anno. La Fiat - dati 2008 - ne produce poco più di due milioni. Si prospetta quindi un'alleanza - ed una fusione - con una presenza del Lingotto che rischia di essere minoritaria».

Con quali conseguenze sul piano industriale?

«Un'ipotesi di questo genere significherebbe la messa in discussione di diversi stabilimenti del gruppo, visto che, ad oggi, non ci è stato ancora prospettato un piano di svi-

Fusione

Indicando in 5,5 mln di veicoli la produzione necessaria per stare sul mercato, il Lingotto rischia di essere minoritario

luppo dei siti produttivi. A questo punto è necessario un incontro tra azienda e sindacato alla presenza dello stesso Marchionne. Dev'essere però coinvolto anche il governo: qualsiasi intervento a sostegno del settore non potrà che essere vincolato al mantenimento dell'occupazione e allo sviluppo di tutti gli stabilimenti del gruppo».

Finora si è sempre parlato di alleanze industriali mirate. È stata solo la crisi a fare cambiare idea ai vertici del Lingotto?

«Posso dire che era da qualche mese che si percepivano elementi di novità. Questi elementi assumono ora una nuova luce».

La Fiat è in difficoltà e l'indotto, se possibile, se la passa peggio.

«Questa è l'altra questione su cui è urgente aprire un confronto col governo. Nell'indotto auto già si moltiplicano chiusure di aziende e situazioni di difficoltà. Una cig delle dimensioni prospettate alla Fiat avrà conseguenze pesanti per tutta la filiera nella quale sono occupati centinaia di migliaia di lavoratori. Con i precari a casa, gli operai in cassa a 700-800 euro al mese la situazione si prospetta pesantissima in tutta l'industria: è necessario un intervento basato sulla solidarietà, con il blocco dei licenziamenti e l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti».



Foto Ansa



Foto Reuters

Trasporto aereo, l'anno più nero

IN CADUTA ■ Nel 2008 le compagnie aeree perderanno complessivamente 5 miliardi di dollari, altri 2,5 miliardi nel 2009. Le previsioni sono della Iata che parla di orizzonti cupi. In termini di redditività, per il trasporto aereo è il periodo peggiore degli ultimi quindici anni.

Sony taglia 16mila dipendenti

GIAPPONE ■ La potenza economica del Sol Levante entra ufficialmente in recessione e le sue imprese simbolo avviano drastici piani di ristrutturazione. Sony, leader mondiale dell'elettronica di consumo, riduce di 16 mila unità il numero di addetti e chiuderà impianti in tutto il mondo.

→ **Opinioni diverse** all'interno del Partito democratico sulla protesta del 12 dicembre

→ **Tra i sostenitori** Bindi, Bersani, Fassino e Damiano. Treu, Fioroni e Baretta dicono no

Lo sciopero generale della Cgil interroga il Pd: partecipare o no?

Chi partecipa e chi no. Sereni chiede una presa di posizione unitaria, per Treu invece il partito deve starne fuori. Epifani vuole più coraggio, lo sciopero sarà uno spartiacque nei rapporti con la Cgil.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Alla fine l'unica *outsider* rispetto alla propria famiglia d'origine sarà Rosy Bindi. Lei allo sciopero generale della Cgil, venerdì, ci sarà. «Davanti alle prese in giro del governo è chiaro che ci deve essere una forma di reazione forte - dice - Io ci andrò, quantomeno per ascoltare, per capire e vedere». Guglielmo Epifani chiede al Pd più coraggio, più chiarezza e un profilo identitario più netto. Il Pd si presenta all'appunta-

mento provato dall'ennesimo sforzo di autocontenimento. L'adesione è esclusa. Ma c'è la partecipazione, il sostegno, oppure la netta contrarietà. E l'ordine non è sparso.

Tra i partecipanti e i sostenitori Fassino, Bersani (a Bologna con Epifani), l'ex ministro Cesare Damiano, il senatore Pietro Marcenaro, il capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. Nomi di peso, tutti ex Ds. Tra i contrari, Enrico Letta, Tiziano Treu, l'ex vicesegretario della Cisl Paolo Baretta, il coordinatore dell'area organizzativa del Pd Beppe Fioroni. Nomi di peso, tutti ex Margherita. L'eccezione è, appunto, Rosy Bindi.

La componente ex Margherita non può accettare che il partito abbia un rapporto privilegiato con la Cgil, la componente ex Ds non può accettare il contrario. Le due anime di nuovo a confronto, un altro banco di prova per Veltroni.

Ci sarà anche Achille Passoni, che da ex segretario confederale della Cgil (oggi senatore), potrebbe sembrare scontato: «Non è per nostalgia - dice lui - È che i contenuti della piattaforma del Pd sono identici a quelli della piattaforma Cgil. Se si è contra-

Epifani

Le differenze che vedo sono sul metodo ma non sul merito

ri alla forma sciopero, si può discutere. Non accetterei invece l'idea che lo sciopero sia sbagliato nei contenuti».

Epifani prova a smorzare: «Pare ci sia un sostanziale accordo sulle ragioni, la differenza che vedo riguarda lo strumento ma non il merito». Ma è davvero solo questo?

«Lo sciopero in questo momento è

sbagliato - dice Baretta - Non discuto alcuni dei motivi, ma da una grande realtà com'è la Cgil mi aspetto uno sforzo di aggregazione unitaria». Treu fa tanti auguri di buona riuscita, ma non lo ritiene utile. E, soprattutto, il Pd deve starne fuori. «Piena autonomia. Il Pd non deve prendere posizione. Abbiamo il nostro programma, valutiamo sulla base di questo».

Sulla base del programma, la partecipazione di Damiano: «Le ragioni dello sciopero si fanno sempre più fondate, che l'azione del governo di fronte alla crisi sia fragile è evidente. Come partito dobbiamo lanciare una grande proposta politico-sociale». La sintesi la fa Marina Sereni, vicesegretario alla Camera: «Non mi convince l'idea che alcuni partecipino e altri no. Sarebbe meglio decidere se avere o no una delegazione». ♦



Moretti (Fs): prenderò il 60% del traffico della Cai

Un concorrente agguerrito e inedito per la nuova Alitalia di Cai. Le ferrovie dello Stato. Parola dell'amministratore delegato, Mauro Moretti. «Con l'Alta velocità -ha affermato ieri- pensiamo di sottrarre il 60% del mercato alla nuova Compagnia nel giro di due anni». Secondo Moretti, quella che partirà il prossimo lunedì sarà «una concorrenza prima di tutto all'automobile, ma anche all'aereo». Un'iniziativa che -ritiene- potrà cambiare la vita anche ai pendolari. L'ad, prima su Radio 24 e poi in commissione Trasporti al Senato, è pure entrato nel merito dei disservizi nel trasporto regionale, spesso criticato sulla stampa. In particolare, ha voluto rispondere proprio a 24 Ore che ha definito la Tav «pendolarismo dei ricchi». «Sono le solite sciocchezze italiane -ha controbattuto duro- e mi meraviglio che le scriva 24 Ore: è demagogia pura, uso questo termine distinguendo ricchi da poveri con i prezzi che offriamo». A suo giudizio, si tratta di un treno che andrà bene per tutte le persone che devono lavorare, non

Pendolari

«Sta alla politica trovare le risorse necessarie per il trasporto regionale»

certo ricche e «che troveranno, in questo servizio, un grande risparmio rispetto all'automobile». Non ha potuto però fare a meno di riconoscere l'insufficienza dei servizi per i pendolari. Le Fs non hanno risorse per risolvere la questione. «Il trasporto regionale -questa la sua posizione- è un problema che deve affrontare la politica, le regioni o lo Stato: occorrono risorse sufficienti». Per quanto riguarda il prezzo dei biglietti, sui quali grava costantemente la minaccia di nuovi aumenti, dura è stata la polemica. «Le regioni -sostiene- possono decidere le tariffe che vogliono, possono anche fare il trasporto gratuito dopo però ci devono mettere in soldi loro: non si producono soldi all'interno delle Ferrovie. Il servizio o lo paga il passeggero che lo usa o il cittadino con le tasse». Promette, infine, un robusto intervento sulla pulizia dei treni, altro punto dolente e insiste, in contrasto coi sindacati, sul macchinista unico, possibile con le nuove tecnologie, per le quali si sono spesi 4 miliardi.

NEDO CANETTI

→ **Sentenza** Fissato per il 17 dicembre il giudizio al processo di Milano

→ **L'accusa** Il pm Greco denuncia il ruolo di banche e analisti finanziari

Parmalat, arriva la sentenza per «l'aggiotaggio mondiale»

Attesa per la fine della prossima settimana la sentenza per il crac Parmalat. Confermate le richieste di condanna: 13 anni per Calisto Tanzi e pene tra i tre e i sei anni per gli altri sette manager sotto processo.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Sarà il prossimo 17 dicembre il giorno fatidico del processo Parmalat, quello in cui il collegio giudicante guidato da Luisa Ponti si ritirerà in camera di consiglio per emettere la sentenza (per la quale comunque passerà qualche giorno). Lo ha reso noto, ieri, lo stesso giudice Ponti al termine dell'udienza dedicata alle repliche dell'accusa e delle parti civili.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco ed i pubblici ministeri Eugenio Fusco e Carlo Nocerino hanno confermato le richieste già presentate durante la loro requisitoria, vale a dire 13 anni di condanna per Calisto Tanzi e pene comprese tra i sei ed i tre anni per gli altri sette manager accusati di aggiotaggio ed ostacolo alla vigilanza.

Francesco Greco ha parlato di un «aggiotaggio mondiale», realizzato soprattutto «attraverso false informazioni al mercato» subito riprese dai media italiani e stranieri. E ad organizzare le informazioni sullo stato di Parmalat sarebbero stati gli imputati del processo, com'è dimostrato «dalle prove documentali, visto che tutti gli imputati di questo processo hanno gestito, articolato, inviato le informazioni del gruppo Parmalat». Notizie che per Greco erano idonee ad alterare il mercato con riflessi sulla Borsa di Milano.

Il pm Nocerino ha voluto ancora una volta ribadire come non c'erano ragioni «per sostenere che la competenza territoriale spettasse a Parma». Quindi si è dedicato ad alcune questioni ine-

renti il comportamento di Bank of America e dei suoi manager.

Il pubblico ministero Eugenio Fusco ha ricordato invece come ci si trovi di fronte «a fatti che si verificano in tutto il mondo, è vero, ma tutte queste operazioni hanno sempre e comunque un riverbero sui titoli Parmalat in Italia. Non può essere condiviso l'atteggiamento di chi, come alcune difese, vuole mettere una vera e propria «camicia di forza», per così dire, al reato di aggiotaggio, sostenendo che l'aggiotaggio non può riguar-

dare la diffusione di falsi dati in bilancio. Anche perché siamo convinti del fatto che sia più grave fornire al mercato comunicazioni fraudolente, piuttosto che comunicazioni integralmente false, più facili da smascherare e quindi notevolmente più pericolose per chi le vuole mettere in atto».

Prima che il collegio giudicante si ritiri in camera di consiglio, vi sarà spazio per le repliche della difesa, previste per l'udienza del prossimo 12 dicembre. ♦

VE LA PAGATE VOI LA VOSTRA CRISI

1 2
DICEMBRE

**SCIOPERO GENERALE
DELL'INTERA GIORNATA**

No al salvataggio di banche fraudolente e speculatori.

Usiamo il denaro pubblico per aumentare i salari, le pensioni, il reddito, gli investimenti in scuola, sanità, servizi sociali, beni comuni, sicurezza sul lavoro

Manifestazioni regionali a:

ROMA P.ZZA D. REPUBBLICA	ORE 10	FIRENZE P.ZZA S. MARCO	ORE 9.30
MILANO L.GO CAIROLI	ORE 9.30	NAPOLI P.ZZA MANCINI	ORE 9.30
TORINO P.ZZA VITTORIO	ORE 9	PALERMO P.ZZA CROCI	ORE 9.30
GENOVA P.ZZA DE FERRARI	ORE 9.30	CAGLIARI P.ZZA GARIBALDI	ORE 10
VENEZIA-MESTRE P.LE STAZ. FFSS MESTRE	ORE 9	POTENZA L.GO PIGNATARI	ORE 9,30

Manifestazioni provinciali a:

BRESCIA P.ZZA GARIBALDI	ORE 9	BRINDISI P.ZZA MERCATO DELLA COMMENDA	ORE 9
LIVORNO P.ZZA CAVOUR	ORE 9	TRIESTE P.ZZA DELLA BORSA	ORE 11
PISA P.ZZA S. ANTONIO	ORE 9		
VIAREGGIO P.ZZA MAZZINI	ORE 9		
BARI P.ZZA UMBERTO	ORE 9		

indetto da

Confederazione Cobas- Cub- SdL Intercategoriale

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO TRICHILO

Pd e Pse: le sigle e la politica

Desidero dire la mia sul rifiuto dei cattolici del Partito Democratico di aderire al Manifesto del PSE. Io li invito a leggere quel testo e a chiedersi se è davvero così distante dai valori del solidarismo cristiano essenziali, oggi più che mai, per un moderno progressismo o, se mi permettete, per un nuovo socialismo.

RISPOSTA ■■■ Sembra davvero un modo vecchio di fare politica quello che dà ancora tanta importanza alle sigle e alla storia dei partiti. Lo scontro alla base della discussione politica in tutto il mondo occidentale si presenta oggi, in modo sostanzialmente omogeneo, come uno scontro fra posizioni neoliberaliste che credono nella capacità dei mercati di autoregolarsi e posizioni neokeynesiane che insistono sulla necessità di uno stato forte cui tocca il compito fondamentale di redistribuire le risorse: forze che credono nell'idea di Bobbio per cui la democrazia si fonda sulla ricerca dell'uguaglianza, cioè, e forze (di cui il Berlusconiismo è una versione particolarmente aggressiva) per cui democratico è il paese in cui ognuno pensa a sé e dove quella che decide è la legge del più forte. Temperati dalla tendenza a stabilire comunque un rapporto con l'elettorato meno politicizzato, questi due schieramenti sono dappertutto il centrodestra e il centrosinistra. Indipendentemente dal nome che prendono nei vari paesi. Rendersene conto, credo, eviterebbe molte inutili discussioni. Farebbe bene a tutti.

DORIANA GORACCI

Controllare tutti i luoghi di culto?

"Il Vaticano è favorevole alla costruzione di nuove moschee in Italia, purché ci sia un controllo dello Stato sulle effettive finalità religiose, e non si trasformino in luoghi per altri fini". Lo ha affermato mons. Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio consiglio della Cultura della Santa Sede. Non mi spiacerrebbe affatto che coloro che amano Allah, Maometto, Cristo o chiunque, diano conforto alla spiritualità e al cammino della vita,

facendo a meno dei "luoghi di culto", che non fossero il loro profondo io. È un fatto secolare che nessuno può controllare gli archivi del Vaticano e i loro luoghi del Risparmio: tutti gli altri possono essere invece attraversati, perquisiti e inquisiti.

LEONARDO CASTELLANO

Il governo di Totò

Parafrasando Totò, di fronte al triangolo Berlusconi-Sacconi-Tremonti, mi viene da dire "chiedo scusa se la mia confusione non è pari alla vostra". Berlusconi accusa "la sinistra" e le Tv e i

giornali ("di sinistra", ovviamente) di pessimismo. Sacconi, evidentemente distratto, parla di debito italiano a rischio-Argentina. Tremonti dice a sua volta "il nostro debito è solido" (espressione più infelice non si poteva immaginare. Il tutto in meno di 36 ore. Più confusione di così...neppure nel Pd.

PATRIZIO DIMITRI

Esperti stranieri nei concorsi

I concorsi universitari dovrebbero tornare ad essere nazionali e "vigilati" da commissioni composte da una massiccia componente di esperti stranieri, non perché più bravi o più belli, ma solo in quanto più indipendenti e avulsi dalle lobbies politico-accademiche. Penso che solo dopo un decennio di tale pratica, si potrebbe formare una nuova generazione accademica, in media eticamente e scientificamente migliore della precedente e finalmente passare alla chiamata diretta da parte degli Atenei, con finanziamenti legati alla valutazione dei risultati, utilizzando criteri internazionalmente riconosciuti e anche panel stranieri.

GIANCARLO TROCCHI

Soru e Colombo

Ho visto Soru a "Che tempo che fa". Ha idee chiare e propositi virtuosi, è giovane e rappresenta una risorsa preziosa per la sinistra italiana. Dovrebbe stare a palazzo Chigi dove potrebbe utilmente lavorare per tutta l'Italia e per tutti gli italiani oltre che per la sua amata Sardegna. Perché la sinistra italiana, invecchiata e stanca, non costruisce la sua candidatura a Presidente Del Consiglio? P.S.: La sinistra invecchiata non vale per Furio Colombo che non invecchia mai.

È PERMESSO?

Come è possibile che, in uno stato democratico nato dalla lotta al fascismo, ci siano governanti provenienti dal fascismo e che non l'hanno mai rinnegato, e governanti che alzano il dito medio di fronte alla bandiera italiana. Ma ciò è permesso dalla costituzione italiana?

F.N.

ALLA FACCIA DELLA CRISI

Ottocento inviti alla prima della Scala e per chiudere la serata tutti a tavola alla faccia della crisi. E io pago... diceva Totò, in questo caso i milanesi. Brava Letizia.

GIGI TARANTINI

IL BLA-BLA

Siamo stanchi di "bla-bla". Davanti a certi fatti bisogna agire, anche col rischio di sbagliare! Cosa aspettiamo, che il narcotico del cent.destra addormenti tutti?

S.F.

MENO MALE SI LAMENTA

Leggo con piacere stamattina che Gasparri si è lamentato di «che tempo che fa». Significa che in molti hanno sentito e apprezzato le parole di Renato Soru, serie, precise e finalmente di sinistra!

FRANCESCA, ROMA

A RISCHIO OPERAI DITTE PULIZIE

Perché nessuno parla dei quattordicimila x lsu che lavorano nelle scuole come operai delle imprese di pulizie. Siamo a rischio perché Tremonti si è dimenticato di noi, ha stanziato la metà dei soldi che servivano. Lavoriamo, bistrattati da tutti, abbiamo in media cinquanta anni e mille metri quadri di pulizie da fare a testa al giorno. Meglio questo che niente, ma se ci tolgono anche questo ci impicchiamo?

GRAZIA. NUORO

Doonesbury



Blog

contatti
www.unita.it

HUB.WITNESS.ORG Apri gli occhi

"Quale immagine ti ha aperto gli occhi sui diritti umani?". Se avete ancora negli occhi l'immagine di un avvenimento che vi ha reso consapevoli della violazione dei diritti umani potete scrivere il vostro racconto sul blog <http://hub.witness.org/UDHR60>. L'associazione per i diritti umani "The Hub", infatti, raccoglie le esperienze di tutti per comporre il puzzle dei diritti violati. Aperto anche un canale su Facebook e su Youtube per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani che ricorre oggi.

HTTP://CERCOASILO Ponti al posto di muri

"Siamo Hushang, Bidrohi e Kinaffou. Veniamo dall'Afghanistan, dal Bangladesh e dalla Costa D'Avorio. Siamo in Italia da poco tempo, né per scelta né per piacere. Viviamo al "Centro Enea" di Roma, che ospita richiedenti asilo e rifugiati politici. Siamo qui per la guerra, per la dittatura, per il genocidio". Sono arrivati in questo paese senza sapere nulla, scrivono, e la prima cosa che hanno compreso dell'Italia è che "quasi nessuno sa chi sia un rifugiato". Ma sul blog <http://cercoasilo.wordpress.com/> i tre "allacciano un dialogo con chi in Italia vive da sempre".

BRACCIANTI.BLOGG.IT Da fantasmi a lavoratori

<http://braccianti.blogg.it> è il blog che rende visibili quel milione di invisibili lavoratori agro-alimentari-ambientali italiani. Sono "parte indispensabile del made in Italy, della dieta mediterranea, ma dopo lotte contrattuali e sindacali e grandi conquiste civili, hanno un presente da cani e un futuro da "sogno". Sul blog potete conoscere il lavoro che sveglia all'alba per 900 euro al mese e che lascia il 90% dei braccianti sotto la soglia di povertà.

WWW.RABBIAMADEINME.IT Sfoga la tua rabbia

Il blog www.rabbiamadeinme.it non è molto aggiornato e verrebbe da dire fortunatamente. L'idea del suo blogger, infatti, è quella di "sfogare la rabbia" come in un rito. Dovrebbe essere questa la nuova frontiera del Web 2.0, secondo lui: agevolare lo sfogo avendo a disposizione uno spazio virtuale pieno di etichette "pro rabbia". (a cura di ALESSIA GROSSI)

LA POLITICA ESTERA NON RINUNCI A ESSERE ETICA

DICHIARAZIONE DIRITTI DELL'UOMO

Piero Fassino

MINISTRO ESTERI GOVERNO OMBRA



A dottata all'indomani della seconda guerra mondiale con la memoria viva dei suoi orrori - in primo luogo dell'Olocausto - la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è diventata via via fonte giuridica e morale essenziale per le norme del diritto internazionale, per le Costituzioni di ogni paese, nonché per le istituzioni giuridiche - quali la Corte Internazionale di Giustizia di L'Aja, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, i Tribunali internazionali ad hoc, il Tribunale Penale Internazionale - sorte per rendere esigibili i diritti e per punire chi li viola. E la Dichiarazione è altresì riferimento irrinunciabile per quanti si battono per l'affermazione dei diritti nei tanti, troppi paesi dove oggi sono negati.

Pertanto la globalizzazione ha via via reso più evidente la "universalità" dei diritti fondamentali della persona umana e messo a nudo la debolezza - e anche l'opportunismo - di un "relativismo culturale" che troppo spesso ha invocato il riconoscimento della specificità delle singole identità per giustificare inaccettabili violazioni di diritti umani e civili.

Si è così acquisita maggior consapevolezza della necessità di distinguere il giusto riconoscimento di ogni identità etnica, culturale, religiosa da un nucleo essenziale di diritti civili e umani - il diritto alla vita, all'istruzione e a essere curati; la libertà di opinione, di culto e di organizzazione; la parità tra i sessi e la tutela dell'infanzia - che sono irrinunciabili per ogni persona e devono essere assicurati sotto ogni cielo, in ogni comunità e in ogni nazione.

Pertanto proprio l'Italia ha il merito - sotto il governo Prodi - di aver promosso e condotto a successo la Risoluzione Onu sulla pena di morte.

Si tratta oggi di proseguire sulla stessa strada e per questo il Pd ha avanzato un pacchetto di proposte impegnative: proseguire l'azione perché la moratoria delle esecuzioni capitali sia effettiva e adottata da tutti i paesi; introdurre nel nostro ordinamento il reato di tortura; ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta degli esseri umani; adottare finalmente una legge sull'asilo e sui rifugiati; mettere le sedi diplomatiche italiane ed europee a disposizione dei difensori dei diritti umani; promuovere la diplomazia parlamentare e tutte le forme di dialogo interculturale; istituire - come richiesto dall'Onu - un'Autorità indipendente per i diritti umani.

Insomma: una politica estera capace di tutelare fondamentali interessi del proprio paese non deve rinunciare ad essere anche "etica", cioè a battersi perché valori di libertà, uguaglianza, tolleranza, civiltà siano riconosciuti e praticati in ogni nazione.

Perché in un mondo globale, anche i diritti siano globali.

www.pierofassino.it

QUESTIONE MORALE LE PRIMARIE SONO LA VIA GIUSTA

I NODI POLITICI DEL PD

Nicola Tranfaglia

STORICO, DOCENTE UNIVERSITARIO



La chiarezza è più che mai necessaria di fronte a un ritorno sui media di una "questione morale" che diventa ogni giorno più pesante in Italia perché la classe politica dirigente non è riuscita negli ultimi vent'anni ad autoriformarsi, anzi è peggiorata nella selezione dei politici e nella loro preparazione.

Il primo punto è ricordare come sono andate le cose nel nostro paese dopo la seconda guerra mondiale. Diciamo subito che per trent'anni i partiti politici sono stati strumenti preziosi di partecipazione nella democrazia italiana. Ma, negli anni della solidarietà nazionale e dell'affare Moro, il sistema politico è entrato in crisi e i partiti si sono trasformati in agenzie di potere che hanno invaso le istituzioni e anteposto interessi particolari a quelli generali. Qui è la questione morale che un segretario del PCI, Enrico Berlinguer, nel 1981 segnalò con forza, per primo, agli italiani. Furono piuttosto gli altri due partiti di governo di quegli anni, la DC e il PSI di Craxi, a mostrare nei fatti una diffusa degenerazione politica e amministrativa, confermata nell'inchiesta giudiziaria di Milano chiamata "Mani pulite". Il fatto nuovo degli ultimi anni è la difficoltà del partito democratico di difendersi da politici che mescolano politica ed affari. Non certo i sindaci di Firenze Domenici e di Napoli Iervolino ma alcuni assessori delle due giunte per non parlare della vicenda dei rifiuti che tocca, con ogni probabilità, le responsabilità politiche e penali del presidente della Campania, Antonio Bassolino. Da dove nasce questa difficoltà? Da questioni politiche, a quanto pare: dall'inconsistenza del partito, dalla difficoltà di elaborare un programma e una visione propria della realtà, dall'ambiguità dei rapporti con il governo e con le altre opposizioni. Se non si risolvono questi problemi, che sono politici prima che morali, sarà impossibile andare avanti e consolidare la presenza di un partito che dovrebbe rappresentare meglio di ogni altro l'attuale alternativa al berlusconismo imperante e non riesce farlo in maniera adeguata.

Hanno importanza decisiva in questo problema i criteri di selezione della classe politica. Se nel PD si continuano a scegliere non i più intelligenti e preparati ma i più docili e sottomessi, quelli che non possono mettere in discussione gli attuali leader, i risultati saranno quelli che si sono avuti negli ultimi anni, a livello locale come in quello nazionale. Ha ragione Alfredo Reichlin a dire che è scoppiato un modello politico come quello dei partiti personali e degli uomini soli al comando. «Si crea - dice Reichlin - un circolo vizioso: una classe politica modesta produce un mondo cinico di clienti». Le primarie sono una direzione giusta: ma ci vuole una legge che le preveda e ostacoli abusi e incertezze di ogni genere.

www.nicolatranfaglia.com

IL ROSSO E IL NERO



Evoluzione del detective, dagli anni 40 all'investigatrice ipertecnologica del Duemila passando per hard boiled ('50), swinger ('60), Blackploitation ('70), scumbag ('80) e Pro ('90)

→ **Il percorso** Dal giallo, il razionale Sherlock Holmes, al poliziesco, l'irregolare Sam Spade

→ **L'evoluzione** E oggi alcuni scrittori italiani di genere scelgono di indagare sui casi nazionali

Noir, la nuova frontiera ha sconfinato nell'inchiesta

Finiti i tempi di Sherlock Holmes e di Sam Spade? Chissà, intanto registriamo l'aumento degli scrittori di noir italiani che scelgono di dedicarsi all'indagine sui bubboni politici ed economici del Paese.

MICHELE DE MIERI
ROMA

In principio fu il giallo: a ristabilire l'equilibrio rotto da un tragico ci pensavano i bravi Sherlock Holmes, Hercule Poirot o Maigret di turno sanavano. Poi venne il noir: una volta commesso il male non è più risanabile perché è parte del-

l'esistenza. Il razionale detective venne quindi sostituito da poco affidabili esempi di umanità, variamente disperati e trasgressivi: ex poliziotti, private-eye, o semplici protagonisti della singola storia, hanno popolato per oltre mezzo secolo, contesti dove il male era sempre un singolo (o un gruppo) che prevaricava un altro singolo (o un ristretto gruppo).

DA CHANDLER A BALZAC

Terza fase: da *Black Mask* - e anche da Chandler e Hammett - si è passati a Balzac e Bellow, basta sentire oggi gli elogi tributati a Richard Price da colleghi e critici americani per il suo

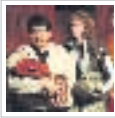
ultimo romanzo, *La vita facile*. Dal delitto, dal torto subito da una sola persona si passa al torto arrecato ad un'intera collettività, questa è l'essenza della nuova stagione del noir.

E in Italia? Sappiamo e leggiamo da qualche anno del trionfo di questo genere (peraltro ancora confuso da case editrici e critici col giallo), della narrazione di vicende crude, spietate e poetiche senza redenzione, dell'affermarsi di quella linea autoriale che ha prodotto prima un'analisi dei malesseri individuali degli anni Novanta e poi, è questa è la novità, un'opera di denuncia, di scavo dentro i quotidiani misteri italiani, dentro la vita a illegalità diffu-

sa di un paese da sempre allergico ai dettami della legge. Più di una decina di anni fa, Carlo Lucarelli, Giancarlo De Cataldo e Massimo Carlotto intrapresero un discorso che, dentro le regole del genere, mostrava un paese dalle molte morali, una società dove la contiguità tra bene e male, tra malaffare e politica, non era marginale.

LUCE SUGLI OMISSIS

Lentamente i delitti letterari finivano per alludere esplicitamente al non più detto, non più scritto, non più raccontato di tv e giornali che, tra salotti televisivi e cronache dalla buvette, finivano per raccontare un



paese solo di inciuci e di delitti alla Cogne, mentre le mafie si infiltravano ogni ambito dell'economia e della politica e il Belpaese diventava sempre più un luogo velenoso dove, nel silenzio quasi generale, venivano stipate tutte le tipologie possibili di veleni. I media raramente hanno dettato la linea dell'informazione, dell'inchiesta, della denuncia seria e documentata: perché non bastano, qua e là, reporter bravi e costantemente a rischio normalizzazione.

DOPPIA VITA

È successo, così, che da un lato il noir è diventato letteratura d'intrattenimento *tout court* (lo denuncia sul suo sito Massimo Carlotto), e dall'altro, negli esiti migliori, strumento di indagine su malefatte e intrighi tentativo di far luce sul rimosso nazionale. Ci vuole Carlo Lucarelli, ad esempio, in una puntata di *Blu Note* in prima serata, a ricordarci che fino al 1980 Giulio Andreotti, da sentenza, è stato implicato in fatti di Cosa Nostra. Proprio Carlo Lucarelli e Massimo Carlotto, dopo la vacanza storica dei loro *L'ottava vibrazione* e *Cristiani di Allah*, riprendono il filo di una letteratura d'inchiesta (il cui culmine resta *Gomorra*) con i recenti *Navi a perdere* (Ecomafia di

I TITOLI

«Navi a perdere» (Ed. Ambiente) e «Storie di bande criminali, di mafie e di persone oneste» (Einaudi) di Carlo Lucarelli
«Perdas de Fogu» di Massimo Carlotto e Mama Sabot (e/o)

Edizioni Ambiente, pp. 123, euro 10), *Storie di bande criminali, di mafie e di persone oneste* (Einaudi Stile Libero, pp.397, euro 19) e *Perdas de Fogu* (edizioni e/o, pp. 163, euro 15) di Carlotto e del collettivo sardo Mama Sabot (sigla che cela nove autori perlopiù cagliaritari). Navi che vengono inabissate col loro carico di rifiuti tossici a poche miglia dalle coste del Mediterraneo, nanoparticelle che avvelenano la vita degli uomini e della natura sarda nel poligono militare di Salto di Quirra, sono storie accurate e documentate. Si chiamerebbero inchieste. Questi scrittori hanno lasciato il filo della narrazione fine a se stessa, tessendo altri fili, quelli del giornalismo d'inchiesta, allontanandosi inesorabilmente dall'epoca di ispettori, trench, sigari e superalcolici. ♦

Intervista a Francisco González Ledesma

«Mendez? Un anarchico che crede nella gente»

Lo scrittore spagnolo «Il commissario che ho ideato rappresenta la libertà della Catalogna, che, incredibile, vive peggio ora che sotto Franco»



PAOLO ZACCAGNINI
COURMAYEUR

Solo i folli fanno la Storia, i vigliacchi fanno i calendari». Parole di Francisco González Ledesma, lo scrittore spagnolo autore di tanti fortunati polizieschi - insieme alla collega Alicia Giménez Bartlett, alla quale è andato il Raymond Chandler Award - tra i graditissimi ospiti della diciottesima edizione del Noir In Festival conclusasi ieri a Courmayeur.

Dopo una folgorante, quanto fugace, apparizione nelle librerie italiane nei primi anni 80 grazie alla casa editrice Mondadori, Ledesma viene ora riproposto ora da Giano - ma non perdetevi *Soldados* (Meridiano Zero) e *La città senza tempo* (firmato con lo pseudonimo di Enrique Moriel, Bompiani) - con *Mistero di strada* e, a gennaio, con *Storia di un dio minore*, che hanno entrambi come protagonista il commissario Mendez. E di lui chiediamo notizie più dettagliate. «Mendez - spiega Ledesma, 81enne, ma ne dimostra 20 di meno - è nato dall'osservazione di quattro diversi poliziotti che ho conosciuto».

Al contrario di Pepe Carvalho di Vasquez Montalban, Mendez è un solitario...

È un poliziotto della strada, non crede nei suoi superiori e nei politici, ma

nella gente. È nato in un quartiere repubblicano, molto povero, rosso, ha pochi rapporti con i colleghi, che non si fidano di lui. Mangia male, non ha donne né amici, legge e pensa molto. E, talvolta, ricorre alle violenze».

Se la sentirebbe di definire Mendez anarchico?

Certo che sì, impersona la libertà che ha sempre permeato la storia della Catalogna che, incredibile ma vero, vive peggio ora che sotto Franco, il governo Zapatero non ci tratta bene.

Conosceva Vasquez Montalban?

Eravamo tutti e due giornalisti, sono stato redattore capo de *La Vanguardia* e mio figlio è stato per 4 anni corrispondente dall'Italia per *El País*. Fondammo un movimento clandestino, cercavamo di opporci alla censura franchista.

In cosa consisteva l'opposizione?

Facevamo di tutto per pubblicare notizie vere. E ci riuscivamo.

Si è mai sentito sminuito dall'etichetta di scrittore di polizieschi?

Mai. Io sono un scrittore che, come tanti altri, ha scelto il poliziesco perché ritengo che, soprattutto ora, sappia fotografare, raccontare meglio la realtà in cui ci troviamo a vivere. **È già pronta una nuova avventura di Mendez?**

Sì, la quattordicesima. Si intitola *Non si deve morire due volte*. ♦

IDENTITÀ
CHI È LIQUIDO
NON CE L'HA

**TOCCO
E RITOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Non c'è dubbio, è stato ruvido e impreciso lo storico Paul Ginsborg sul *Corsera*, quando ha accusato il sindaco Domini di voler difendere il suo «onore maschile» alla «mediterranea», mentre invece ci si dovrebbe difendere «laicamente in tribunale», etc. Domini non deve discolarsi in tribunale. Perché non risultano agli atti accuse contro di lui. E poi, sarà anche stato plateale col suo incatenarsi a Roma, e però non c'entra affatto l'onore latino. C'entra semmai l'analogo dell'onore anglosassone: lo «honour», e la «honourability». Che Ginsborg, da storico, dovrebbe conoscere molto bene. Nella loro parabola da prerogative aristocratiche, a *virtù borghesi e civiche* appannaggio di tutti, nella «civil society». Almeno da Adam Smith in poi, e passando per la satira di Oscar Wilde («L'importanza di chiamarsi Ernesto»)... Ciò detto, Domini esagera a minacciare querelle contro Ginsborg. Suvvia! Inoltre ci sono cose, nella denuncia generale di Ginsborg, da non prendere sottogamba. Vale a dire, la polemica contro il Pd come «partito degli eletti». Partito di «staff» al centro, e di intermediatori di risorse» in periferia. Di consulenti e clienti. Chiuso alla società civile, malgrado la retorica delle primarie e del maggioritario. Dov'è tuttavia il limite dell'«offensiva di cittadinanza» di Ginsborg? Esattamente nella sua ricetta «radicale». Racchiusa nel suo ultimo pamphlet: *La democrazia che non c'è* (Einaudi 2007). Mirante a far coincidere i partiti con la cittadinanza pura e semplice, con la «mobilitazione civica» e la democrazia diretta. No. Un partito deve ben valersi di tutto questo, e promuoverlo dentro e fuori di sé. Ma è, e resta, un *punto di vista*. Una parte. Costruita su *nuclei emotivi condivisi*. Su valori, storia e immaginario comuni. Insomma un partito, non oligarchico e liquido, implica *appartenenza e identità*. Attorno a interessi sociali da privilegiare e far valere, benché in modo non esclusivo. E senza *identità d'appartenenza* non c'è controllo e rendiconto di massa sulla «questione morale». Non starà proprio in questa «lacuna» il male oscuro genetico del Pd? ♦

FOTOGRAMMI



«Il Processo alla Tappa» si avvia alla conclusione del Giro d'Italia e segna la fine di questa storica trasmissione della Rai (giugno 1969)



Fionde simboli dell'Intifada (maggio '98)

→ **Claudio Speranza** ha girato per quarant'anni con la telecamera della Rai sulle spalle

→ **Nel suo libro** racconta l'esperienza in Africa, gli uomini della scorta Moro, la strage di Bologna

Dietro l'obiettivo l'uomo che ha visto cambiare il mondo

Andare, vedere, raccontare. Mestiere sempre più raro e difficile quello del reporter, e non solo perché, come insegna Robert Fisk, terroristi e comandi militari, non accettano testimoni sul campo...

TONI FONTANA
ROMA

Quello del reporter che va e che c'è quando i fatti accadono è un mestiere difficile anche perché nel mercato dell'informazione, diventato supermercato, si compra e si vende e le notizie preconfezionate e filtrate costano meno. Ciò, a maggior ragione, vale per le immagini che «conferiscono ad un avvenimento

forza espressiva». A dirlo è Claudio Speranza, classe 1937, che per 40 anni ha girato il mondo con la telecamera della Rai tra le mani e sulle spalle. Nel suo libro *Dietro l'obiettivo, un uomo* (Editore Foschi, 400 pagine, 22 euro) sono riassunti, raccontati, e mostrati attraverso fotogrammi di grande valore, avvenimenti che hanno cambiato il mondo e sono fissati in immagini che hanno fatto la storia della Rai e dei suoi cineoperatori. Claudio ha messo a fuoco con l'obiettivo della sua telecamera fatti che non hanno nulla in comune tra loro, dall'incoronazione dello Scià Reza Pahlavi avvenuta a Teheran nell'ottobre 1967, alla strage di via Fani e ai funerali di Aldo Moro nel 1978, ai conflitti africani e nei Balcani degli

Sergio Zavoli
«Lui correva ondeggiando sui tetti delle auto»

anni novanta, ma li affronta e li racconta sempre con la stessa passione e lo stesso impegno.

Nella prefazione Sergio Zavoli ricorda quando «dall'abitacolo percepivo il roteare, sul tetto, della telecamera, che pareva una postazione di tiro alla ricerca degli obiettivi da inquadrare per "mettere a fuoco" la corsa». Correva l'anno 1966, la troupe di «Processo alla tappa» seguiva le volate puntando la giraffa con il microfono dalle finestre delle auto cele-

sti targate Rai. Zavoli ricorda «il giorno in cui toccò nientemeno a Merckx l'onta della droga e della gogna pubblica». Claudio correva per l'Italia ondeggiando sul tetto delle auto puntando le telecamere, allora simili a pesanti cannoni, sui ciclisti. Non sapeva a quel tempo che, dopo un «passaggio alle produzioni d'interno» che lo porterà a lavorare con Eduardo De Filippo, Strehler e altri grandi registi, sarebbe diventato testimone delle tragedie del nostro paese e del pianeta.

«Scendo di corsa dall'auto con la telecamera in mano e mi trovo di fronte ad uno spettacolo atroce». È il 16 marzo 1978, gli uomini della scorta di Aldo Moro sono stati crivellati di colpi. «Mi raggiunge Giò Marraz-



Settemila firme per dire no al Supermanager esperto di casinò

VITTORIO EMILIANI

ROMA

A noi ci ha rovinato Dubai, o meglio il prestito a prezzi salati di opere d'arte del Grand Louvre al nuovo museo di Dubai. Ora tutti, a partire dal ministro Bondi, «sognano» di fare un sacco di soldi affittando all'estero dipinti, statue, pezzi archeologici. «Valorizzare», per loro, è spremere milioni di euro da un patrimonio considerato «il nostro petrolio a costo zero». Una vera scemenza: il petrolio si consuma, rende dollari a chi lo estrae; il patrimonio storico-artistico-paesaggistico bisogna conservarlo. Bondi però è irritato perché il «ritorno» dei nostri beni culturali è 7 volte meno di quello francese. Una balla. Confermata da Bondi stesso quando affer-

I firmatari Hanno aderito all'associazione Bianchi Bandinelli molti stranieri

ma che la Francia trae dal turismo culturale il 38 per cento delle entrate turistiche e noi il 32. E il 7 a 1 allora? Ma la Francia, da decenni, investe nella cultura 5 volte più dell'Italia, ultima nella Ue. E, coi tagli, noi roteremo sempre più giù.

Il 4 scorso il Consiglio Superiore dei Bca ha approvato la famigerata Direzione Generale alla Valorizzazione. All'unanimità, ha affermato Bondi. No, con 3 voti contrari e un astenuto su 12. Il presidente Salvatore Settis sperava nell'*en plein*, ma quasi 1/3 non gli ha detto di sì. Anche perché il Supermanager alla Valorizzazione non si occuperà soltanto di musei, ma di tutto il patrimonio. Peggio di prima. Ieri all'Accademia di San Luca sono state presentate le 7000 firme, molte straniere, raccolte dall'appello dell'Associazione Bianchi Bandinelli. Lo storico dell'arte americano David Freedberg ha recato l'adesione incondizionata dei più grandi studiosi del mondo a questo «no» secco al Supermanager senza cultura specifica. «Il board del Metropolitan Museum - ha raccontato - ha scelto come direttore un giovane storico dell'arte che ha già stupito tutti con due mostre sugli arazzi del Rinascimento». Bondi invece ha scelto un esperto di hamburger e di casinò. La parola al Parlamento. E che gli intellettuali italiani non restino in silenzio. ❖

Verona vende i suoi gioielli La città insorge e va in tribunale

A Verona, città che ha già l'Arena commissariata per i deficit di bilancio e quindi non è tempo di lieti note, c'è un bel subbuglio. Avvocati, tribunali, bicicletate di protesta. Tutto per dei monumenti. Tutto perché il Comune vuol mettere all'asta edifici importanti: a cominciare dal Palazzo Forti che ospita la Galleria d'arte moderna e che Israele Achille Forti regalò alla città nel 1937 affinché diventasse un museo. Così è andata, fino a oggi, per questo edificio stimato sui 65 milioni di euro. Altro luogo destinato alla vendita: Palazzo Lavezzola Pompei, costruito nel '500, che Alessandro Pompei donò alla città nel 1833 e dove alloggia il Museo civico di storia naturale.

L'obiettivo dell'amministrazione comunale, di centro destra, è dichiarato. Vendere. D'altronde i tagli di Tremonti e l'eliminazione dell'Ici mettono in ginocchio tutti. Ma l'intento del Comune non passa sotto silenzio. Ha sollevato malumori, allarmi, vere proteste, la nascita del comitato «per l'amata Verona» con tanto di bicicletata e una raccolta di firme nell'ordine delle 8mila firme. C'è il timore che la Galleria finisca sostanzialmente in soffitta, anche se l'amministrazione dice che non la lascerà ad ammuffire, che sta studiando il testamento di Forti per trovare il modo di traslocare, con i suoi circa 1.300 pezzi e tre opere di Sol LeWitt, altrove, a Palazzo Della Ragione. E a Palazzo Forti che accadrà? Per l'amministrazione comunale pochi vanno nel museo, ne dichiara 12mila fino a ottobre 2008, l'assessore alla cultura Erminda Perbellini al mensile *Giornale dell'arte* ora in edicola parla di «ci-

Monumenti Battaglia civile contro la decisione di cedere i palazzi Forti e Pompei

fre gonfiate». L'ex direttore Giorgio Cortenova non ci sta e parla di 100mila persone all'anno, i discendenti di Forti si oppongono al Comune insieme a Wwf, Legambiente e Italia Nostra... Dunque un putiferio. Emblematico dell'aria che tira. L'idea di cedere i gioielli immobiliari di famiglia prende sempre più piede perché i bilanci cittadini soffocano. Ma le comunità locali non sempre lasciano correre.

STE. MI.



L'uccisione della scorta e il rapimento di Aldo Moro (16 marzo 1978)



La telecamera entra in un'angusta grotta sulle tracce di Bin Laden (gennaio 2002)

zo e realizziamo interviste tra la gente, con lo smarrimento dei primi momenti si avverte un senso di paura per ciò che potrà ancora accadere». Due anni dopo è «il giorno del dolore e della rabbia» alla stazione di Bologna (2 agosto 1980, 85 morti, 207 feriti) dove Claudio raccoglie le immagini tra «i soccorsi febbrili, il fumo, la polvere...».

IN BENEFICENZA

I diritti d'autore di «Dietro l'obiettivo, un uomo» verranno interamente destinati all'associazione «Progetto Afrique» che sta realizzando un ospedale in Costa d'Avorio

Tragedie italiane e grandi drammi nel mondo. L'Africa che entra nell'obiettivo del cinereporter è il continente del «coraggio e della disperazione». Basta vedere i fotogrammi scattati a Mogadiscio che mostrano un uomo ridotto dalla fame ad uno scheletro che cammina, quelli che a Luanda ritraggono un bambino denutrito con i cerotti che sorreggono un sondino nasogastrico sul volto e tanti altri, dal Mozambico al Ruanda. Oltre 2000 ore di volo per raggiungere 151 paesi, per toccare i pun-

ti più distanti del pianeta, dal Polo Nord, al Vietnam, alla Polinesia francese, per documentare i conflitti nei Balcani e nel Medio Oriente. «Tutte queste esperienze, queste emozioni, le ho vissute in tanti anni di giornalismo d'inchiesta, un genere fatto di racconto e di immagini che si sta perdendo nel turbinio dei talk-show e dei bla-bla-bla dei salotti televisivi» - dice l'autore presentando l'avventura della sua vita. Spesso si dice e si pensa che dietro l'immagine c'è il trucco, o, peggio, una falsa rappresentazione dei fatti. I quarant'anni di Claudio Speranza, sulle prime linee, vuoi del Giro d'Italia, vuoi delle tragedie planetarie, dimostrando che la telecamera sa anche raccontare la verità dei fatti e soprattutto rispettarla. E poi era ora di rendere un po' di giustizia ai cineoperatori, giornalisti come coloro che compaiono in video, ma spesso conosciuti solo per una firma che scorre in fretta nella parte bassa dello schermo. I diritti d'autore di *Dietro l'obiettivo, un uomo* verranno interamente destinati all'associazione «Progetto Afrique» che sta realizzando un ospedale in Costa d'Avorio. ❖

IL LINK

ASSOCIAZIONE PROGETTO AFRICA
www.progettoafrique.org

CINEMA

→ **Il set** Il regista britannico ha vinto premi internazionali con una storia girata nella città ligure

→ **L'accoglienza** Jovanotti l'ha omaggiato con un brano ma da noi il film non viene distribuito

Winterbottom ama «Genova» Ma all'Italia non interessa

Cosa c'entra Jovanotti con il regista Michael Winterbottom? C'entra «Genova», il film: non una pellicola «turistica» ma un vero atto d'amore per il capoluogo ligure da parte del cineasta britannico.

ALBERTO CRESPI

GENOVA

Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, entra nella hall dell'hotel Bristol di Genova verso le 6 del pomeriggio. È vestito da Jovanotti, con ampi pantaloni sformati e una bufala coppola in testa. È qui per conoscere Michael Winterbottom – come un fan, come quelli che gli capita di arginare perché vogliono conoscere lui, Lorenzo. Il musicista famoso (in Italia) ha regalato una canzone al nuovo film del regista meno famoso (solo in Italia) e ora è venuto a Genova per vedere il film e conoscere il regista. Tramite di questa bella storia è Melissa Parmenter, musicista e produttrice esecutiva di Genova, che l'inglese Michael Winterbottom ha girato nella città ligure. Melissa parla perfettamente italiano e veniva in Liguria da bambina, da quando abitava a Milano con i genitori. Conosce bene la musica italiana, ha fatto ascoltare Jovanotti a Michael e tutto è nato da lì.

SUONI, ODORI & SAPORI

La cosa paradossale è che *Genova*, atto d'amore per la città e per l'Italia da parte di un cineasta che ha vinto premi in tutti i festival internazionali, ha distribuzione in mezzo mondo, ma non da noi. Lorenzo si stupisce quando lo apprende, ma si dimostra preparato: è lui a spiegare al neo-amico che la distribuzione cinematografica in Italia ha molti problemi, e come darli torto? Speriamo che l'antepri-



Una scena dal film «genovese» di Michael Winterbottom

ma genovese, seguita all'ottimo esito del film ai festival di Toronto e di Londra, appizzi le orecchie di qualcuno... Melissa non ha fatto conoscere solo la musica italiana, a Michael: «Tutto nasce da un viaggio in Italia – ci dice il regista – e dalla scoperta della bellezza di questa città, dei suoi suoni, odori e sapori, della sua magnificenza architettonica. Ho deciso che 'dovevo' girare un film a Genova e solo in un secondo momento ho pensato a quale storia racconta-

Racconto intimo

Un professore con figlie è rimasto vedovo e cerca una nuova vita

re. L'avrei fatto comunque, anche da solo. Poi, nel corso della pre-produzione, ho conosciuto Andrea Rocco e ho scoperto che qui a Genova c'è una Film Commission che lavora con passione, e che ci ha dato tutto

l'appoggio logistico del quale avevamo bisogno». Ed è proprio Andrea Rocco a introdurre al pubblico genovese Michael e Lorenzo, nell'anteprema organizzata al Cineplex del porto vecchio, una delle tante, modernissime strutture ricavate nel ventre molle della Superba. Per la Film Commission e per la città un film internazionale intitolato addirittura *Genova* (come *Roma* di Fellini, come *Casablanca*, come *New York New York*, come *Nashville...*) è un



Nella capitale Muti porta Otello sugli allori e vince la sfida con Milano

Riccardo Muti coglie un clamoroso successo al suo debutto sul podio dell'Opera di Roma con «Otello» di Giuseppe Verdi. Proprio nei giorni in cui la Scala, che il direttore lasciò con rabbia nel 2005, inaugura la sua stagione.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Come Cassio verso Roderigo, Riccardo Muti aveva lanciato il suo guanto di sfida: debuttare all'Opera di Roma con *Otello* di Giuseppe Verdi, tornando a dirigere un'opera in forma scenica in uno dei grandi teatri italiani, esattamente il 6 dicembre, la sera prima del Sant'Ambrogio scaligero, il teatro con cui ruppe i rapporti nell'aprile 2005. Ma diversamente da Cassio, il direttore partenopeo doveva essere sobrio, e così mentre il cast dell'inaugurazione della Scala si stava sfaldando, Muti ha colto nel segno.

Lo spettacolo per la regia di Stephen Landgridge si presenta con una scena unica, di impianto geometrico, firmata da George Souglides, e con richiami visivi che, come i costumi di Emma Ryot, rimandano volutamente alla seconda metà del Cinquecento. Dunque all'epoca del teatro elisabettiano, mentre la vicenda di *Otello* si svolgerebbe alla fine del Quattrocento. Il tutto è consonante alla regia morbidamente moderna giocata sui simboli – mentre Jago scatena la cieca gelosia del Moro, da due nicchie comincia a cadere sabbia manco fossero clessidre che scandiscono il conto alla rovescia della tragedia, segnando l'inizio del disfacimento intellettuale di Otello. I movimenti scenici, particolarmente curati per le masse, sono piuttosto asciutti e senza eccessiva retorica per i protagonisti, tutti musicalmente molto preparati, a cominciare da Aleksandr Antonenko alle prese con Otello: il cantante lettone si destreggia con sapienza in questa parte considerata un letto di Procuste per ogni tenore, puntando agli aspetti più tragici che lirici del personaggio. Malgrado una piccola *débâcle* nel finale, scusabile considerando che il personaggio sta morendo, Marina Poplavskaya disegna una Desdemona con un timbro soprano argenteo, forse un po' leggero per la parte, ma restituisce vocalmente la purezza della fanciulla veneziana. Anche se non ha il «*phisque du rôle*» richiesto dalla cattiveria di Jago, la prova di Giovanni Meoni è stata con-

vincente così come quella di Roberto De Basiò, Cassio, Barbara Di Castri, Emilia, e Antonello Ceron, Roderigo.

Fin qui uno spettacolo molto professionale, di livello buono ma che ha trovato in Muti un detonatore. Colpisce la finezza nella concertazione, che tuttavia non è finalizzata alla bellezza sonora quanto a trovare una tinta, uno splendido pannello scuro su cui il direttore sbalza una grande varietà di colori e sfumature orchestrali, e incardina l'intera drammaturgia. Dall'iniziale metafora musicale della tempesta, appare chiaro che i marosi sballottano le anime dei protagonisti, e Muti conduce l'orchestra senza perdere mai pressione attraverso la ricerca continua di effetti misurati e ricercati dettagli, disegnando un avvincente arco narrativo. Coro, voci bianche e orchestra capitolini finalmente si ricordano di essere complessi di serie A e si lasciano andare a una prova di altissimo spessore: tecnicamente è irritante, non capitava da anni sentirli suonare così, sentimentalmente sarebbe materia di riflessione per l'attuale dirigenza del teatro. Il pubblico inizia ad applaudire lentamente come intontito dall'esecuzione, poi si assiepa sotto il palcoscenico in una standing ovation. E anche questo non capitava da tempo, dal 1999 quando Sinopoli diresse *Die Walküre* (repliche fino al 14). ♦

CONTRO I TAGLI

La protesta dei mille Orchestre a Roma con Verdi e Mameli

PROTESTE Suoneranno e canteranno «Va pensiero» da *Nabucco*, l'*Aida*, il brindisi della *Traviata*, l'*Inno alla gioia* di Beethoven e quello di Mameli, oggi pomeriggio a Roma, dalle 14.30 al teatro dell'Opera in piazza Beniamino Gigli. I musicisti, che promettono di suonare con i loro strumenti, le maestranze delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche, i corpi di ballo, le orchestre riunite come Istituzioni concertistiche. Si annuncia almeno un migliaio di persone, nella protesta contro i tagli allo spettacolo, «un 30% che porterà il settore all'estinzione» e contro «i dati non veritieri sulla produttività diffusi anche dal ministero dei beni culturali». La manifestazione porta la firma unitaria dei sindacati confederali Cgil Cisl e Uil (di questi tempi è da notare) e degli autonomi Fials.

terno al lotto, come sottolinea il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando: «Se avessimo dovuto girare e pagare uno spot del genere, avremmo dovuto pagarli miliardi: invece ce l'abbiamo gratis, ed è pure un bel film». Al quale hanno lavorato attori e tecnici locali, accanto alla troupe (per altro ridottissima, una ventina di persone) che Winterbottom si è portato da Londra.

Genova, diciamo subito, non è un film «turistico» come *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen né un viaggio puramente visivo come *The Palermo Shooting* di Wenders. C'è da sempre un legame profondo fra Genova e l'Inghilterra, anche prima che gli inglesi esportassero qui il football e fondassero il Genoa Cricket & Football Club (Genoa è Genova

IL REGISTA CONFESSA

«Ho scoperto la magnificenza architettonica della città, ho deciso di girarci un film, la storia l'ho pensata dopo. L'avrei fatto anche da solo, poi qui ho trovato il sostegno».

nella lingua di Shakespeare, non lo sapevate?). Ed è quindi giusto che un professore inglese – il bravo Colin Firth – appena rimasto vedovo venga qui, per rielaborare il lutto, assieme alle due figlie. *Genova* è un film molto intimo e doloroso, con una verità che altri film di Winterbottom – soprattutto quelli più politici e spettacolari, come il recente *Mighty Heart* con Angelina Jolie – non sempre hanno. «È una storia su personaggi che appartengono al Primo Mondo – dice Winterbottom – ma sono profughi dello spirito, sono stranieri in terra straniera. Ma alla fine del film non lo sono più».

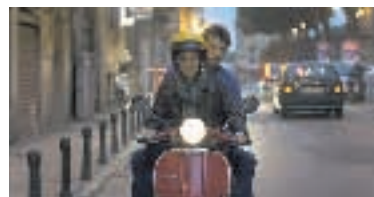
Come lui e Melissa, si direbbe, felici di rivedere gli attori genovesi del film e perfettamente a loro agio di fronte ai complimenti sobri degli spettatori. Tutto senza pacche sulle spalle, in modo non invadente, molto british: è un'altra cosa in cui inglesi e genovesi sono uguali. Da sabato Winterbottom è a Torino, per il Sottodiciotto Filmfestival, che gli dedica una retrospettiva (c'è anche Genova, speriamo che a Torino non giochi in trasferta). ♦

Turisti registi Quelle «Vacanze romane» in Vespa con Audrey



Esiste una lunga tradizione di film hollywoodiani «turistici» girati in Italia: l'esempio più nobile è sicuramente «Vacanze romane», uno dei film che hanno creato la leggenda di Audrey Hepburn. Un altro è «La baia di Napoli», con Clark Gable e Sophia Loren. Si può inserire nel genere anche la sequenza veneziana di «Tutti dicono I Love You», di Woody Allen. A.L.C.

La Palermo di Wenders e James Bond a Siena



In tempi recenti l'Italia ha ispirato due autori come Wim Wenders («The Palermo Shooting») e Spike Lee («Miracolo a Sant'Anna»), ma con esiti modesti. Siamo sempre di moda nei film d'azione: Venezia in vari 007 e in «Indiana Jones e l'ultima crociata», mentre Siena fa da sfondo all'ultimo James Bond, «Quantum of Solace». A.L.C.

Quando il Bel Paese si trasforma nei Caraibi



A volte l'Italia nei film non è... l'Italia! Capita per esempio in «Star Wars II - L'attacco dei cloni», dove la Reggia di Caserta e Balbianello, sul Lago di Como, sono altrettanti siti del pianeta Naboo. Mentre nel vecchio classico piratesco «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster, Ischia interpreta (brillantemente) i Caraibi. A.L.C.



UN PAESE COSÌ PIENO DI COMUNISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Come noto, la Commissione parlamentare di vigilanza (col suo capo Villari, eletto a furor di Popolo della libertà), vigila solo sulla Rai, che va tenuta sotto tutela, essendo piena di comunisti. Mentre Mediaset va bene così com'è... Benché, pure Mediaset, a detta del suo padrone, sia piena di comunisti, visto che lui è molto generoso e li ha assunti per dare loro l'occasione di convertirsi (riuscendoci tra l'altro alla perfezione!). E purtroppo, anche i tribunali sono pieni di comunisti, co-

me prova il fatto che i pm perseguivano da decenni non solo Berlusconi, ma anche suo fratello Paolo, costringendolo a patteggiare gravi reati. Come pure i suoi amici e dipendenti sono stati costretti a confessare numerose illegalità dall'inquisizione rossa. Ergo: per liberare il Paese dalla dittatura comunista in atto, c'è solo un sistema: un colpo di stato liberale, che affidi la Rai, il festival di Sanremo, i giornali e soprattutto i tribunali, a democratici (e democratiche) ad personam. ♦



«Contacts»: la vita secondo Klein

LA MOSTRA ■ Per il fotografo artista americano William Klein scegliere le foto all'interno dei suoi «fogli di contatti» è diventato negli anni un progetto artistico definito. 50 suoi «contacts», sgocciolanti colore, sono ora esposti a Milano (Forma, fino all'11 gennaio) e raccolti in un volume edito da Contrasto.

OGGI
10 Dicembre
1926

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Con qualche pregiudizio sessista, e una punta di ironia per le «sue buone qualità di massaia», il

quotidiano svedese Dagens Nyheter salutò l'arrivo di Grazia Deledda, giunta a Stoccolma per il Nobel, dopo un estenuante viaggio in treno. Al contrario che per gli altri finalisti, le cronache si soffermarono molto sull'immagine privata di quella «piccola, buona signora dall'abbigliamento demodé» che aveva ritirato il premio dalle mani del re «austera e senza l'ombra di un sorriso». Di quel giorno speciale

che l'aveva iscritta tra i grandi della letteratura, la scrittrice, interprete eclettica di un verismo esistenziale, tratterà ne *La casa dei poeti* solo qualche flash sullo splendore invernale di Stoccolma, accostata alla sua terra d'origine «...anche in Sardegna abbiamo notti di neve come questa. Ne ho scritto in una mia poesia che inizia così... oh, pallide notti delle solitudini sarde!». ♦

In pillole

ADDIO A GEORGE BRECHT

È morto a Colonia, all'età di 84 anni, George Brecht, artista e scrittore statunitense, discepolo di Pollock e Cage. Figura di spicco del minimalismo, faceva parte del gruppo originario del Fluxus.

SU YOUDEM SI PARLA DI DIRITTI

Stasera alle 21.30 Youdem.tv, la social tv del Partito Democratico, manderà in onda il film-documentario «Come un uomo sulla terra», di Riccardo Biadene, Andrea Segre, Dagmawi Yimer, regia di Andrea Segre, Dagmawi Yimer in collaborazione con Riccardo Biadene. Introdurrà il film un'intervista dello scrittore Claudio Camarca ad Andrea Segre e Giovanni Maria Bellu, vicedirettore de l'Unità.

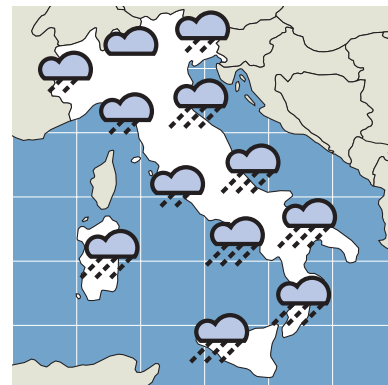
CANTIERI DEL DOCUMENTARIO

S'inaugurano oggi a Palermo gli Stati generali del documentario italiano. In serata i due doc di Gianfranco Rosi: *Below Sea Level* e *Boatman*. E, in anteprima, *Il cavaliere sole* di Scimeca su Franco Scaldati.

FARE UN GOLPE

Stasera a Milano presso la Camera del Lavoro in corso di Porta Vittoria 43, presentazione del film *Fare un golpe e farla franca*, sul G8 di Genova, di Beppe Cremagnani ed Enrico Deaglio.

Il Tempo

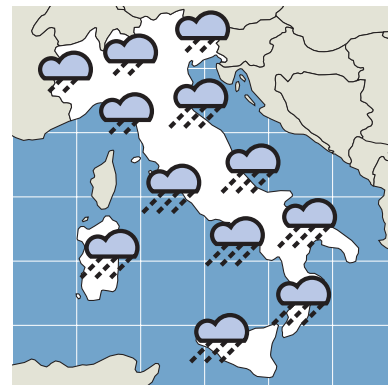


Oggi

NORD ■ cieli nuvolosi o molto nuvolosi con piogge e rovesci sparsi

CENTRO ■ tempo instabile con piogge e rovesci sparsi

SUD ■ tempo perturbato con piogge e rovesci sparsi, anche di forte intensità

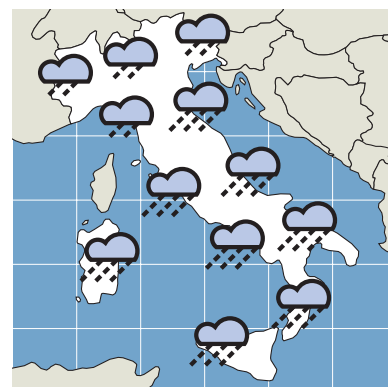


Domani

NORD ■ cieli grigi con piogge e rovesci sparsi, più intensi al mattino sul Triveneto

CENTRO ■ tempo instabile con rovesci e piogge sparse, più intense in serata lungo i litorali tirrenici

SUD ■ tempo perturbato con acquazzoni e temporali intensi



Dopodomani

NORD ■ tempo instabile su tutte le regioni

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

Zapping

Juventus - Bate Borisov

20.35 RAI 2

UEFA CHAMPIONS LEAGUE



The Wedding Date

21.10 CANALE 5

CON DEBRA MESSING, DERMOT MULRONEY



Terminator - The Sarah Connor Chronicles

21.10 ITALIA 1

CON LENA HEADLEY

Exit
Uscita di sicurezza

21.10 LA7

CONDUCE ILARIA D'AMICO



Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Turbo; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: Tg Parlamento; **17.00** Tg 1
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Carràmba! Che fortuna.** Show. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Con Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte**
- Tg 1 Turbo

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.45 Tracy & Polpetta**
- 10.00 Tg2punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Costume e società**
- 13.55 Medicina 33**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 15.00 Question Time** interrogazioni a risposta immediata
- 15.40 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport**
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "La valigetta". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 20.35 Calcio - Uefa Champions League.** Juventus - Bate Borisov (dir.). Nell'intervallo: Tg 2
- 22.45 Un mercoledì da Campioni.** Con Paola Ferrari
- 23.35 Tg 2**
- Tg 2 Punto di vista
- 23.50 La storia siamo noi.** Conduce Giovanni Minoli

Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi** "Rupert Murdoch: Storia di un impero"
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene** Prima. Rubrica. Con Pino Strabioli
- 09.55 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3**
- Rai Sport Notizie
- 12.25 Tg 3 Agritre**
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Conduce Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Un caso per due.** Telefilm. "Truffe immobiliari". Con Claus Theo Gartner, Paul Frielinghaus
- 23.15 Parla con me.** Talk show. Conduce Serena Dandini
- 24.00 Tg 3 Linea notte**

Rete 4

- 06.05 Chips.** Telefilm
- 07.30 Charlie's Angels.** Telefilm
- 08.30 Hunter.** Telefilm. "La donna di giada". Con Fred Dryer
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con J.-M. Bohrsen
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap. Con Angela Roy
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino.** Telefilm. "Conti in sospeso". Con J.Heinrich
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.10 Il ragazzo sul delfino.** Film avv. (USA, 1957). Con Alan Ladd, Sophia Loren
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con H. Richter-Röhl

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm. "Il cuore di drago"
- 21.10 Fino a prova contraria.** Film drammatico (USA, 1999). Con Clint Eastwood, Isaiah Washington. Regia di Clint Eastwood.
- 23.50 She's So Lovely.** Film dramm. (USA, 1997). Con S. Penn. Regia di Nick Cassavetes

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- Traffico
- Borsa e monete
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: Tg 5
- 11.00 Forum.** Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia** La voce della supplezza
- 21.10 The Wedding Date.** Film commedia (USA, 2005). Con Debra Messing, Dermot Mulroney. Regia di C. Kilner
- 23.10 Matrix.** Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 01.30 Tg 5 Notte**

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Nemici per la pelle". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Blu esplosivo", "Scorpioni a white rock". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 13.00 Studio Sport**
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Ironia della sorte". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Zack & Cody al Grand Hotel.** Situation Comedy. "L'asilo". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Sitcom. "L'erba di crocefisso". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Sitcom. "Indagine in corsia". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

- 20.05 Camera Café** Ristretto. Sitcom
- 20.15 Camera Café**
- 20.30 La ruota della fortuna**
- 21.10 Terminator: The Sarah Connor Chronicles.** T.f. "Skynet: l'inizio". Con Lena Headley
- 22.05 Bionic Woman.** T.f. "Un corpo nuovo". Con M. Ryan
- 23.00 Journeyman.** T.f.

La7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- Oroscopo/Traffico
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Conduce Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm
- 11.30 Matlock.** Telefilm
- 12.30 Tg La7**
- 12.35 I segreti dell'archeologia.** Documentario
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm
- 14.00 Marlowe il poliziotto privato.** Film (USA, 1975). Con Robert Mitchum. Regia di Dick Richards
- 16.05 MacGyver.** Telefilm. "Mamma Dalton"
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** T.f. "Paradiso perduto". Con R.D.Anderson

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.05 Niente di personale** Remix
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Exit - Uscita di sicurezza.** Talk show. Conduce Iliaria D'Amico. Regia di C. D'Alisera
- 23.30 Murder Call.** T.f. "Paradiso perduto". Con Lance Fisk
- 00.30 Two Twisted.** T.f.

Sky Cinema 1

- 19.05 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti, Silke Bodenbender. Regia di Urs Egger
- 21.00 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio. Regia di S.Sollima
- 22.15 Amore in sciopero.** Film Tv commedia (CND/USA, 2006). Con John Stamos. Regia di Jim Fall

Sky Cinema 3

- 19.05 Notturno bus.** Film comm. (Ita.'07). Con G. Mezzogiorno. Regia di D.Marengo
- 21.00 Tutte le cose che non sai di lui.** Film comm. (USA, '06). Con J. Garner. Regia di Susannah Grant
- 22.55 Mai stata baciata.** Film commedia (USA, 1999). Con D. Barrymore. Regia di R. Gosnell

Sky Cinema Mania

- 19.00 Complicità e sospetti.** Film dramm. (GB/USA, 2006). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
- 21.05 La proposta.** Film drammatico (USA, 1998). Con Kenneth Branagh. Regia di Lesli Linka Glatter
- 22.50 Dead Man.** Film western (Ger/USA, 1995). Con Johnny Depp, Gary Farmer.

Cartoon Network

- 19.20 Happy Lucky Bikkuriman**
- 19.45 Face Academy.** Show
- 19.47 Zatchbell!** Cartoni
- 20.15 Polli Kung Fu**
- 20.38 Face Academy.** Show
- 20.40 Titeuf.** Cartoni
- 21.05 Chowder scuola di cucina.** Cartoni
- 21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.55 Ed, Edd & Eddy**

Discovery Channel

- 17.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 18.00 American Chopper.** Doc.
- 19.00 Come è fatto.** Doc.
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.00 Effetto Rallenty.** Documentario. "Un mix esplosivo"
- 22.00 Lavori sporchi.** Documentario. "Fabbrica di pesce galleggiante"
- 23.00 Smash Lab.** Doc. "Navigate estreme"

All Music

- 16.05 Street voice**
- 16.35 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Inbox.** Musicale
- 21.00 Code Monkeys.** Cartoni animati
- 21.30 Sons of Butcher.** Cartoni animati
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Con Linus, Nicola Savino
- 23.30 I Love Rock'n'Roll.** Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live.** Musicale
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Made.** "Rapper"
- 19.05 Italo Americano.** Con Fabio Volo
- 20.00 Flash**
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Scrubs - Medici ai primi ferri.** Sitcom
- 21.30 Il testimone.** Conduce Pif
- 22.35 Very Victoria.** Talk show. Conduce Victoria Cabello



14 marzo 1976, dieci giorni prima del golpe militare in Argentina. Al vecchio Comunale, in Juventus-Milan 1-1, si affrontano lo juventino Giuseppe Furino e Calloni

→ **Il big-match** di domenica fu l'esordio in rossonero dell'attaccante: era il 13 ottobre 1974, finì 2-1

→ **Una promessa** di carriera luminosa interrotta a 29 anni: nella seconda vita ha venduto gelati

Juve-Milan secondo Calloni

Lo sciagurato genio anni 70

Tutta un carriera inchiodata da un soprannome. Lui, Egidio Calloni, per calciofilo e non, era lo «sciagurato». Brera lo tatuò per la irrisoria facilità con la quale sbagliava gol all'apparenza semplici. Risalire fu impossibile.

MALCOM PAGANI
ROMA

Il calcio, un ricordo lontano. Abbandonato a 29 anni «Perché mi piaceva la tavola e la compagnia. Quando il difensore ti anticipa sempre, vuol dire che mangiare ti piace più che segnare», la nuova vita da rappresentante di gelati tra le nebbie del profondo nord, condotta per 15 anni, interrotta a luglio dell'anno scorso. Egidio Calloni è a casa. Arizzano, l'ultima stazione conosciuta, 1.800 abitanti nei pressi di Verbania, ospita quieti i giorni di un calciatore anoma-

lo. Lo scontro finale, fuori dall'area di rigore, lo ha quasi ammazzato. Un'ischemia cerebrale improvvisa che un anno fa, mentre guidava al centro di Domodossola, lo ha lasciato a terra. «Ora sto meglio ma sono giù di morale, mi hanno tolto la patente e a 56 anni, devo inventarmi un altro lavoro. In questo paese, quando hai un problema, la soluzione è metterti da parte, non c'è tempo né voglia di aspettare chi si attarda. È un circolo impazzito».

Da bambino Calloni tifava Inter, il destino si divertì a disegnargli una carriera milanista da eterno incompreso. Era lui il «giovine, scellerato di professione» che Brera mutuò da Manzoni. Un soprannome come un tatuaggio. Lo sciagurato Egidio. Più di una condanna, la ratificazione di un insuccesso passato e venturo. «Brera me lo affibbiò senza cattiveria. Rimasi malissimo. Provai a cercarlo ma Gianni parlava solo con

Bomber
Oltre cinquanta gol fatti tra Milano e Varese

31 gol in 101 partite con la maglia del Milan

23 reti in 50 incontri giocando nel Varese in serie B

5 presenze nella Nazionale B con 2 gol segnati

4 allenatori fondamentali nella sua carriera: Liedholm, Giagnoni, Marchioro e Rocco

3 le marcature realizzate in una sola gara alla sua vecchia squadra, il Milan, quando militava nel Palermo

Rocco o con se stesso. C'erano giornalisti che scrivevano la cronaca prima che iniziasse la partita e al centro del pezzo, c'ero sempre io». Il reietto, l'uomo da buttare, il bidone. «Divenni il capro espiatorio e fu anche colpa mia. Se sbagliavo, giù martellate. Il Milan non mi difese e mi lasciò cuocere nel mio brodo. Poi cambiai aria, con qualche rimpianto». L'inizio della storia, il 13 ottobre 1974, non fu migliore. Juventus-Milan, la stessa gara di domenica prossima, 34 anni prima con un protagonista diverso. Egidio Calloni, il provinciale di Busto Arsizio, al centro dell'attacco.

Veniva dal Varese in B, portava in dote 23 gol in 50 partite. Lo scetticismo, il minimo che potesse attendersi. «Giocai malissimo e perdemmo ma, senza presunzione, nel Milan di oggi potrei stare anch'io. Ero un centravanti classico, con un'ovvia dose di egoismo, simile al Borriello odier-

no». La vanità che non ti aspetti, in un affresco autoironico. «Sapevo ridere e apprezzavo le persone leali. Ho incontrato personaggi superbi». Gustavo Giagnoni, il tecnico col colbacco. «Meraviglioso, leale, generoso. Dava fastidio perché pensava troppo. Un giorno chiamò Rivera e laconico, gli parlò davanti al resto del gruppo "vada a cambiarsi Gianni, da oggi si consideri fuori rosa. Quando cambierò idea, sarà mia cura farglielo sapere"». Una rivoluzione impossibile. Lo sfregio della leggenda.

La fronda non tardò a manifestarsi. «Rivera la prese sul personale e a Giagnoni fecero una guerra spaventosa. Ebbero la sua testa e Gianni, non sapendo come sovvertire la situazione, finì col comprarsi la squadra stessa». Nella galleria di Egidio non c'è spazio per il rancore. «Maroso e Liedholm mi aiutarono molto. Il barone fu il mio mentore. Lo incontrai a 17 anni, ero nella primavera. Sapeva puntare sui giovani. Li studiava e se valevano, non negava mai una

Il giovane Egidio

«Liedholm fu paterno Rocco mi pungolava Giagnoni era leale»

possibilità. Maroso lavorava sulla semplicità: "Egidio lascia stare gli schemi, l'importante è fare gol". Essenziale. Calloni segnò anche reti magnifiche. «Ero coraggioso e rischiavo la brutta figura. Appena potevo, tiravo in porta. A Roma, all'Olimpico, provai e realizzai in rovesciata una rete incredibile». Sapeva anche provocare Egidio. «Ivano Bordon l'avevo conosciuto nelle giovanili dell'Inter. Era un grande portiere ma soffriva le platee numerose. Davanti agli appuntamenti importanti, non teneva a bada la tensione. Un giorno, nel tunnel prima di un derby milanese, cercò di esasperarlo. «Ivano, sei pronto a prendere la palla?» "Ma dove?" "In fondo al sacco". Insomma, passano 5 minuti e su un calcio d'angolo Bordon esce a vuoto. Feci gol ma non riuscii a guardarlo in faccia per il resto della gara». L'ultima figurina, a sinistra del cuore, Calloni la dedica a Nereo Rocco. «Non sopportava i calciatori con macchinona al seguito. "Ciò mona, cosa te fa in giro col stà roulotte?". Era schietto, anche troppo. Mi diceva "mulo, mulo, mulo". Un giorno mi incazzai. "Mister, può smetterla?" E lui calmo, "Egidio, dalle mie parti mulo vuol dire ragazzo». Sciagurati, saranno gli altri. ❖

Zona Champions

La Roma vince ed è prima Inter ko superata dal Pana

ROMA	2
BORDEAUX	0

ROMA: Doni, Panucci, Mexes, Juan, Riise, Perrotta (44' st Pizarro), De Rossi, Brighi, Baptista, Menez (35' st Cicinho), Totti (42' st Vucinic). (25 Artur, 77 Cassetti, 15 Loria, 23 Montella). Allenatore Spalletti.

BORDEAUX: Ramè, Chalmè, PJanus, Diawara, Jurietti, Fernando, A. Diarra, Wendel (23' st Bellion), Gourcuff, Gouffran (13' st Cavenaghi), Chalmak (23' st Jussie). (30 Valverde, 28 Tremoulinas, 13 Placente, 24 Traorè). Allenatore Blanc.

ARBITRO: Fandel (Germania)

RETI: nel st 16' Brighi, 34' Totti.

NOTE: angoli 4-3 per il Bordeaux. Recupero 1' e 2'. Ammoniti: Brighi, Chalmè, Jurietti Diawara per gioco scorretto.

BREMA	2
INTER	1

WERDER BREMA: Wiese, Fritz, Prodl, Mertersacker, Boenisch, Vranjes (44' st Niemeyer), Frings, Hunt, Ozil (47' st Jensen), Pizarro, Rosenberg. (33 Vander, 3 Pasanen, 5 Tosic, 6 Baumann, 17 Husejinovic). All.: Schaaf.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Materazzi (1' st Maxwell), Burdisso, Zanetti, Cambiasso, Muntari (26' st Balotelli), Mancini, Adriano (1' st Ibrahimovic), Quaresma. (22 Orlandoni, 39 Santon, 7 Figo, 11 Jimenez, 45 Balotelli). All.: Mourinho.

ARBITRO: Vink (Ola).

RETI: nel st, 18' Pizarro, 36' Rosenberg, 43' Ibrahimovic.

NOTE: angoli 9 a 3 per il Werder. Recupero 2' e 3'. Espulsi nessuno. Ammoniti Frings, Fritz, Balotelli e Muntari per gioco falloso. Spettatori: 43.000.

Ditta Brighi-Totti Bordeaux travolto

■ Un'ora di indicibili sofferenze, col Bordeaux che più volte va vicino al vantaggio. Poi Matteo Brighi, ancora lui, spazza via i fantasmi e butta dentro il gol del match, della qualificazione, della stagione. Una stagione che all'improvviso s'è fatta interessante, ghiotta. Grande sofferenza, grande vittoria. Roma compatta ma tremolante di fronte all'importanza della cima da scalare, Bordeaux ben messo da Laurent Blanc e raccolto intorno al grande talento di Gourcuff. Al 55' il talentuoso francese si presenta solo davanti a Doni, piedata di Mexes a liberare. Gol sbagliato, gol subito. 5' dopo Baptista richiama su di sé quasi tutta la difesa girondina, apertura per Perrotta, cross e stoccata di Brighi. Un'azione da vecchia Roma. Radoppio di Totti in contropiede all'80', a chiudere una volata di Menez. Roma prima nel gruppo A (12 punti). Per il Bordeaux solo Uefa. Fuori da tutto il Cluj, battuto 2-1 a Londra dal Chelsea (secondo con 11).

COSIMO CITO

Non basta Ibra-gol Nerazzurri secondi

■ È sempre più l'Inter dai due volti. Dottor Jekyll irresistibile in campionato, Mister Hyde in Champions. Contro il Werder la squadra di Mourinho è stata tutt'altro che speciale, uscendo sconfitta per le reti di Pizarro e Rosenberg, risultato che combinato al successo del Panathinaikos sull'Anorthosis ha lasciato i nerazzurri al secondo posto nel gruppo B, complicando le cose per gli ottavi. Siccome le sventure non vengono mai sole, l'Inter ha perso anche Materazzi (frattura dello zigomo). Senza Ibra per tutto il primo tempo, l'undici di Mourinho è rimasto al buio e neppure l'ingresso dello svedese nella ripresa (gran gol nel finale) ha fatto uscire dal torpore una squadra che senza le parate di Julio Cesar avrebbe incassato una punizione più pesante. Il Werder, trascinato da Ozil, ha avuto più fame di vincere e con i tre punti ha afferrato il 3° posto del girone e il «paracadute» della Coppa Uefa.

MASSIMO DE MARZI

Bianconeri già qualificati Juve-Bate Borisov

■ Partita in discesa per i padroni di casa, già qualificati. Ma Claudio Ranieri vuole chiudere in bellezza, evitando brutte figure (ancora bruciano i due gol subiti nei primi 23 minuti a Minsk) e puntando alla vetta del girone. Inizio 20.45, arbitra il greco Kapitanis.

Spareggio Uefa a Bucarest Steaua-Fiorentina

■ I viola, già eliminati dalla Champions, cercano di conquistare almeno la Uefa. Basta un pareggio. Risultato che potrebbe arrivare anche grazie ad Adrian Mutu che torna, da avversario, in Romania. Inizio alle 20.45. Arbitra lo spagnolo Cantalejo.



Schuster cacciato Ronaldo accasato Fine 2008 su e giù per due «firme»

■ Brevi riflessioni sul possibile e l'impossibile nel calcio. Per Bernd Schuster è «impossibile vincere a Barcellona». Resa di un codardo o inevitabile codardia nella resa, chissà. Di sicuro, se il presidente Calderón aveva un dubbio residuo, l'uscita maldestra dell'allenatore tedesco gli ha tolto l'impiccio. Così il Real Madrid mette in pratica il possibile: esonera Schuster nella settimana che dallo Zenit in Champions conduce al Barcellona, ingaggia un allenatore libero e di buon successo. Janda Ramos, bravissimo con il Siviglia (tre trofei più un'Uefa), rimandato con il Detonammo (coppa di Lega e licenziamento). Possibile era il ritiro dal calcio di Ronaldo, 32 anni compiuti, tre volte con il ginocchio a pezzi, infinite volte in cura per infiniti motivi. Il Fenomeno prova con l'impossibile e strappa un contratto al Coronation di San Paolo. Se Rinaldini (28 anni) sembra già storia, Ronaldo sarebbe preistoria e, invece, riprende a giocare per guadagnarsi un posto nella Selecao in prospettiva di Sudafrica 2010, il suo quinto Mondiale. Schuster con la Germania ha chiuso presto, a 24 anni, era forte, era il centrocampista del Barcellona. Bernd non era un tipo facile, era svelto nel mandare a quel paese e riusciva sempre a litigare con la Federazione tedesca e i compagni di squadra. Schuster ha fatto la gavetta da allenatore e l'ha fatta pure bene, dal Fortuna di Colonia alla Casa Blanca ha impiegato dieci anni. Grazie al Gettava, un sobborgo di Madrid che si qualifica per la coppa Uefa. Ramon Calderón ha cacciato l'antipatico Fabio Capello per assumere il poco simpatico Schuster: ha funzionato il tempo di uno scudetto, un campionato e spiccioli. Il Barcellona lontano in Liga, le due sconfitte con la Juventus avevano reso possibile una cosa impossibile: l'esonero; Schuster ha messo il resto. Nel giorno dell'altro Ronaldo, il Fenomeno (originale) che ricorda agli altri cos'è impossibile nel calcio.

CARLO TECCE

QUELLA LEZIONE DI HINA

**VOCI
D'AUTORE**

**Amara
Lakhous**
SCRITTORE



Qualche giorno fa, la Corte d'Assise d'Appello di Brescia ha confermato 30 anni di carcere per il padre di Hina Saleem, la 20enne pachistana sgozzata nell'estate 2006. La sentenza è drammatica ma giusta. Mohammed Saleem, il padre assassino, ha espresso il suo dolore, dichiarando: «Volevo bene a Hina». Queste parole sono lontane da quelle pronunciate dopo l'arresto: «Non volevo che diventasse come le ragazze di qui. Le avevo chiesto di cambiare vita, ma lei non voleva». La colpa di Hina era di voler vivere come le sue coetanee italiane: portare i jeans, le magliette corte con l'ombelico scoperto, uscire con gli amici, andare a ballare, avere un fidanzato e così via. La famiglia aveva progetti diversi: onorare l'impegno per un matrimonio combinato. Rivendicando il diritto di convivere con un ragazzo italiano senza matrimonio, Hina ha trasgredito una regola radicata nel sistema sociale pachistano. Spesso si scambiano tradizioni antiche e consuetudine tribale con l'Islam. C'è addirittura chi giustifica l'infibulazione, attribuendo la responsabilità al Corano quando non esiste nessun versetto che la legittima. Sarebbe più utile guardare al mondo musulmano con un'ottica culturale e non religiosa confessionale, dove l'Islam è solo una componente fra tante. In questo quadro, possiamo porre una domanda: l'omicidio di Hina è stato un delitto d'onore? Se la risposta è affermativa, allora bisogna ricordare che questo tipo di delitto è stato abolito in Italia solo nel 1981. Oggi gli immigrati che vivono in Italia, soprattutto quelli provenienti da paesi musulmani, hanno un'opportunità di confrontarsi con altri modelli culturali. Penso che la questione femminile sia una priorità. Non c'è riforma religiosa e culturale senza parità fra uomini e donne. ❖



pouf man
comodo pouf
sagomato uomo
€ 208,00

shopping S
borsa multitasche
€ 61,00



portaoggetti L
portaoggetti per bagno
o scrivania
€ 27,00



vassoio
portatutto con maniglie
€ 25,00



cassetto disc
portatutto con maniglia
€ 36,00



SHOW ROOM: Milano - Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone Tel. 0276007672

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO WWW.FOPPAPEDRETTI.IT O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800303541 O NEI NEGOZI ALBERO DELLE IDEE DI: Bergamo - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035 218118 Orio al serio (Bg) - Orio Center Tel. 035 4596116 / 035 4596118 Bologna - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 Brescia - Corso Cavour 34 Tel. 030 40330 Rende (Cs) - Via Po 10 - Tel. 0984 466891 Milano - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 - Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 - C.so di Porta Ticinese 70 - Tel. 02 8375163 Bresso (Mi) - Via Vittorio Veneto 16/c Tel. 02 66504939 Roma - Via Vitelleschi 2/4 Tel. 06 68802748 Massafra (Ta) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 Varese - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

I prezzi (consigliati ai rivenditori) sono validi dal 15/11/2008 al 15/01/2009 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Per modelli e colori diversi il prezzo di listino può variare.



www.unita.it



lotto

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 2008

		I numeri del Superenalotto		Jolly	SuperStar					
		1	38	47	50	58	65	22	45	
Montepremi	€								3.849.360,06	
Nessun 6 Jackpot	€	11.715.970,51							5+ stella	
Nessun 5+1	€								4+ stella	€ 42.993,00
Vincono con punti 5	€	57.740,41							3+ stella	€ 2.017,00
Vincono con punti 4	€	429,93							2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,17							1+ stella	€ 10,00
									0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 6,90 libro "Umberto Terracini" tot. € 7,90